TORINO
Anno 70 - Num. 193
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40.952
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
13 Agosto 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di lusso, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 45 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

Zalalaca - ossia il casello al km. 432

Tra monti e campagne e fiumi dell'Hararghiè

SULLA STRADA DA GIGGICA AD HARAR: IL GUADO DI UN TORRENTE

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA, luglio.

Il Tenente-colonnello Robbiano, comandante l'aeroporto di Giggica, mi avverte che difficilmente potrò proseguire ad Addis Abeba per aereo, e almeno che dovrò aspettare il mio turno, un paio o tre di partenze. Tanto il servizio postale aereo è aggravato e ingolfato; e i voli bisettimanali, andata e ritorno, non bastano più.

La stagione delle piogge, con le interruzioni stradali, rende lentissimi e quanto mai ostacolati i trasporti automobilistici, per via ordinaria, dall'Eritrea ad Addis Abeba; e il rendimento della ferrovia da Gibuti risulta troppo limitato, in proporzione del bisogno; mentre, d'altro lato, il forte contingente di uomini affluiti e concentrati nella capitale imperiale, e la intensa opera di ricostruzione, che vi si compie, e l'incrementata precipitosa ripresa di ogni attività, comportano sempre più urgenti e svariati rifornimenti, e un movimento cresciuto e diminuito, di gente di derrate di merci. Così la capitale, in questo momento, soffre di una crisi, appunto dei rifornimenti; e qualunque trasporto riesca ancora insufficente. Gli aerei del servizio postale, civili e militari, partono dall'Asmara, da Assab, da Dire Daua, qua da Giggica, sbarcutichi, a comiciare dagli stessi sacchi della posta, e quasi trasformati in vapori-merci, per qualche rifornimento più pressante. Per non gravare poi sulle scorte di carburante e di lubrificante di Addis Abeba, gli stessi partono di qua gravitati anche per il viaggio di ritorno; quindi con disponibilità di carico assai ridotta. E c'è sempre qualche alto funzionario, qualche personaggio chiamato d'urgenza dal Governo Viceregale, che non fa turno con gli altri passeggeri, ma ha diritto di precedenza. Domattina, per esempio, qua da Giggica, l'unico posto sull'aereo in partenza è accaparrato per il Commendator Bicchieri, venuto oggi con me da Mogadiscio, e ch'è atteso dal Vicerè, credo, per questioni di ricerche minerarie.

Conclusione: non aspetterò qua a Giggica non o due settimane; ma decido di partire per via ordinaria, per Harâr e Dire Daua; e da Dire Daua proseguirò col treno. L'altro mio autorevole compagno di viaggio, il Principe Borghese, è fortunato di trovare un posto su un apparecchio, che oggi stesso vola a Dire Daua.

Al Passo di Marda

Venerdì, tra luglio. Prendo il — postalino, — come lo chiamano: l'autocarro che fa servizio quotidiano da Giggica per Harâr.

Partiamo alle sei e tre quarti. La mattina è nuvolosa e fredda. I monti che circondano la conca di Giggica, dove siamo già a una quota di millesettecento metri sul mare, scompajono con le cime nella cupa nuvolaglia; e qualche ventata umida e frizzante stilocola e ricaccia frangie di nebbia per i loro fianchi selvosi, pei dossi rupestri.

Partiamo: il — postalino, — e altri sei autocarri, con la scorta d'un drappello di dubât. Attraversiamo la conca, faticando con gli automezzi per il terreno zuppo e pantanoso. E c'intercalliamo tra i monti, in una gola serpeggiante e selvaggia. Arriviamo presto alla cima della salita, a Cava Marda, il passo di Marda, sopra i duemila metri, che taglia la catena dei monti Gorfa, tra Giggica opposto e Harâr.

Il passo è presidiato da nostre truppe, sistemate a difesa, con ridottini di muri a secco, postazioni di mitragliatrici, reticolati. Si vedono ancora le fortificazioni campali e semipermanenti della difesa abissina, già organizzata dal degiac Nasibù, comandante la fu armata dell'Hararghiè e dell'Ogadèn, e dal suo capo di stato maggiore, Uehlè Pascià, e garantita inespugnabile: la difesa travolta dalla nostra colonna del Console Generale della Milizia Marchese Navarra-Viggiani, che conquistò la formidabile posizione, risalendo da Giggica, il sei dello scorso maggio. E qua trovo l'amico maggiore Alarico Mancosalchi, ufficiale degli Arditi nella grande guerra, un de' più valorosi, decorato di tre medaglie d'argento al valore e dell'Ordine Militare di Savoja. Ha lasciato il gruppo di bande di dubât, che comandava durante la campagna; e va ad assumere il comando del Terzo Battaglione Arabo-Somalo, dislocato nella zona di Fajambiro, sempre qua nell'Hararghiè, sotto il dominante massiccio del Condudo. Si è notato qualche banda di ribelli, qualche gruppo di briganti, anche da quella parte; e a lui toccherà — rastrellarli, — come si dice. Sempre giovinezza e volitivo, alacre e imperioso. Assume intanto il comando della nostra piccola autocolonna.

Agricoltori e pastori

Continuiamo, scendendo dal passo. L'aspetto del paesaggio va sempre più mutando, da quelli che jeri contemplavamo dall'alto, volando dalla costa del Benadir al l'Ogadèn. Qua, varietà di naturale bellezza quasi italiana, anzi appenninica, dell'Hararghiè: monti soltanto, per la cerchia dell'orizzonte; e più prossima, un placido ondeggiare di colli, e spaziare di verdi spianate; qua la ricca vegetazione, alti boschi e distese di prati, e vaste e prospere coltivazioni, campi di granoturco e di durra, irrigui pascoli e orti.

Numerosi centri abitati, pescetti, costruiti dei tipici tucûl, si susseguono a lato della strada, s'arrampicano alle colline, s'appiattano nelle valli. E un'abbondevole popolazione attende tranquilla all'opera agreste e alla pastorizia; e si volge al passaggio delle nostre macchine, accorre verso la strada, con cenni e grida di saluto. Gli uomini, vestiti d'un camice bianco, e che vorrebbe essere stato bianco, e spesso con un mantello addosso, in forma di burnùs, color di terra scura; le donne ammantate di stoffe a colori vivaci, quali con la anfora dell'acqua sulla spalla, o con il pappagallo appeso sul dorso, a zaino, quali con attrezzi di lavoro, o recando panieri di cibarie, o le zucche in forma di fiasco, dove ripongono il latte o il burro; e che ci trillano incontro il loro grido caratteristico; l'helelità. Non sono più uomini e donne, quei tipi veramente stupendi dei Sòmali, quelli particolarmente delle lande della Migiurtinia, razza pura e nobile, quelli, esemplari di armoniosa perfezione e di grazia, nella persona nel portamento nei lineamenti dei viso, statue fuse in un bronzo brunito; ma forse un po' delicati e manierati, gli uomini con un che di efebo, quasi di effeminato, che si nota persino nei nostri fieri dubât; e le donne con loro flessuosa mollezza, con loro mosse vezzose, tutte che sembrerebbero etère. Qua, predominano i Galla abissini, rozzi e mistcrati, corpi nodosi e fattezze dure, volti ingrugnati e colorito fumoso.

Ma i bambini sono giocondi e giuocondi dovunque: anche questi mocciosi seminudi, quando non nudi addirittura, che rischiano di farsi arrotare dai nostri autocarri, per la smania di vederli davvicino, per chiedere immancabilmente il bakscise, ossia il donativo d'una monetina, e magari, i più grandicelli e spavaldi, per aggrapparsi alla carrozzeria e farsi portare in corsa. Penso che anche i miei figlioli, questo gioco, gli piacerebbe altrettanto, a malgrado della minaccia delle scoppole della mamma.

E che abbondanza, che ricchezza di bestiame! che enorme patrimonio zootecnico! Mandre immense di bovini, questi gibbosi zebù, e sterminate greggie di ovini e caprini. Mi piace, in una sosta dell'autocolonna, gustare il latte grasso, da una di queste zucche, che un pastore mi porge. L'autista del postalino, che percorre questa strada tutt'i giorni, e oramai conosce la gente, per ciascun paese, quasi tucûl per tucûl, e ne sa gli usi e le pratiche, mi avverte che, per conservare meglio il latte, che non cagli, gl'indigeni lavano i recipienti con orina di vacca, che gioverebbe come a una pastorizzazione; ducchè deriva questo sapore fumoso, questo vago sentore ammoniacale. Lo so anch'io; ma se in Africa si dovesse badare a certe cose... Tolta l'odorino, che poi ci s'abitua, il latte è ottimo.

Il ponte travolto dalla piena

Là, m'indica l'autista, mentre passiamo, una miniera di mica, già sfruttata, mi dice, da una società o francese o belga. Vero: il suolo intorno, per quanto veggo, scintilla di sparse lamine a pagliuzze vitree, e con riflessi dorati o argentini, di rame o madreperlacei.

Abbiamo guadato il Fafàn; ci intervistano nel basco. Verso le undici, arriviamo al bivio di Harrah, o Hareho: dove dalla nostra strada si stacca la pista che scende giù, sulla destra orografica del Fafàn, a Golaschi, Bomba, Tullik, Favàd, e prosegue a Daga Medò. Bivio di Harrah, nel bosco delle acacie, dei pini, dallo euforbie a candelabro: dove, il sette maggio, compiendosi la grandiosa manovra di Graziani, della battaglia dell'Ogadèn e dell'Hararghiè, la colonna Navarra, scendendo da Cara Marda, in avanguardia della colonna del Generale Frusci, si riuniva alla colonna del Luogotenente Generale della Milizia Vernè, in avanguardia della colonna del Generale Nasi, che con la sua Divisione Libia risaliva appunto da Daga Medò; e di qua, il giorno seguente, procedevano all'occupazione di Harâr.

Al bivio, il cambio della posta. L'autocarro, il postalino che m'ha portato da Giggica, torna indietro; e si prosegue con l'altro postalino, che incontriamo, venuto da Harâr, e che di qua similmente ne ne torna. Si prosegue per la strada sipeatre, nel basco; poi attraverso la valle del Dasciato, o Dacata.

Sul mezzogiorno, siamo al fiume. Sorpresa di questi fiumi africani: è sopravvenuta, con la pioggia di stanotte, una piena irrompente improvvisa; e l'acque si sono trasportate via il ponte. Due o tre ore fa, il postalino, questo venuto da Harâr, e che adesso mi ci dovrebbe portare, è ancora passato, che già la corrente incavitava e asportava il tavolato; ormai il tavolato non c'è più. Ma è già sul posto un drappello del Genio Pontieri, con squadre di operai indigeni, gli uomini che lavorano dall'altra riva, e su un isolotto che emerge in mezzo al fiume, e nell'acqua, fino alla cintola, in qualche punto fino alle spalle. Chiamo l'ufficiale che li comanda, un sottotenentino agile e vispo. Ci presentiamo, da una riva all'altra. Tra il frastuono impetuoso della corrente, non intendo il suo nome; ma lui sente riconoscere il mio; e mi grida ch'è torinese; e a mo' di saluto tira fuori di tasca e sventola una copia de La Stampa.

— E' il mio giornale. — mi grida. facendosi portavoce delle mani.

— Allora, per amore del suo e mio giornale, tenente, quando potremo passare?

— Poichè abbiamo il giornalista, vedrà che ci faremo onore. Due ore, due ore e mezzo...

E' uscito il sole, che dardeggia. Siedo nell'erba, all'ombra scarna di un'acacia. Un soldato, che viaggia con me, m'invita a dividere la sua pagnotta e la scatoletta di carne. E' del Terzo Fanteria, le rasse mostrino della Piemonte. Mio padre, lasciata l'Università di Padova, del '59, veniva ad arruolarsi a Torino, volontario per la guerra; e lo destinavano al Terzo Fanteria. E fece la campagna con questo reggimento, da Magenta a San Martino. Reggimento di famiglia, dunque. Accetto con trasporto il mezzo pane e la mezza scatoletta.

Mario Bassi

Il degiac Aialeu Burrù farà atto di sottomissione

In viaggio per Addis Abeba

Addis Abeba, 12 notte.

Una ordinanza del Governatore di Addis Abeba disciplina i prezzi dei medicinali e della materie per l'esercizio delle farmacie.

Prossimamente Ras Sejum partirà per Asmara, dove si stabilirà. Il Ras ha avuto ieri un colloquio col Vicerè, al quale assisteva anche il generale Guzzoni.

A Dire Daua, sul treno diretto ad Addis Abeba, ha preso posto il degiac Aialeu Barrù, la cui autorità si esercitava sul territorio Ambara, durante l'impero dell'exnegus. Il degiac, che è genero di Ras Cassa, viene ad Addis Abeba per fare atto di omaggio e di suddittanza all'Italia nelle mani del Vicerè. Suo fratello Admasu Burrù, capo dello Jeggiu, ha già fatto atto di sottomissione all'Italia.

Il viaggio ad Addis Abeba di Aialeu Barrù per mettersi a disposizione del Governo Italiano, avrà grande ripercussione tra gli indigeni, trattandosi di un ex-capo influente, serio, coraggioso, che era considerato uno fra i migliori di Etiopia.

Sono continuati, durante la mattinata e il pomeriggio di ieri, i colloqui del Vicerè con i Governatori dell'Ambara, dell'Harrar e dell'Eritrea, e con notabili e capi indigeni copti e musulmani.

Il generale Guzzoni ha lungamente conferito con il vice-Governatore generale Pedretti sui problemi riguardanti l'Eritrea. Il generale Guzzoni è accompagnato dal direttore delle Finanze e da quello delle Opere pubbliche dell'Eritrea.

Il corrispondente del giornale arabo *El Ahram* ha inviato al suo giornale un lungo articolo di commento alla politica favorevole ai musulmani, svolta dal Governo del Vicereame. Il giornalista scrive, tra l'altro, che Graziani, oltre ai suoi meriti militari documentati dalle battaglie vinte, possiede l'arte di cattivarsi il cuore delle persone che entrano in contatto con lui. Per la sua maniera di alternare ininterrottamente il sistema forte con frasi affettuose e dolci, il Maresciallo va diritto al cuore delle genti indigene. L'ultima riunione dei notabili arabi dell'Etiopia con Graziani ha prodotto *ivi* le migliori impressioni su tutti gli elementi arabi del Vicereame.

Ras Hailù, che è capo di una banda di scioani, percorreva le zone periferiche di Addis Abeba, invitando le popolazioni a cooperare decisamente e lealmente con le autorità italiane, ha fatto ritorno alla capitale. Interrogato dal corrispondente dell'*Agenzia Stefani*, ha dichiarato che la verità ha le gambe veloci e che le genti dello Scioa capiscono che la strada giusta è la strada che porta verso l'Italia.

Ieri e oggi centinaia di indigeni, ammontanti a circa 400, hanno affluito nella sede della Banca d'Italia per cambiarvi gli spezzati di nichel da lire 1,25 e 2,50 del passato governo del Negus, contro lire italiane di carta.

E la nuova Locarno?

QUELLO CHE IMPORTA ALL'EUROPA è di trovare un saldo equilibrio

Berlino, 12 notte.

A mano a mano che la sanguinosa lotta spagnuola sembra irrigidirsi in una guerra di posizione e che la pratica diplomatica della neutralità si ingrossa, con l'estendersi, e mostra difficoltà non previste sul primo momento della enunciazione, sembra prendere piede e affermarsi in questa stampa quella fra le due tendenze, o per dir meglio quella tra le due preoccupazioni, dell'unica volontà neutrale e astensionista tedesca, la preoccupazione cioè che le complicazioni della pratica della neutralità possano ad un tratto porsi sulla via della ripresa e preparazione diplomatica europea in vista di una nuova Locarno — alla quale, come si sa, la Germania tende con tutte le sue forze — e costruire questa via in modo da rimandare le cose a chissà quando: la preoccupazione, abbiamo detto, di far presto.

Il pericolo bolscevico

L'altra delle due preoccupazioni tedesche, che non abbiamo mancato di segnalare in tutta la sua reale efficienza, è senza dubbio quella di non trascurare nulla purchè all'Europa sia risparmiata — con colpevoli aiuti altrui — un nuovo pericoloso focolaio di bolscevismo nel bacino mediterraneo occidentale, focolaio il cui sorgere sarebbe esistiale indubbiamente alla civiltà, ma prima ancora, senza dubbio, alla pace stessa di Europa; ma concezione tedesca è che, date le situazioni quali sono e le concrete possibilità di reali e totali atteggiamenti del non intervento, dato insomma lo scarso succo che dalle mene della neutralità può essere spremuto, questa sola via non basta ai fini stessi della non ingerenza, e data inibizione del pericoloso aiuto ai bolscevichi di Spagna, e perciò alla preservazione di Europa. Questa sola via non basta, anzi, da sola, in quanto labile e incerta, rischierebbe di raggiungere, eventualmente, perfino risultati opposti se essa stessa si diparte da quella che deve essere la via maestra e che sola può valorizzare e realizzare la prima: la via, cioè, della immediata ripresa diplomatica per la riorganizzazione di Europa. Basta riflettere per quali modi la discussione della nuova Locarno sia e rimanga sempre nella concezione tedesca intimamente legata alla questione dell'ingresso della Russia in Europa, e della condotta della Francia, e, dunque, con l'insieme dei problemi strategici politici posti dalle alleanze orientali, per renderai conto dell'avvicinamento che qui si fa della questione della neutralità con quella della ripresa diplomatica e della preparazione della progettata conferenza a cinque, la cui necessità preventiva è stata espressamente affermata dal ministro von Neurath. Questa preparazione diplomatica non è senza urgente ai fini della preservazione di Europa del pericolo bolscevico, e non è possibile astrarre dall'una o dall'altra delle due questioni senza pericolo di indebolire la prima e eventualmente — peggio — di rendere impossibile, o rimandare alle calende greche, la seconda.

La nomina improvvisa dell'ambasciatore von Ribbentrop al posto di Londra, che rompe significativamente gli indugi olimpionici insieme con la lunga mora che era stata frapposta finora alla definitiva sistemazione di quella ambasciata, non significa altro: e tutti i giornali, oggi, a una voce la valutano in tal senso.

«La nomina di von Ribbentrop — dichiara, ad esempio la *Koelnische Zeitung*, ricordando la recente pubblicazione documentaria della futura Locarno, alla quale l'ambasciatore prepose a suo tempo una importante prefazione — ha in ciò il suo significato programmatico».

Il governo del Reich, insomma, integrie incaricare, con questa nomina, la pratica della neutralità con l'avvertimento: «Locarno», che ormai, in Germania, dopo tanta indubitabile polemica di stampa, un significato di regolamento, non limitato soltanto ai rapporti occidentali, ma insieme con e come condizione di essi, dei rapporti tra il bolscevismo sovietico e le Potenze di occidente.

Sintomo clamoroso

Una improvvisa marcata sottolineatura e una clamorosa conferma di questa concezione tedesca, offre oggi a tutta la stampa la notizia, e istruzione del mondo, diramata dall'agenzia ufficiosa sovietica, proprio mentre si svolge il dramma spagnuolo a trazione di fila moscovita dell'abbassamento dai 21 ai 19 anni del limite di età per il servizio militare, e dell'estensione fino al 24 anno di età del servizio attivo, il che porta a raddoppiare addirittura il contingente annuo di reclute dell'esercito rosso. Tutti i giornali ne traggono occasione per richiamare l'attenzione dell'Europa, rivolta troppo limitatamente e parzialmente dall'occidente verso oriente. Il problema europeo è uno solo: il bolscevismo, e il suo colossale incremento, il quale mette in essere la duplicità del pericolo, insidia interna, cioè dentro ciascuna nazione, e la minaccia dell'aggressione esterna.

Toccando l'aspetto della questione che è più sensibile in Inghilterra, vi è il *Berliner Tageblatt*, il quale osserva come l'Inghilterra e la Francia, vorrebbero, senza dubbio, concludere una Locarno dell'aria, ma la concezione che esse ne hanno è di un regolamento dei rapporti fra loro e la Germania, mentre l'opinione pubblica tedesca non ha mai cessato di additare la Russia come riferimento necessario dei rapporti fra le Potenze occidentali.

«Purtroppo — così conclude il giornale — è di ben magra soddisfazione constatare la situazione nuova, davanti a cui si trovano ora le Potenze; la preparazione della futura Locarno non è che una conferma della tesi tedesca».

E la *Deutsche Allgemeine Zeitung* riassume così il grido di tutta la stampa germanica:

«L'esercito rosso dimostra chiaramente di essere non già uno strumento di pace, ma un esplicito strumento di aggressione. Questa è non altra è la verità che il mondo deve conoscere».

Dentro questo quadro viene trattata la questione della neutralità. Vi sono giornali che, nella convinzione che sia possibile ottenere il cento per cento della garanzia di totalità del non intervento, insistono sulla insincerità e insidia così dell'adesione russa come dell'iniziativa stessa francese, e sulla ben diversa realtà dei fatti. Di questi è, per esempio, il *Boersen Zeitung*, il quale afferma non esservi in questi giorni più un confine dei Pirenei per il rifornimento di Madrid, e, in un'apposita nota di commento al discorso pronunciato da Blum a Saint Cloud, esorta il presidente del Consiglio francese a guardarsi intorno se vuole vedere dove sono i pericoli che minacciano l'estensione dell'incendio spagnuolo a tutta Europa.

Altri giornali, invece, rappresentano la preoccupazione meno esigente, a patto, però, che questa minore pressione di esigenza sul punto di vista della neutralità, abbia per compenso una immediata ripresa degli accordi per la conferenza a cinque. Tra questi giornali, è la *Frankfurter Zeitung*. Il giornale scrive oggi un articolo per rilevare anzitutto come la questione della cosiddetta neutralità che nel primo momento sembrava dover intendersi per se stessa, diventa sempre più complicata perchè ogni Stato che viene interpellato, ha sempre una nuova condizione da porre, e perchè, alla fine, sarà di per sè già molto difficile di poter stabilire quel che debba intendersi per materiale bellico da proibire. Ma, tuttavia, il giornale è lungi dal voler trarre da ciò conclusioni preoccupanti: al contrario avverte subito che per altro si è potuto, nel corso della pratica, constatare come il pericolo vero e proprio della divisione dell'Europa in due campi ideologici, sul modello interno spagnuolo e disposti e pronti a combattersi l'un l'altro, è andato visibilmente attenuandosi; tutti gli Stati e tutti i popoli desiderando, sopratutto, mantenere la pace. In queste condizioni — così si può riassumere presso a poco il senso dell'articolo del giornale — si può e bene non aumentare troppo la pressione sul punto di un ideale di neutralità al cento per cento, e contentarsi, per esempio, di quello che è possibile ottenere nella materia già di per sè tanto difficile, della proibizione del materiale da guerra vero e proprio, che è poi quello — osserva il giornale — che solo può decidere del bilancio di guerra fra le due parti in lotta; e in quanto alla questione, per esempio, dei sostegni morali all'una o all'altra parte, si potrebbe sopprassedere per non complicare o rendere impossibile la cosa, con il pericolo — conclude il giornale — di creare, per amore del meglio, proprio il male che si vuole evitare.

Giuseppe Piazza.

L'inflessibilità delle riserve italiane alla proposta francese

Roma, 12 notte.

E' stato pubblicato in giornali stranieri che il Governo fascista avrebbe ritirato le riserve formulate nella risposta verbale del ministro Ciano all'ambasciatore di Francia circa un'intesa preliminare di non intervento fra Italia, Francia e Inghilterra, mantenendo tuttavia la sua adesione di principio alla proposta francese.

La notizia — scrive il *Giornale d'Italia* — è destituita di fondamento. L'Italia non solo ha mantenuto e mantiene intatte le sue riserve ma le ha ripetute e le ripete con maggiore intensità. Il ministro Galeazzo Ciano ha anzi rinnovato con energia le domande circa le sottoscrizioni di denaro e gli arruolamenti di volontari che costituiscono una clamorosa e pericolosa forma d'intervento. La risposta italiana alle proposte francesi resta intatta e acquista nuovo risalto dalla sua categorica conferma. Ogni tentativo infatti di accordo per il non intervento sarebbe inutile se non fossero vietati le sottoscrizioni e gli arruolamenti.

Il riservato atteggiamento americano

Londra, 12 notte.

Molto interesse è stato suscitato oggi dalle notizie provenienti da Washington circa l'atteggiamento americano di fronte alla guerra civile in Spagna. I giornali riferiscono al riguardo che, fatta eccezione della stampa di Hearst, in America si tende a rimanere rigorosamente imparziali e che, per ciò che concerne i rifornimenti militari, non vi è per ora alcuna probabilità che il Presidente voglia esercitare il suo diritto di impedire la vendita delle armi. E' dunque oltremodo probabile che l'industria americana, se verranno offerti pagamenti in contanti, non negherà il materiale bellico al governo di Madrid ma è ugualmente da prevedere che, qualora tale libertà di commercio senza limiti minacciasse di avere ripercussioni gravi di carattere politico, Roosevelt tenterebbe di influenzare l'industria per indurla a non compromettere i rapporti degli Stati Uniti con le grandi Potenze europee.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 12 settembre

Roma, 12 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 12 settembre alle ore 10 a Palazzo Viminale.

(Stefani).

OLTRE TRE QUARTI DELLA SPAGNA occupati dagli insorti

Burgos in festa per la presa di Tolosa - Le strade di San Sebastiano quasi sgombre di milizie rosse

Hendaye, 12 notte.

Radio Siviglia ha trasmesso oggi, alle ore 13, la seguente nota:

«Il governo di Madrid nasconde la verità sulla situazione militare. Badajoz è completamente isolata e la sua resa si attende per oggi. Il collegamento fra le armate di Mola e di Franco si sviluppa ogni giorno più. Attualmente sono occupate dai nazionali le provincie della Galizia, Leon, Estremadura, Badajoz, Castiglia, Andalusia, salvo Malaga e Jaen, Aragona, Navarra e Asturie. La calma assoluta regna in queste provincie dove operai e contadini hanno ripreso il lavoro».

La città di San Sebastiano in seguito alla vittoria degli insorti a Tolosa ha cambiato di aspetto e improvvisamente l'esodo della popolazione è cominciato. Le milizie rosse che percorrevano le strade di ogni giorno sono scomparse.

La municipalità ha pubblicato un manifesto informante gli abitanti che la canalizzazione d'acqua che alimentava la città è stata tagliata e che perciò essi devono approvvigionarsi alle fontane e sorgenti situate fuori della città.

Malgrado questo stato di cose contrariamente alle previsioni generali, le truppe insorte poste sotto il comando del gen. Mola non hanno ripreso l'offensiva. Siamo alle 9 i cannoni erano sempre silenziosi. Dinanzi alla difficoltà di conquistare la città si pensa che gli insorti tenteranno di averla per fame. Si crede pure d'altra parte che essi, avendo già occupato la città di Tolosa, tenteranno probabilmente un attacco partendo dal sud.

Intanto si apprende alla frontiera che i Ministri degli Interni e del Commercio hanno mandato al Governatore civile della provincia di Guipuscoa un ordine di conferimento di tutte le mercanzie, prodotti e alimenti di prima necessità esistenti al momento attuale presso i grossisti e presso i commercianti al dettaglio di tutte le categorie. Delle sanzioni esemplari saranno prese in caso di falsa dichiarazione.

Le ultime notizie annunziano ancora che nuovi contingenti di truppe marocchine sono sbarcati nel sud della Spagna e che nel sud est le colonne del gen. Franco hanno stabilito collegamento con le colonne del nord est e che esse sono già entrate in contatto con le truppe del governo.

Scontro vittorioso a Belchite degli insorti contro i governativi

Burgos, 12 notte.

Il generale Cabanellas, parlando alla radio di Castiglia, ha affermato che la vittoria è prossima ed ha dichiarato fra l'altro:

«Il Governo che esiste a Madrid non rappresenta la nazione, ma i Soviets che fanno della capitale della Spagna una città rossa. La Giunta militare, espressione di un movimento nazionale irresistibile, conta sulla collaborazione di tutti gli spagnuoli. Che ciascuno dia la propria vita ed i propri beni per la liberazione della Spagna. In cambio del vostro sacrificio vi do l'assicurazione sotto la mia responsabilità che il Paese troverà il suo posto nel mondo».

Da qualche giorno le emissioni radio da Siviglia, Burgos e Saragozza sono precedute e chiuse dal suono di una vigorosa marcia, «I volontari», che è il canto più popolare fra le truppe, i falangisti e i volontari. Questa marcia diverrà l'inno nazionale.

In seguito alla protesta dell'ambasciata di Gran Bretagna presso i rappresentanti dei Governi di Burgos a Dijon riguardo alla morte del suddito inglese capitano Saville, detti rappresentanti hanno espresso il loro profondo rammarico per l'accaduto.

Un comunicato ufficiale annuncia che i Consolati inglese e argentino ad Algeciras sono stati distrutti durante un bombardamento della flotta governativa. Il generale Mola, partito per un viaggio di ispezione a Saragozza, è ricntrato ieri stesso a Burgos.

Si danno oggi i seguenti particolari sul combattimento che si è svolto sul fronte di Aragona a Belchite a circa 50 chilometri al sud di Saragozza. I nazionali erano stati prevenuti che una forte colonna catalana armata di fucili moderni e di mitragliatrici avanzava verso Belchite proveniente da Cuciera. La colonna dei nazionali, comprendente soldati regolari e volontari, appoggiata da formazioni di artiglieria, si è diretta contro la colonna riuscendo ad accerchiarla. Il combattimento è terminato rapidamente con netto vantaggio dei nazionali. I governativi hanno subito perdite assai elevate che si calcolano a 200 morti. Ritirandosi, essi hanno abbandonato molto materiale fra cui 20 mitragliatrici. In seguito a questa vittoria le truppe nazionali hanno realizzato una avanzata di dieci chilometri.

Burgos frattanto è in festa per la presa di Tolosa. Le truppe nazionali sono entrate ieri nella mattinata senza colpo ferire. Ogni resistenza è stata vinta. Le due colonne dei tenenti colonnelli Cayuela e Latorre hanno accerchiato la città a est e a ovest lunedì sera. Il quartier generale delle truppe del Governo che si era stabilito nel convento di Escolapios e in un grosso immobile vicino, situati poco al di fuori della città, sono stati bombardati con precisione e efficacia.

La popolazione di Tolosa ha fatto alle truppe ribelli una accoglienza delirante. Le forze governative che occupavano la città si elevavano a quattro mila uomini. La presa di Tolosa è importante perchè rimette nelle mani dei ribelli le officine metallurgiche, e permette di preparare in buone condizioni l'offensiva in grande stile contro San Sebastiano. Jeri sera si apprende che le truppe nazionali dopo aver occupato Tolosa hanno proseguito nell'avanzata, entrando oggi a Villarosa a sei chilometri dalla città assediata.

Il comunicato ufficiale del Quartiere generale delle truppe nazionali sulla presa di Tolosa dice: «Come abbiamo annunciato nel comunicato di ieri la battaglia nel fronte di Guipuscoa si è conclusa dopo tre ore di combattimento con l'occupazione totale di Tolosa dove abbiamo fatto numerosi prigionieri ed abbiamo catturato ingente bottino. Le colonne della Galizia continuano ad avanzare. Abbiamo abbattuto due aerei nemici: un aeroplano a Palencia e un idrovolante che bombardava Palma di Majorca».

Si apprende che, entrando in Tolosa, le truppe nazionali si sono impadronite di quattro autocarri blindati e di un cannone da 75 oltre ad una grande quantità di munizioni.

Viaggio in «valenciana» per la zona del sud

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Zona del Sud, 12 notte.

Non è facile definire la zona del sud che ha ora gli onori dell'attualità perchè capita il Quartier generale di Franco ed è diventata dopo il Marocco la nuova base di operazioni militari contro Madrid. Se è vero che essa ha come centro Siviglia capitale dell'Andalusia, non è detto che sia tutta l'Andalusia: talvolta è poco più, talaltra meno. Essa corre lungo la frontiera del Portogallo, si frastaglia in seguito verso Badajoz, ancora oggi contesa, segue poi approssimativamente la linea che tocca Cordova e devia a sud-est verso Granada e infine si interrompe bruscamente dinanzi a Malaga occupata dalle forze madrilene e sempre dominata dal terrore rosso che falcia vittime ogni giorno. Si tratta quindi di una regione piuttosto elastica in cui sarebbe difficile individuare un vero e proprio fronte di avanzata. Da questo dipende il carattere stesso della lotta, guerrigliata più che guerreggiata, almeno fino a quando la annunciata offensiva del generale Franco non prenderà decisamente la rotta verso Madrid.

I mille fronti della battaglia

Per il momento, tutta questa zona sono e specialmente i suoi margini estremi verso est, presenta dal punto di vista militare un aspetto stazionario con sparse attività sporadiche. E' necessario quindi comportarsi con prudenza tanto nei giudizi quanto nelle nostre avventure giornalistiche. Chi crede di trovare una linea definita si imbatte magari in improvvise infiltrazioni; un villaggio, un ponte, una caserma passano a un tratto cambiare nome e occupanti. Si può credere di arrivare tra gli insorti e si capita invece tra i governativi; si crede di trovare una linea militare e si scopre invece nuclei separati che agiscano con una certa autonomia. Questo è, del resto, nel carattere degli spagnuoli e nel loro istinto militare prevalentemente guerrigliero. Talvolta solo due gruppi si battono, sanno veramente di essere uno contro l'altro mentre altri gruppi anche vicini ignorano l'azione in corso. E' appunto contro questa tendenza che vuole regire sistematicamente il generale Franco, tempra vera di organizzatore. Chi volesse quindi in questi giorni cercare un aspetto unitario della guerra e vederne il suo volto martoriato e apocalittico si sbaglierebbe. Il giornalista che desiderasse correre dietro all'eco delle cannonate e delle mitragliatrici che si odono vibrare da orizzonti sconosciuti in terra, in mare e in aria dovrebbe essere volante e onnipresente come il diluvio zoppo.

Siviglia stessa non ha un vero e proprio aspetto militare giacchè la popolazione spagnuola, sempre turbinosa, chiassosa e gaia, si mescola ai soldati e mentre caffè e ristoranti rigurgitano nelle vecchie calli gremanti di gliene e la notte sotto i meravigliosi astri anche qualche chitarra tintinna, il Quartiere generale con tutte le luci accese veglia, lavora, risuona di telefoni e di emissioni radiofoniche preparando l'azione futura le cui linee rimangono tuttavia sempre ermetiche. E' molto se, a ricordo degli avanti dei passati giorni, si scopre nel popolare quartiere di S. Julian qualche casa sfracellata dalle cannonate o qualche tetto sfondato mentre la sentinella passeggia su e giù con la baionetta inastata. Il solo timore di qual-

che attacco aereo può far volgere lo sguardo al cielo a qualche beghina in veletta nera uscente dalle funzioni serali della chiesa. Così dicasi per tutta la pianura scompaginata e ondulata che da Alvaro sul Guadalquivir scende sino ad Algesiras. Una cosa ad ogni modo è certa: le strade della zona sud, e specialmente quelle conducenti per Cadice e Jerez a Siviglia e da Siviglia ai dintorni di Cordova, sono dominate dalle forze di Franco e attivamente percorse non solo da autocarri militari ma da valenciane vale a dire da autoadibiegnee per usare il lauto e pittoresco nome che ci dà loro in Spagna.

Il termometro della febbre

E' in questi non sempre puliti ma festosi mezzi di trasporto, dove rigurgita una folla di tutte le condizioni età e colori, che si può veramente scorgere il termometro rivelatore della febbre del momento e misurarne l'alta gradazione ma poi nel tempo stesso si rimane stupefatti dalla strana e misteriosa disinvoltura dell'anima spagnuola pronta in tutti gli eventi a circolare sorridere e dire molti muchas gracias. E veramente allora si rimane perplessi anche sul fenomeno che pur tanto sangue fa versare da una parte e dall'altra. Una cosa colpisce: come in questo tragico momento che decide della vita della Spagna e nella spaventosa povertà in cui il popolo, sia falangista che comunista, sguazza, mai nessuno dimentichi di fumare la tradizionale sigaretta. Lungo le vie si incontrano anche molti controlli di polizia e posti militari e bivacchi falangisti. Interminabili code talvolta gli esami dei passaporti e salvacondotti e le ripulse sono incensurabili e brutali ma se le carte appaiono in regola dei sorrisi, dei saluti con la mano e flari adios salutano il viaggiatore finchè la valenciana è scomparsa fra la polvere. Talvolta scorgevi anche attraverso i villaggi qualche casa che le mitragliatrici hanno ridotta simile a un volto butterato dal vaiolo, oppure si vede ostentato come un trofeo qualche autocarro tolto ai comunisti o da questi rappezzato con lamiere che volevano essere dei blindaggi.

Comunque, de tutta questa gente, anche se seduta o brindante sotto le pergole, una fede e una certezza nella vittoria emanano e si esprimono ad alta voce con poche parole: la conquista di Madrid. Questa è il motivo persistente e quasi ossessionante che sembra assumere il carattere di dovere nazionale e quasi mito. E indubbiamente si lavora molto a questo scopo anche se i risultati appaiono fino ad oggi ancora tattici come la congiunzione delle colonne Mola e Franco presso Badajoz e quelle provenienti rispettivamente da Burlina e Salamanca.

L'alto comando vuole forse assicurare in questo modo intorno alla futura colonna di marcia sulla capitale un sicuro cerchio di altre forze per evitare la molestia e il pericolo delle infiltrazioni? E' forse in questa sicura certezza che il matador falangista vuole traggere il toro comunista? E' quello che vedremo e i prossimi giorni diranno se avremo una azione celere e risolutiva oppure se prevarrà la prospettiva di una lunga campagna e di un lungo calcolato assedio della capitale.

Curio Mortari.

La Francia diffidata dagli insorti
ad una politica di lealtà

Roma, 12 notte.

Il posto radio di Siviglia ha dato nell'audizione di ieri sera un avvertimento alla Francia nei termini seguenti:

«Noi abbiamo appreso con sorpresa e dolore che la Francia tollera l'iscrizione di combattenti destinati a unirsi alle truppe di Madrid. Se la Francia, la dolce Francia che noi amiamo, dimenticherà i suoi doveri e persisterà nell'errore, essa scaverà un fossato profondo fra le due nazioni che sono state sorelle e il cui destino nella storia è stato spesso legato. Francia! è ancora tempo di evitare la catastrofe!».

Somosierra bombardata da 19 aerei degli insorti

Lisbona, 12 notte.

Si annuncia che la colonna del colonnello Beuito ha occupato Guadalajara lontana 55 Km. dalla capitale. Diciannove aeroplani della piazza di Burgos hanno bombardato Somosierra causando ingenti perdite ai governativi ed abbattendo due aeroplani avversari.

La colonna del generale Ponte ha occupato San Raphael e El Espinar, ultimo villaggio incendiato dai comunisti prima della partenza. Nella regione di Saragozza le milizie marxiste sono state respinte ed hanno avuto cento uomini morti e 300 feriti. A Oviedo il colonnello Rauda ha ripreso Lugones e marcia verso Gijon che è l'ultimo villaggio delle Asturie occupato dai marxisti.

Nella provincia di Granata 400 guardie civili sono passate dalla parte dei nazionalisti. I marxisti della provincia di Badajoz abbandonano le armi cercando di varcare la frontiera portoghese incalzati dalla colonna del comandante Castejon. Aeroplani del Governo di Madrid sono giunti ad Avila e si sono messi a disposizione del generale Franco.

El Diario de Lisboa *riceve da Avila che un apparecchio governativo è stato abbattuto mentre bombardava quella città.*

Il Principe Umberto ringrazia il Cancelliere Schuschnigg

Vienna, 12 notte.

Prima di lasciare il territorio austriaco S. A. R. il Principe di Piemonte ha inviato al Cancelliere Schuschnigg un telegramma nel quale esprime la sua soddisfazione per le impressioni riportate a Salisburgo e ringraziamenti cordiali per le accoglienze colà preparategli.

Gli scambi franco - italiani

L'accordo commerciale italo-francese è il primo concluso con una grande potenza sanzionista dopo la tragicomica fine dell'esperimento ginevrino. L'accordo accetta le direttive italiane: scambi bilanciati e pagamento in merce del debito commerciale arretrato.

Ristabilire l'equilibrio nella bilancia dei pagamenti costituisce per noi una indeprogibile necessità. Anche negli accordi futuri con altri Stati non potremo abbandonare il punto di vista ripetutamente esposto. Non possiamo assumere impegni che vadano oltre le nostre disponibilità di divisa.

Nell'accordo conclusivo i pagamenti delle merci avverranno attraverso l'Istituto nazionale dei cambi di Roma e dell'Ufficio di Compensazione della Camera di Commercio a Parigi. Il 10 % delle divise ricavate dalle nostre esportazioni sarà riservato al saldo graduale del nostro vecchio debito. Si tratta di una somma complessiva, secondo notizia francesi, di 300 milioni di franchi.

Data le modalità di pagamento, l'accordo presuppone negli scambi un margine attivo per noi. Altrimenti come sarebbe possibile pagare le nuove esportazioni ed anche gli arretrati?

La stampa francese prevede un mutamento nelle correnti dei nostri acquisti: maggiore quantità di materie prime e minore di manufatti e generi di lusso. E' probabile. Già negli scorsi mesi in Francia vendeva in Italia in misura non indifferente ferro e rame, carbone ed altri minerali, cuoiami e pelli.

Nel 1934 noi abbiamo comperato in Francia merci per il valore di 436 milioni e ne abbiamo vendute per 352; nel primo semestre del 1935 le cifre corrispondenti sono di 250 e 180 milioni. Citiamo i dati dei tempi normali.

Oggi la normalità vuole che l'equilibrio sia ristabilito e rimanga un po' di margine per pagare un debito rimasto insoluto non per colpa nostra. Per noi e per gli ex sanzionisti non vi è altra via di uscita per la ripresa degli scambi.

Gli anticipi sugli ammassi grano pagati subito in una sola volta

Roma, 12 notte.

Dietro istruzioni del Ministro dell'Agricoltura e con l'approvazione del Comitato dei Ministri per il credito è stato disposto che gli anticipi sugli ammassi di grano siano pagati subito in luogo che in più rate, in una volta sola, nella misura di lire 110 al quintale per il grano tenero e di lire 125 al quintale per il grano duro e per qualunque quantitativo di grano conferito agli ammassi.

La maggiorazione sinora di lire una è abolita, e il grano sarà venduto da oggi in poi al prezzo di lire 118 al quintale per il grano tenero e lire 133 al quintale per il grano duro. La differenza fra l'anticipo e il prezzo di vendita sarà distribuita dagli enti ammassatori ai conferenti a gestione finita, dedotte le spese di manutenzione e di interesse.

Il contratto dei magliai della provincia di Vercelli

Roma, 12 notte.

Su suggerimento del Ministero delle Corporazioni si sono riuniti alla sede federale i camerati on. Ladislao Rocca, cav. Giacomo Traverso, dott. Cesare De Marco e Carlo Bocci per gli operai e i dott. Guglielmo Terni, rag. Giulio Caucino e cav. Eusebio Maggia per gli industriali per nuovamente esaminare la vertenza sorta per la stipulazione del contratto provinciale a favore dei magliai di Vercelli.

Dopo ripetute discussioni, l'accordo è stato pienamente raggiunto con completa soddisfazione delle parti. Con detto accordo vengono definitivamente regolati in forma unitaria i salari e le condizioni economiche di tutte le maestranze della provincia di Vercelli, divise per quanto riguarda l'industria della maglia fino ad oggi da varie questioni particolari di zona e di stabilimento.

Il contratto, oggi stipulato, viene a portare buoni vantaggi alla massa, vantaggi che vanno fino a circa il 15 per cento di aumento salariale per certe categorie dell'ex circondario di Vercelli. Gli operai così regolati sono circa tremila.

Un manifesto ai pescatori
per la festa di Portonovo

Roma, 12 notte.

Il senatore Celesia ha indirizzato ai pescatori italiani il seguente manifesto:

«Anche quest'anno l'Assunta vi riunisce materialmente e spiritualmente in Portonovo, nel vetusto Santuario romanico della vostra incrollabile fede ai piedi dell'altare antico che vide genuflesso nel terrore della preghiera, il grande dottore della Chiesa e sul quale, nel IX centenario della fondazione del tempio, voi intronizzaste con superbo rito marinaro la splendida immagine della Madonna del pescatore, offertavi con squisita solidarietà cristiana dalla marchesa Maria Fumarola Ruffo.

«Il Santo Padre, evidentemente mosso dal desiderio di rendere la vostra dolorosa crisi meno aspra sul mare, si è degnato di impartire una speciale apostolica benedizione a tutte le genti del Mare Nostrum apponendo la sua firma sulla immagine che custodirete con gelosa cura come il più prezioso ornamento di tutte le vostre barche e di tutte le vostre case. Nel giorno che avete consacrato a ristoro della vostra anima tormentata dal rischio, ricordate che la concordia degli italiani e la saggezza del Duce, hanno ricostruito l'Impero alla giustizia, mentre il comunismo rende feroci i popoli e oscura gloriose tradizioni di civiltà. Per iniziativa dell'arcivescovo monsignor Ragusini che fu già compagno di armi durante la guerra di liberazione, sulla soglia della nave ammiraglia della Patria, verrà ordinato un vostro pellegrinaggio in Roma per il giorno anniversario della battaglia di Lepanto che confuse sulle navi crociate, nella dedizione suprema, tutte le genti mediterranee. Celebrate con orgoglio la festa di Portonovo ed esaltate il proposito del convegno nell'Urbe, fatto propizio opportuno potente anche in guerra composta disciplina alimenta ora e sempre la eterna fiamma morale di Roma».

Nuova proroga al divieto di caccia
in provincia di Torino

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera altri due decreti del Ministro per l'Agricoltura e Foreste che prorogano fino a tutta l'annata venatoria '36-'37 la restrizione all'esercizio venatorio in talune zone della provincia di Torino.

Il primo decreto proroga il divieto di caccia e uccellagione sotto qualsiasi forma nelle suddette elencate zone della provincia di Torino delimitate dai seguenti confini: *Zona del Comune di Sestriere*: Punta Blaize sulla strada Bousson-Sauze-Cesana; Feita di Algle; Cima Chalvet; Cima del Bosco, Gran Roc, Roc del Bouchet; Punta Clotanegra; Cima Pelve; Punta Ramiere; Costa delle Caffenes; Grande Gorgia; torrente Ripa a Punta Blaiz. *Seconda zona*: Comune di Salbertrand: Roc Pelrone; Rio Geronda; frazione Frene: mulattiera per monte Chaliter e frazione Eclause; sentiero Touche Grande Souller; linea retta a monte Chabriere; cresta fino a Roc Pelrons. *Terza zona*: Comune di Ferrera Geminio: Lago del Pre; Rio Savelino; Lago Monecenisio; Ospizio; Rio Roncia affluente al Colle Chapeau; confine italo-francese; monte Lamel; Rio del Court; mulattiera per Margheria di dietro; strada nazionale del Moncenisio; Rio Glaset; Lago Bianco Colle Glaset; confini italo-francesi; Lago Pre. *Quarta zona*: Comune di Bussoleno, di Mattie e Susa: foce e Rio Gerardo; Punta Giordani; strada provinciale per Susa fino al ponte sul Rio Scaglione; Rio Scaglione Dora Riparia; foce Rio Gerardo. *Quinta zona*: Comune di Condove, S. Antonino di Susa: Borgone di Frassinero; strada nazion. del Moncenisio dal bivio di Condove a Sant'Antonino; strada comunale per la frazione di San Valeriano; mulattiera da San Valeriano al pilone delle 7 strade in regione Colombatto; di qui per le frazioni di Lamura e di Magnoletto scende alla centrale elettrica e per le fucine raggiunge la strada Moschie-Condove seguendola fino alla nazionale del Moncenisio.

S. E. Baistrocchi ispeziona
il Corpo d'Armata di Palermo

Palermo, 12 notte.

Col piroscafo proveniente da Napoli è giunto S. E. Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, per ispezionare le truppe del Corpo d'Armata. Appena sbarcato, e dopo aver ricevuto il saluto delle autorità locali, S. E. il Sottosegretario, accompagnato dalle autorità militari, si è subito recato nella zona di Calatabellla, ove trovavasi riunita la divisione «Vespri», dislocata il 1.o Bersaglieri. Alcune unità della divisione erano convenute sul posto dopo una marcia notturna di trasferimento, preceduta da allarme, successivamente il Sottosegretario si è recato nei pressi di S. Michele di Ganzaria ove trovavasi riunita la divisione «Peloritana II» i cui reparti avevano anch'essi effettuato notevoli e faticosi spostamenti. S. E. il Sottosegretario ha avuto parole di elogio per la prestanza e lo spirito militare dimostrato dalle truppe e per l'alto grado di addestramento da esse raggiunto.

Speciale reclutamento
di 104 sottufficiali del Genio

Roma, 12 notte.

Con R. Decreto legge è data facoltà al Ministero della guerra di effettuare uno speciale reclutamento mediante concorso per titoli ed esami di 104 sottufficiali del Genio fra i militari alle armi o in congedo di tutte le forze armate dello Stato, celibi o ammogliati, provvisti di licenza di scuola media inferiore e del brevetto di radiotelegrafista internazionale di prima e seconda classe rilasciato dal Ministero delle comunicazioni e che non abbiano superato il 27.o anno di età alla data di pubblicazione del bando di concorso.

I concorrenti prescelti saranno ammessi a frequentare un corso di assestamento della durata di 4 mesi, durante il quale riceveranno il grado eventualmente conseguito in precedenza nel R. Esercito o il grado equipollente a quello del R. Esercito se trattasi di graduati provenienti dalle altre forze armate.

DA VOGHERA

Mentre cercava di passare con un carro di fieno un tratto di terreno franato e allagato, l'agricoltore Pietro Barbieri di 52 anni, cercava aiutare ricuperare dal cavallo imbizzarritosi un carro del fieno caduto, per cui stava per essere travolto dal treno in arrivo e sarebbe certamente

La calorosa accoglienza di Milano al Duca di Bergamo

L'offerta di una spada d'onore

Milano, 12 notte.

Reduce dalla campagna d'Africa, S. A. R. il Duca di Bergamo ha fatto ritorno a Milano, accolto con viva gioia da tutta la città a lui fervidamente devota.

Il Principe Adalberto di Savoia è giunto alle ore 9,45, ricevuto alla stazione con gli onori militari. Sul piazzale esterno di fronte al padiglione reale era schierato un reggimento di formazione, comprendente reparti di tutti i corpi e servizi delle Forze Armate del presidio. Nell'interno prestava servizio una compagnia d'onore con bandiera e musica, e dinanzi alla lapide commemorativa dei ferrovieri caduti in guerra si erano ammassati, coi gagliardetti del Fascio primogenito, i gagliardetti di tutti i Gruppi rionali fascisti e i vessilli di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma. Ad attendere l'augusto Principe erano convenuti sotto la penultima gli ufficiali generali e comandanti di Corpo, ufficiali superiori delle Forze Armate, senatori, deputati, autorità e gerarchie cittadine.

All'arrivo del treno, il reparto presenta le armi al suono della Marcia Reale e «Giovinezza». S. E. il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Federale e il Podestà si fanno incontro al Principe, il quale viene accolto dal grido di «viva Savoia». Il Duca di Bergamo, a cui sono offerti mazzi di fiori dalle donne fasciste, riceve l'omaggio delle autorità e passa in rivista in compagnia di onore ed il gruppo dei vessilli levati in alto. Esce quindi sulla via dove, dietro le truppe che presentano le armi, si è adunata numerosa folla che fa al Principe una imponente, cordiale dimostrazione. Tra continui applausi il Duca di Bergamo percorre lo schieramento che prosegue, dopo i saluti, con lutte rappresentanze il Cameriere nere ed organizzazioni, che lo circondano festeggiandolo calorosamente. Subito dopo il Duca di Bergamo si dirige al Palazzo del Comando militare, dove nel salone Umberto I radunati gli ufficiali del presidio in servizio o in congedo. Il generale Grassi esprime a S. A. R. la gioia e l'orgoglio dei tre Corpi d'Armata di salutare, dopo dieci mesi, il suo vittorioso ritorno e la fierezza di poterlo avere Comandante della Divisione «Legnano» che è simbolo di fortezza e di ardimento.

Esprime l'ammirazione e l'affetto di tutto il Corpo d'Armata di Milano per il prode Principe, che tenne alla in Africa la nobile tradizione militare dei Savoia, al comando della Divisione «Gran Sasso», che valorosamente contribuì alla vittoria imperiale. Termina elevando il pensiero a S. M. il Re Vittorio Imperatore d'Etiopia e al Duce, che guida la Patria sulla via della grandezza e della gloria.

Il Duca di Bergamo ringrazia, esprimendo la sua gioia di soldato per aver potuto partecipare alla gloriosa impresa africana, e lancia il saluto al Re ed al Duce, cui tutti gli ufficiali rispondono con vibranti «Viva il Re» e «Alalà». Lasciato il Comando, il Principe si dirige al Palazzo Reale, nel cui cortile è schierato un gruppo di militari congedati della «Gran Sasso», in divisa, i quali gli si fanno incontro acclamando. L'Augusto Principe si intrattiene affabilmente con ciascuno di essi, quindi lascia il cortile. I reduci ancora vibranti di entusiasmo si raccolgono nella piazzetta sottostante al Palazzo Reale, dove stazione una numerosa folla che si associa alla loro manifestazione, costringendo S. A. R. il Duca di Bergamo ad affacciarsi per tre volte al balcone a ringraziare.

Alle 11.30, il Podestà ed il Vice-Podestà, seguiti dalle rappresentanze dei Corpi Armati del Comune, si sono recati a palazzo Reale dove hanno consegnato a S. A. R. il Duca di Bergamo una spada d'onore, offerta dal Comune ed una grande medaglia d'oro per attestare la riconoscenza di Milano al l'Augusto Principe combattente. Consegnando la spada e la medaglia, il Podestà, facendosi interprete della cittadinanza tutta, ha rivolto a S. A. R. alte espressioni di devoto saluto, cui il Duca ha risposto ringraziando.

Reduci dall'A. O.
trionfalmente accolti a Trento

Trento, 12 notte.

Con quattro treni speciali sono giunti stamane da Genova, con le bandiere reggimentali, due battaglioni del 110.o Fanteria motorizzata, ed il 1.o Reggimento misto, costituito da Bersaglieri motociclisti, da mitraglieri, da fanterie di carri d'assalto e da una sezione di sussistenza, provenienti dall'Africa. Erano alla stazione ad accogliere i reduci, il Prefetto, il Federale, il Comandante il Corpo d'Armata di Bolzano, il Comandante ed il vice-Comandante la Divisione motorizzata «Trento» ed altre autorità civili e militari, le Gerarchie del Partito, rappresentanze del Fascio, delle Associazioni combattentistiche e delle organizzazioni del Regime con vessilli, insieme con una grande folla di cittadini che ha fatto l'entusiastine accoglienze ai reduci dell'Esercito vittorioso.

In Piazza Venezia il Comandante il Corpo d'Armata di Bolzano ha passato in rivista i magnifici reparti della Divisione motorizzata, ai quali ha porto il saluto dei commilitoni del Corpo d'Armata, esaltando la bellezza del dovere compiuto ed inneggiando fra i vivi applausi del popolo, al Re, al Duce ed alle fortune dell'Italia guerriera. E' seguita la sfilata delle truppe dinanzi al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero fascista fra rinnovate acclamazioni della popolazione.

Camicie Nere reduci dall'A. O.
acclamate nel canale di Suez

Cairo, 12 notte.

Il piroscafo *Lombardia* con a bordo il generale Somma e nuclei di Camicie Nere della «28 ottobre» e il piroscafo *Helvedere* proveniente dalla Somalia con uomini di truppa hanno lasciato Porto Said alle prime ore di stamane diretti in Italia. Al passaggio delle due navi lungo il canale le collettività italiane hanno tributato ai reduci entusiastiche manifestazioni.

L'organizzazione Fiat in A. O. I.
Gli autotrasporti civili - L'uso delle macchine per la valorizzazione delle colture etiopiche

Roma, 12 notte.

L'organizzazione Fiat, informa l'*Agenzia di Roma*, dopo aver dato il suo possente contributo alla guerra vittoriosa in Africa Orientale, si appresta a organizzare sul posto i suoi servizi per quanto riguarda i mezzi di trasporto automobilistici sia quelli le strade ordinarie o siano le strade fra città e città, fra regione e regione) e per quanto riguarda la sfruttamento agricolo del territorio.

Se la macchina per uso privato — di lusso o comune — batterà un giorno trionfalmente le vie dell'impero, oggi la prima e più urgente necessità consiste nella stabilire in Etiopia i servizi di collegamento per gli abitanti e gli scambi delle merci. L'assestamento stradale e la creazione delle cinque grandi rotabili che attraverseranno da un capo all'altro il territorio, formano il presupposto necessario per il rapido incremento degli automezzi. Le distanze sono grandi e se potrà sorgere un giorno una vasta rete ferroviaria, per oggi e per molto tempo in avanti e anche con la ferrovia, l'auto-trasporto apparirà mezzo indispensabile per unificare le zone e rendere possibile o regolare il commercio e accelerare l'opera di costruzione. Perciò la Fiat si propone di diffondere la conoscenza e l'utilità fra le [illegible] indigene del veicolo azionato, il quale come mezzo bellico ha già vivamente impressionato gli etiopici che ne hanno sentito e misurato l'invincibile potenza.

Il programma Fiat si riferisce anche alla valorizzazione delle colture etiopiche. L'impero è destinato a costituire un immenso campo di ricchezze agricole: l'impiego della meccanica può trovare ampio collocamento nelle grandi o piccole imprese che sorgeranno, come pure nella proprietà degli antichi dignitari e dei più forti proprietari terrieri indigeni. Un sommario censimento ha dimostrato che l'uso delle macchine è scarsamente divulgato nelle provincie più evolute, mentre nelle altre lo si ignora del tutto. La Fiat intende quindi dare il maggiore impulso di vendita a questa sua produzione considerandola come elemento supremamente utilitario ai fini del più alto rendimento delle risorse naturali della colonia.

La succursale aperta in questi giorni in Addis Abeba rappresenta la prima punta avanzata nell'interno dell'impero alla quale altre seguiranno prossimamente nei maggiori centri onde far valutare i vantaggi che si possono trarre dalla sostituzione di mezzi primordiali di vita e di lavoro con mezzi modernissimi.

Il festoso ritorno a Vienna dei ragazzi del «Campo Austria»

Vienna, 12 notte.

Alle 8 di stamane sono rientrati a Vienna, attesi alla stazione dal presidente della Dieta Federale conte Hoyos, da un rappresentante del Principe Starhemberg e da numerosa folla di parenti e di pubblico, i 200 ragazzi austriaci che per un mese sono stati ospiti della direzione generale dei Fasci all'estero al campo «Austria» presso Ostia. L'accoglienza ai ragazzi, che sono ritornati bruni e sani, è stata festosissima.

I Giovani del Campo Hungaria
di passaggio a Venezia

Venezia, 12 notte.

Stamane sono giunti da Roma i giovani ungheresi, che hanno partecipato al campo Hungaria al Lido di Roma. Alla stazione gli ospiti sono stati ricevuti da due funzionari del Ministero degli Esteri, dal rappresentante del Segretario Federale, da varie Associazioni, dal direttore e da una larga rappresentanza con bandiera di alunni del R. Convitto nazionale «Marco Foscarini». Questa sera i giovani partiranno per l'Ungheria.

L'assicurazione per la maternità
a nuove categorie di lavoratrici

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto legge che estende la assicurazione per la maternità ad alcune categorie di lavoratrici dell'agricoltura.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Agosto 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Genova	28.0	23.0	staz.	ser.	mosso
S. Remo	28.0	21.0	var.	»	agit.
Milano	27.0	16.0	dim.	misto	—
Venezia	27.0	22.0	»	»	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Bologna	30.0	24.0	dim.	misto	—
Firenze	27.0	20.0	»	»	—
Ancona	29.0	21.0	»	»	mosso
Rimini	30.0	24.0	»	ser.	»
Roma	29.0	21.0	»	misto	agit.
Napoli	28.0	23.0	staz.	piov.	cal.
Bari	30.0	22.0	»	misto	mosso
Taranto	30.0	22.0	dim.	ser.	agit.
Palermo	33.0	23.0	sens.	»	cal.
Catania	33.0	24.0	dim.	»	agit.
Messina	29.0	23.0	sens.	misto	cal.
Cagliari	29.0	19.0	»	ser.	agit.
Tripoli	32.0	23.0	dim.	»	mosso
Bengasi	28.0	23.0	»	misto	»
Rodi	29.0	23.0	staz.	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 26.2
Minima	+ 14.7
Press. barometrica	mm. 737.0
Umidità	61 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 22.1
Minima	+ 13.9
Cielo: sereno.	

Previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Tendenza generale: tempo ancora perturbato, ma in progressivo miglioramento sull'alta Italia e sul basso Tirreno. Altrove rimarrà stato del tempo incerto con schiarite alternate a nuvolosità e temporali specie sulle Alpi occidentali. Cielo con temporali sparsi sulle regioni prospicienti specialmente sul medio Tirreno. Mare molto agitato. Venti tra maestrale e ponente piuttosto forti e forti con cadute locali il Tirreno; moderati settentrionali sull'alto alpino e tra levante e scirocco sull'Adriatico. Temperatura in lenta diminuzione. Mari generalmente agitati.

Nuovi eccezionali ribassi su tutte le confezioni estive
tortonese
TORINO - Via Cavour, 15

ARANCIATA CEDROMENTA
ACQUA MINERALE
BORGOFRANCO
LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

SUPER CIRIO
Osservato bene l'attacchetto non confondete
Super-Cirio condisce tutto naturalmente

MOBILIO D'OCCASIONE? Lo troverete in grande quantità ed pronto all'Ente Aste e Liquidazioni S. A. Via Bogino 9: telef. 40-372. 1547

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica alletta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,35 per [illegible].

La corrispondenza indirizzata al una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono regolate ad assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

Gli inserenti che desiderano conservare l'anonimato possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» od altra città, competata per tutte parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuale dei resse aggiunto il solo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, od eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono regolare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati, Finanziaria Ormezzano, corso Oporto 10 bis, Torino. 3629

BERGO permesso pianoforte con lirica tra-ferrabile. Scrivere cassetta 35 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71709

IMPORTANTE istituto con annesso Convitto, nel Veneto, celebrissima località, condizioni. Scrivere: Cavaliere Pensioni 5518, ferma posta, Venezia. 4399

PANETTERIA avviata, macchinario, forno ammortizzato, rimessa subito. Rifiutasi, trattare Villa, Giaveno. 71681

PARRUCCHIERE avviato posti 3 cedo. Portinaio, Pragelato 19. 20701

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE segretaria lingua pratica studi professionali ragioneria cercasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 158 U. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4396

DISEGNATORE avente già fatto anni di pratica esperienza, cercasi da importante laniflcio. Trattasi con massima riservatezza. Dirigere offerte dettagliando capacità, occupazioni avute, pretese, età, ecc., cassetta 168 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71665

ASSUNIAMO per A. O. I. abilissimi operai motoristi ed elettricisti specializzati riparazione autocarri Fiat 634 mila. Scrivere indicando posti ocmpatti referenze cassetta 54 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71699

CERCASI disegnatore progettista impianti silos cereali, luviare offerte con redatto curriculum vitae, copie benservizi e pretese. Scrivere cassetta 3 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4371

PARLATRICE, parlatore abilissimo, necessita, subito piazzista impianti riscaldamento, rigenalta provigione. Scrivere referenze cassetta 24 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71685

VIALE Littorio, affittasi villetta nuova, vendesi terreno fabbricabile. Telefonare 66-059. 71683

27.000, casa nuova, 5 camere, giardino 1200. Rosetan, Po 21. 20702

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE contabile, già [illegible] contabilità industriale, esperto amministrazione organizzazione piche mansione ufficio, referenze irreprensibili eventuale modeste pretese. Ottimi requisiti, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 12 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71698

CAUZIONE (anche rilevante), referenze serie, presenta, cerco impiego qualsiasi, posto fiduci, responsabilità, oppure gerenza agenzia, pratica vendita diretta clientela qualunque articolo. Eventualmente anche fuori Torino. Scrivere cassetta 171 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20712

SIGNORINA già stata Colonie tornerebbe impiegandosi presso ditta, ufficio privato. Scrivere cassetta 172 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20713

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,30 per parola - Minimo L. 3

CONIUGI soli custodirebbero cercano pertinenza. Scrivere cassetta 16 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71623

9) COLLEGI, ISTITUTI, [illegible]
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALL'ISTITUTO Leonardo Da Vinci, Milano, Pellico 8: Scuole Elementari, Medie Inferiori, Superiori, Ripetono anno-complemento, accelerazione, Ripresa studi corsi diurni, serali. Nuovo grandioso convitto: cauzione 1-2 posti terzo, scopa corrente. 4370

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Acquisto oro brillanti pago macchine, fabbricante, Carlo Alberto vendita. 71657

ACCERTAMENTI, inchieste, informazioni private, assume ovunque, chi, venti, Santa Chiara 8, Torino. 71673

ACQUISTERESBESI, contanti, calcolatrice sensazione preferibilmente tipo Comptometer. Rivolgersi Capitano Giardino, 91.o Reggimento Fanteria. 71687

COMPRO piano mezzacoda occasione, offerta scritta dettagliata Lida, Legnano 39, Torino. 4393

MATRIMONIALI tre corpi 1000, graziosi quattrocentocinquanta, ramiere completo, biglietti isolati, tutto prezzi discussi, Augusta Mobili, Vanchiglia 11. 4055

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOSEREI mutilato sano desidererei offerta buona compensione sicurezza. Scrivere cassetta 27 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71666

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONCORSI magistrali, prepara forma pratichissimo, economico, anno 20.o. Ferrero, Exilles 38, Torino. 71567

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE. Casa civile, modernissima, ottima posizione, assenzeri, notte sole documentabile, vendo 1.350.000. Gilesia, Alberto 40. 20180

TERRENO fabbricabile prospiciente mare, attiguo strada Santa Margherita Ligure, posizione panoramica vicino Hôtel Gualtieri, vendesi blocco ciascun lotti lire 30 metro, lotti separati lire 25. Cardona, Alfie 7. Torino. 71685

VIALE Littorio, affittasi villetta nuova, vendesi terreno fabbricabile. Telefonare 66-059. 71683

27.000, casa nuova, 5 camere, giardino 1200. Rosetan, Po 21. 20702

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADIA incomparabile (14 minuti centro) quattro mobilati ambienti 155, cinque 177. Cadorna 40. 20703

STABILE cerca camera ammobiliata indipendente con bagno oppure piccolo appartamentino. Scrivere cassetta 31 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71678

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Monte Civrario, altitudine 1096, camera pensione 18, trattamento famigliare. 20714

DIANOMARINA. Pensione Teresa, sul mare, trattamento signorile, riduzioni mese settembre. 4355

FINALMARINA. Pensione Argentina, distinta, conveniente, Taharini, Giulio Cesare 14, Torino; telefono 230582. 71530

NERVI. Villa Bonera, distinta pensione ultimo trattamento, bagni, parco, insuperabile. 3538

RISTORANTE Polperan Vill. Trattamento ottimo soggiorno incantevole. Fino agosto settembre riduzioni. 31677

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MOTOLEGGERA comprasi occasionissima, Bigeregorio, Leonardo Vinci 20, Belfiore. 4399

VENDO Augusta 4 mesi vita, cambio con 7 posti. Telefono 2915. 20716

VENDO 514 berlina impianto perfetto nulla consumo 0,10 chilometro verniciatura 3000. Giacomazzi, Vanchiglia 4. 71698

dr. WYSS Sifilide - Esame del sangue Infezioni endovenose Blennorragie - Malattie pelle
Via Po 32, 1° p. Dalle 9 alle 22. Festivi 9-12

Lo sport meccanico
Lo spart del tempo moderno
viene quotidianamente trattato e illustrato sulla
"Gazzetta dello Sport"
che dedica anche settimanalmente una pagina
all'attualità motoristica
Concessionaria per la pubblicità:
Unione Pubblicità Italiana
MILANO e Succursali

LA LOTTERIA DI MERAN

ENRICO THOVEZ

Caro Gozzano, non è ancora la volta buona. Stavo finalmente per realizzare un progetto che accarezzo da tempo: rivolgerti la parola e discorrere un po' tra noi di cose che interessano entrambi, quand'ecco due recentissime pubblicazioni su Enrico Thovez (*) mi richiamano improvvisamente, e con maggiore urgenza, a un passato che è già stato un pochino anche il mio. Del resto non è gran differenza: una specie di tuo fratello maggiore, e sfortunato, questo uomo che pure a lungo ti sopravvisse; e, a quanto lessi in questi giorni (con interesse ma senza meraviglia), anche un po' mio predecessore: siamo dunque sempre in famiglia, e forse anzi, chi sa, il nostro futuro colloquio non potrebbe avere miglior preambolo, né più acconcio introduttore.

Arcigno Thovez, piemontese *acariâtre*, solitario e sdegnoso come avrebbero potuto essere, e anzi furono, il Baretti e l'Alfieri, ma senza quella indelebile «plebeità» del primo, che lo rende un po' estraneo alla nostra tradizione; pieno anzi di una certa ottocentesca signorilità borghese, riservata e distante, per cui l'esercizio delle lettere è tenuto alto come la toga o la spada, e ricorda — che so — Calandra o Camerana; chè anche questa rarità letteraria è piemontese. La sua fama cresce, l'interesse intorno alla sua persona e alla sua opera si fa più mosso e più vivo; ed io, che non ebbi certo a lodarmi di lui, ne sono lieto, non solo perchè ripara un'ingiustizia, ma per altre ragioni. Bisogna che la solidarietà regionale fosse ben forte in lui, e che una simpatia lo vincesse, pari a quella dichiarata da Renato Serra per «il nostro bel Guido», perchè non avesse a rimproverarti (lui così maniaco dei piagi letterari, e denunciatore implacabile di ogni minimo peccatuccio al riguardo) le affinità ritmiche e sentimentali evidenti fra certe movenze del *Poema dell'adolescenza* e altre dei *Colloqui*, che oggi uno dei suoi critici giustamente rileva. Come Gozzano a venticinque, così il ventenne Thovez sospira:

Son vecchio. Passano gli anni. Io lotto.
Ignoto ed negletto
Sento che sendo una china donde più
[non tornerò
... e sogno, palpito e attendo l'amore
[che non verrà.

Movenze gozzaniane, non vi ha dubbio; ma come la felicità gozzaniana del canto è alla su questa quasi prosa! Presagio di poesia, non poesia realizzata; «un immenso poeta afono»: il giudizio dei suoi primi critici fu definitivo, e il Thovez ne ebbe avvelenata la vita. Diventò cattivo (forse lo era un pochino già *in fieri*, se no non era il caso di prendersela così a cuore, che è il vero modo di far gioire i nostri nemici), ma ci fu sempre una certa nobiltà, un certo tono in quella cattiveria. Una mia cara amica gli aveva dato a leggere le mie prime cose, e mi descriveva poi la compiacenza, l'accanimento con cui si era buttato a demolirle: io sono per natura tutt'altro che evangelico, e a chi mi dà uno schiaffo non sono affatto portato a offrire l'altra guancia; però nella fattispecie sentivo talmente che quella ingenerosità era il retaggio, e costituiva la pena della vita di un uomo che si credeva *raté* più del giusto — che ne ero pago, e poteva così facilmente sussistere, anzi primeggiare, sulla ostilità delle psiche, il senso della nostra affinità spirituale e congenialità profonda. Enrico Thovez era per me quegli che aveva scritto qualche anno innanzi *Il pastore, il gregge e la zampogna*; e quel libro pieno e vibrante di acredine critica, ma altresì di alta, inconfondibile tensione ideale, quello era la sua durevole e felice espressione artistica, la sua vera poesia. Mi sentivo così profondamente vicino a lui nella idolatria per Leopardi, nell'avversione a d'Annunzio, nella rispettose riserve verso il Carducci, che tutto il resto al confronto contava ben poco: lì era il nemico comune, lì un'ardua battaglia da dare, in cui lo sentivo fraterno.

***

Or ecco la lettura di scritti thoveriani inediti mi rivela (e, ripeto, la cosa m'interessa, e un po' anche commuove, più che non mi stupisca) fino a qual punto quella congenialità era nativa e profonda. Da queste recenti pubblicazioni apprendo infatti che Thovez immaginò intorno ai vent'anni — e ci pensò poi per quasi tutta la vita — un'opera fondamentale, che avrebbe voluto intitolare *Il terzo Faust*, o il *Faust moderno*, o il *Nuovo Faust* (il titolo non era certo felice, e rivela già l'errore intrinseco); e così, l'11 febbraio 1895, ne scriveva per la prima volta a un amico: «Mi venne improvviso un furore di concepimento intellettuale: mi balenò il disegno dell'opera che da tanto tempo mi tumultua dentro e vuole uscire ora in una forma ora in un'altra. Scrivere il processo della mia coscienza e della mia anima con tutte le sue lotte, i suoi dubbi, i suoi spasimi, i suoi ideali... fare come un Faust moderno»; e poi, successivamente, durante anni ed anni: «Il *Nuovo Faust* che ogni giorno cresce nella mia mente... mio sogno, esaltamento, suprema speranza... Che bella cosa aver sul telaio un'opera cui si lavorerà tutta la vita!... Come mi sento contento ora, rinnovato da questo concetto... che mi riconduce al sogno di universalità ch'esaltò la mia prima adolescenza!».

E ancora: «... come il vecchio dottore nel suo studio, anch'io anelo a conoscere la legge della vita... io ho un bel voler dimenticare il *Faust*, e guardarmi attorno: la realtà, o è incolore, *non tipica*, o riproduce in parte o in tutto quella figura incomparabile... Sono stato più volte in procinto di mandarti qualche scena del *Nuovo Faust*, ma sempre me ne ha trattenuto il senso della sua imperfezione. Goethe è il mio incubo. Ho un bel ragionare e dimostrare a me stesso ch'è assurdo pretendere di ritrovare quel complesso storico di elementi reali e soprannaturali da cui dipende la straordinaria suggestione di quella tragedia: ho un bel pensare alla seconda parte, in cui il suo ingegno non seppe avvicinarsi che nei particolari alla grandezza poetica della prima: non serve».

Thovez aveva, mi sembra, impostato male la questione: le grandi opere non si «continuano», se non ci si vuol condannare alla sorte delle varie *Monache di Monza*: le affinità, anche le più profonde, vanno colate in una forma nuova. Egli non potè mai, e *pour cause*, finire il *Nuovo Faust*, il quale restò allo stato di abbozzo, molto più, ancora, del *Poema dell'adolescenza*; ciò era nella legge della sua natura, la quale trovava la propria estrinsecazione soltanto nello scritto critico e polemico, sicchè il *nuovo Faust*, che era stato anche, una cinquantina d'anni addietro, l'aspirazione di Amiel (e se ne ha traccia in un appunto del *Journal intime*: *Le troisième Faust*: *Démiurgòs*), doveva restare un problema ed un compito riservato all'avvenire. Ma Enrico Thovez aveva anche scritto, in altri appunti o confessioni intime, non destinati alla luce: «Un letterato non può comprendermi, bensì un uomo completo e un artista... Non ho mai scoperto nessuno nell'arte che ami più di me la *poesia*, e che la cerchi continuamente in ogni cosa: nella vita, nella natura, nell'amore, a prezzo di tutto: della salute, della quiete, della gloria... All'uomo resta una mèta, e grande: tendere a quel supremo equilibrio fra le sue brutalità e la sua spiritualità, che forma l'unico suo stato di possibile perfezione; equilibrio arduo a raggiungere e sfuggente appena raggiunto... Accetta questa lotta che si rinnova ogni giorno, e diventerai ai tuoi occhi stessi un eroe».

Caro Gozzano, se ai trapassati possa ancor giungere l'eco delle cose terrestri: nella regione pallida in cui Enrico Thovez è ora, e in cui tu pure hai, innanzi tempo, emigrato; in quel lontano Ade ove così poco conta essersi più o meno realizzati nella vita terrena (e comunque, non certo si fini di una vanità passata ma, se mai, di un'ascesa futura) — non credi tu che all'ombra ormai placata di quel nostro parente debba recare piuttosto gioia che ira la notizia che pensi che per avventura abbiamo potuto compiere lungo il suo stesso cammino?

Filippo Burzio

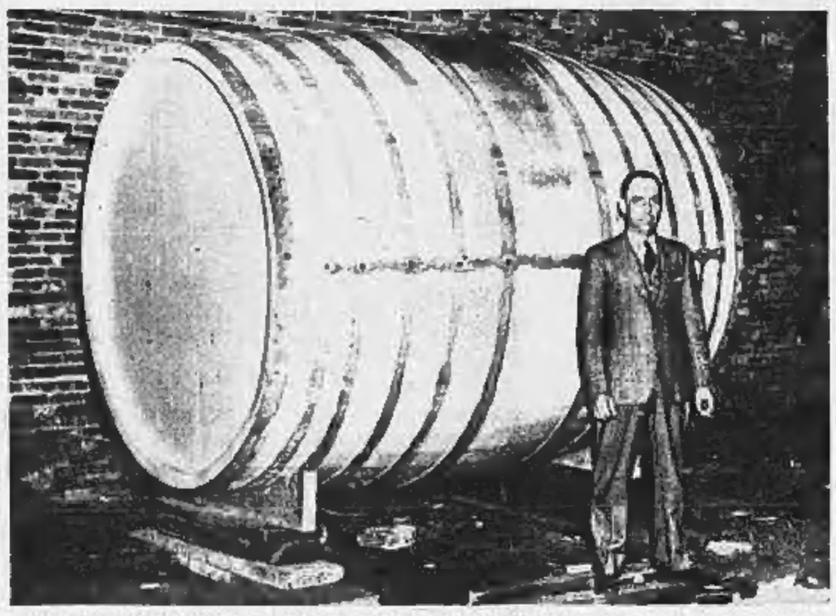
(*) Umberto Bosco: «Leopardi, Thovez e i crepuscolari» — Valeria Lopez: «Il piano» un vasto poema negli scritti inediti di Enrico Thovez». Rivista «Convivium», maggio-giugno 1936-XIV.

LIBRI RICEVUTI

Tra i «Manuali Hoepli» è sempre notevole il «Dizionario Geografico Universale», compilato dal professore G. Ciardo e giunto ormai alla quinta edizione curata dal prof. Arrigo Lorenzi, che l'ha notevolmente accresciuta. Il Dizionario, diviso in due volumi per maggior facilità di consultazione, contiene oltre centocinquantamila voci con quelle indicazioni che possono servire a identificare esattamente anche la località a cui si riferisce. La pubblicazione dell'Hoepli, che contiene anche un'Appendice di rettificazioni e aggiunte, rimarrà utilissima non soltanto agli scolari, ma anche a gente di cultura che voglia seguire ogni con perfetta conoscenza gli avvenimenti che si svolgono in tutto il mondo.

GIANNA MANZINI: «Un filo di brezza» (Panorama ed., Milano) L. 10. — ENRICO MONTANELLI: «Primo tempo» (Panorama ed., Milano) L. 10. — LUCIO D'AMBRA: «La sosta sul ponte» (Mondadori ed., Milano) L. 12. — ANNA MARIA SPECKEL: «Ariana» (Varo ed. Cecchini, Milano) L. 10. — LINCOLN CAVICCHIOLI: «Paradiso» (Varo ed. Cecchini, Milano) L. 10. — GIUSEPPE UNGARETTI: «Traduzioni» — «Sentimento del tempo» — «L'allegria» (Edizioni di Navicella, Roma) ogni volume L. 6.

Una pianta che fiorisce ogni venti anni è la famosa «yucca» dei giardini botanici di Oxford.



Attraverso l'Atlantico in una botte: Ernesto Brownie Biegajski ha costruito un barile lungo 3 metri ed alto 2 metri e 70, pesante circa tre tonnellate, per attraversarvi con esso l'Atlantico. La partenza avverrà verso il primo settembre.

COMPAGNIA SAHARIANA

La veggente e il pugnale nell'assedio della civiltà

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

IN EZZAN, luglio

La vecchia Fenoni, la veggente ultracentenaria delle genti di Hussen concentrate intorno agli ovari pozzi di In-Ezzan, non si muove nella coltre di sabbia in cui le amiche la hanno cautamente deposta.

Forse è già morta e non vive più in lei che lo spirito, sottile come una fiamma che sta per spegnersi.

Il canto delle libere ragazze si è perduto dietro le prime dune della immensa conca di Murzuk, custode silenziosa e apparentemente del vasto segreto che nessuno ha mai rivelato. Neppure gli aeroplani hanno messo le ali sulla sua vacua solitudine.

Il «tobol», il tamburo dei predoni Tebù rimasto a tratti fra le voci dei nomadi Tuareg accompagnato da uno stranissimo e barbaro strumento costituito da una lastra di pietra sulla quale si fanno scorrere sabbia e sassolini, trenodie cori achiocchi, sospiri e lamenti che a poco a poco diffondendosi nel suggestivo e altissimo silenzio, per che veramente esprimano il dolore fisico di un essere umano.

Una donna inginocchiata accanto a Fenoni mormora alcune parole in Tifinar, l'ermetico linguaggio dei Tuareg, che Acca mi traduce.

La canzone estrema

Essa dice lentamente chinando la fronte nella sabbia: «Colui che è rimasto solo nella vita vuole vivere solo nella morte. Sarai sepolta nel deserto, la tomba più bella e più ricca agli infiniti spazi dell'eternità».

Fenoni non ode e non vede.

La veggente non risponderà più alle mie domande.

Un sorriso incredulo mi sale involontariamente alle labbra.

— Perchè non credi? — mi dice Acca allontanandosi dal gruppo e sedendosi presso la mia tenda ove io lo segno. Noi crediamo ai vostri apparecchi radio. Quando vi ci dite che la voce uscente dalla piccola cassetta di legno viene da Roma noi non lo mettiamo in dubbio.

— E' un'altra cosa.

— Forse per voi, ma per noi è la stessa. Queste nostre veggenti costituivano un tempo, quando partivamo per lontane razzie, l'unico legame fra noi e le famiglie che aspettavano ad attenderci presso ai pozzi. Ed esse vedevano nello spazio, attraverso lo spazio lo svolgersi delle nostre battaglie e quando uno cadeva ne raccoglievano l'ultimo grido ripetendolo alla madre o alla moglie. Fenoni è la nonna del nostro capo Hussen, ebbene essa ha veduto in lacrime che un barimma Tebù ha piantato nel costato di un suo figlio e ha anche descritto, piangendo, il movimento che questi ha compiuto per estrarla dalle carni, prima di morire.

La voce di Acca è commossa, caldo, persuasivo. Le parole gli escono dalla gola con accenti accorati, con vibrazioni di pietà così umana che cominciò ad ascoltarlo senza resistenza per lasciarmi convincere.

Sulle sponde del fiume Amazzone esiste un'erba che produce in chi la mangia prodigiosi fenomeni di telepatia che molti scienziati hanno comprovato.

Perchè queste donne «veggenti» non potrebbero essere divenute soggetti telepatici, «apparecchi radio» come le definisce Acca, televisivi e riceventi, attraverso lunghe e pazienti esercitazioni della loro vita sensoria sempre tesa nel vuoto, gettata lontano, attraverso gli spazi, al seguito dei nomadi razziatori che andavano in cerca di latte e di ricchezze?

Un «militare» delle truppe sahariane francesi

Guardando Fenoni nuova distesa nella conca di sabbia, immobile come se già fosse in una bara, mi ricordo della donna vedute a Gat, la mattina seguente alla notte del Natale di Maometto, distesa su una delle tombe del cimitero per ascoltare la voce dei morti.

Itinerario biblico

Un turghi, i piedi del quale — come mi dice Acca — hanno calcato tutta l'Africa, partecipa alla nostra conversazione. Il chiamo Bubacher e ha compiuto il pellegrinaggio al mirabolto più venerato in tutto il Sudan. Se voleste seguire sulla carta la formidabile marcia compiuta da questo camminatore di eccezione, da Teipoli colpito a sud e procedete per Hon, Ubari, Sebha, Aweuat, Gat, Tin Alcum Tamesanet e Uadi Tofassaset. Attraversate i cinquecento chilometri di questo fondo di torrente, seguite il diciassettesimo meridiano (G.G.H.) e allorchè questo si incontra col diciannovesimo parallelo, trovate il gruppo montuoso dell'Air, in lingua Tifinar Azben. Salite con l'occhio le curve di livello di questo imponente massiccio e sulla cima più alta, a millesettecento metri, sarete sul punto esatto ove sorge il «marabutto» ossia la biancheggiante tomba del santone.

Ho precisato questo itinerario perchè mi sembra tutt'altro che banale: parte di questa pista desertica, disseminata di pochissimi pozzi scavati a distanza l'un dall'altro di centinaia di chilometri, è stata percorsa, almeno nella tradizione, da Cristo.

Al ricordo di Cristo che tuttora permane nella memoria e nel cuore delle più remote tribù sahariane è appunto legato quello dei primi fenomeni telepatici e dei primi miracoli che mantengono vivo il senso del più alto misticismo fra queste genti per le quali il vivere è più un miracolo.

Nella tomba che sorge sull'Air è stato sepolto il corpo del profeta Elia che però, alla presenza di migliaia e migliaia di persone — dice la leggenda — è stato assunto in cielo.

Ogni anno fiumane di carovanieri e di pellegrini ancora oggi si raccolgono ai piedi della montagna santificata dal miracolo e pregando, sacrificando cammelli e capretti, attendono che la visione si ripeta. E ogni anno quando le preghiere hanno assunto il ritmo accelerato e ardente del fanatismo ecco che una distinta figura, candida e trasparente, si forma sulla tondeggiante cupola della tomba e sale lentamente in cielo ave si dissolve.

Intorno a noi si sono raccolti in gruppo i tuareg di Anhen. Le loro teste fasciate nelle amale, piantate sulle bianche gandure, hanno l'immobilità delle statue. Soltanto vivono gli occhi posati sull'aria notturna come fiori luminosi sull'acqua immobile di uno stagno.

Ombre sanguinarie

Due fanciulle ora raccolgono Fenoni e la riportano senza sforzo sotto la tenda. Ho l'impressione che le due fanciulle abbiano raccolto un'ombra nel cavo delle mani e che adesso vadano a versarla nella bocca nera e spalancata della tenda proprio come se già l'affidassero all'eternità.

Adesso ognuno ha raggiunto la sua tenda. Acca, con il solito cerimoniale, mi prepara il tè avendo acceso un fuocherello con la breve fiamma ricavata da una fiala di palma strofinata contro un'altra, secondo l'usanza di tutte le genti primitive.

La vita della nomade tribù di Hussen mi sembra ridotta dalla lotta alla minima espressione: una linea nera tirata fra cielo e deserto.

Questi che vagliano accanto a me, che vegliano con me sotto il cielo scintillante sono i feroci razziatori cantati dalla leggenda. Stentavo a credervi se non mi veniva alla memoria l'eccidio del povero tenente Biondo, fulminato nella sua tenda da una scarica di fucileria con la quale i tuareghi lo hanno colpito a tradimento.

Nessuno di questi è armato. Il Governatore li ha gettati ai ferri della ronda di Murzuk per punirli del loro atto criminale.

Anche l'allergia di Hussen che cammina avanti e indietro alla sua tenda avvolto nel burnus azzurro non mi incute più alcun senso di curiosità.

Se ci fossero stati fedeli un tempo adesso potrebbero gettarsi alla ribellione soltanto per rubare un mehara o una mandra di pecore. Non lo fanno perchè sanno che i tre apparecchi del forte di Gat in un'ora di volo sorvolerebbero le loro tende bombardandole.

Domani, il processo che si inizierà contro il padre dei turghi che sabilò gli uguzzoni del tenente Biondo mi riverrà forse in fondo dell'animo di questi uomini, melanconiche ombre vaganti nel deserto ma dentro ognuna delle quali vegono gli istinti sanguinari del bandito.

Altri misteri non credo che vi siano da rivelare.

L'ultimo mistero

Neppure quello del matrimonio delle donne regine, regine in quanto che restano le uniche elettrici dei villaggi allorchè gli uomini partono la razzia.

Bevo il tè che Acca mi porge, poi mi apro lentamente una culla sulla sabbia e mi addormento al suono dei «tobol» che i tebù percuotono per disperazione accompagnandosi con i sospiri della sabbia e dei ciottoli smossi in cadenza sulle lastre di pietra.

Paese contraddittorio, fantomatico, assetato, affamato, cupo e sensuale, violento e mistico, anacronistico ma la civiltà che lo stringe da tutte le parti, che servolò con gli apparecchi, che lo trafigge con le voci e le canzoni della radio e che pure mantiene le veggenti centenarie e il pugnale nascosto nelle ampie maniche della guadura.

Acca inginocchiato fuori della tenda ripete per la quinta volta la sua preghiera volgendo il viso verso oriente, dove il cielo comincia ad impallidire.

Le ragazze «libere» tornano con dei loro convegni notturni e misteriosi. Tornano ad una ad una e cadono presso le tende sotto le quali le madri covano vicino al marito dal viso mascherato, la più cara fedeltà.

Tingello dal profilo duro e dalla bellissima bocca. Lose pallida e manuetta. Zohra l'eroica comunicativa del deserto sulle orme del tenente Brenans. Ripenso a queste donne vedute a appena intraviste e il cuore mi prende e mi riempie di sogni cullato dal ritmico masticare di un cammello che fa scricchiolare sotto gli denti gialli gli ossi dei datteri.

Ernesto Quadrone

Perchè le terre d'America non diventino un desolato deserto

In un secolo sono andati dispersi campi produttivi per oltre 150 miliardi - Ora 300 mila uomini combattono la grossa battaglia per la ricostituzione del suolo

New York, luglio.

Quando si attraversano le terre del Medio West devastate dall'erosione dopo un certo tempo quello spettacolo di desolazione non vi arreca più alcuna meraviglia nè tristezza. Voi finite con l'abituarvi ai campi rinsecchiti come una vecchia pergamena e ai pascoli bruciati che si estendono all'infinito e rappresentano ormai una realtà continua ed inalterabile. Voi contemplate quella terra e la considerate come una parte del pianeta nuda e desertica che sia stata sempre tale dalle origini e che continuerà ad esser tale fino a quando un cataclisma non muterà la faccia del globo. Ma se riflettete sul fenomeno voi vedete qualche cosa di più di una successione infinita di pianure bruciate di corsi d'acqua rimasti all'asciutto e di facce umane istupidite e rassegnate a un fato immutabile.

L'immensa devastazione

Vi rendete conto dell'involuzione retrograda di grandi e magnifiche regioni, della distruzione di un popolo, dell'orrore di un suolo che si ripiega nella desolazione e nel vuoto primitivo delle epoche senza vegetazione. Le belle vallate del Tennessee, dei due Dakota, del Montana, del Nebraska, le loro pendici collinose vengono trasportate nell'oceano dalle acque sregolate e il loro posto resta un paesaggio nudo, inutile, solcato da forre, da strie, da canali. Le pianure del Kansas, ch'erano un giorno un paradiso di fertilità, prive oramai del loro suolo coltivabile, sono diventate delle conche polverose e soffocanti, da cui è sparito ogni segno di vita animale. Negli ondulati piani del Dakota dove una volta pascolavano innumerevoli mandrie di bestiame. In seguito alla distruzione prodotta dagli elementi e all'insensata opera dell'uomo, affiora lo strato carbonifero. Il disastro non è più d'interesse locale, è d'importanza nazionale. Gran parte degli Stati Uniti va a ritroso dell'evoluzione geologica, torna alle epoche anteriori alla formazione del suolo coltivabile. Dalle indagini fatte eseguire dal governo degli Stati Uniti attraverso l'Ufficio del «Soil Conservation Service» sulle condizioni del suolo coltivabile e di quello destinato a pascolo in ogni parte della nazione risulta un quadro tragico. Ad eccezione della New England e di altre zone separate da grandi distanze le une dalle altre, quella che chiamano qui la «erosione del suolo» ha fatto progressi tali da ridurre grandemente la fertilità dei paesi. Le ricerche avoltesi su circa due miliardi di acri di terreno (2 acri e mezzo equivalgono approssimativamente a un ettaro) hanno rivelato che un terzo di tale superficie, una volta ricca di terreni coltivabili, di dense foreste e grasse pasture, è tanto seriamente spolpato da non aver più valore per l'agricoltura o per l'industria del bestiame. Solo un'azione vigorosa e concertata da parte del «Soil Conservation Service» federale dei singoli Stati e delle amministrazioni locali, ma soprattutto da parte dei proprietari di terreni potrà restituire ai rimanenti due terzi di superficie una parte della produttività normale. Circa 160 milioni di acri hanno perduto completamente il loro suolo coltivabile e sono talmente esausti da scanalature che non potranno mai esser restituiti alla produzione. Altri 510 milioni di acri hanno perduto dal 25 al 75 per cento di suolo coltivabile. Il rimanente è stato distrutto nella proporzione del 25 al 75 per cento dai cicloni, dalle piogge, dalle tempeste di vento.

Un miliardo e 200 mila alberi

Come si vede, il compito del Governo degli Stati Uniti è colossale ed esso s'è accinto all'opera con la determinazione di chi vuole prevenire una calamità irrimediabile. Si tratta d'impedire che il paese diventi un deserto squallido e polveroso. Milioni di acri di terreno rovinati dalle coltivazioni inadatte saranno restituiti al pascolo, le scanalature applanate e foreste saranno create in ogni località dove le piante possono allignare. In 41 Stati i più rovinati dalla erosione, sono in mostra 141 progetti di conservazione del suolo per l'istruzione e l'educazione dei proprietari agricoli. Le terre più minacciate dall'erosione sono state individuate ed è stata progettata una serie di terrazze di tale magnitudine da coprire per quattro volte la distanza da New York a San Francisco.

Il rimboschimento prende proporzioni astronomiche. Nelle zone più desolate quest'anno saranno piantati 400 milioni di alberi e 800 milioni ne saranno piantati nel 1937. Nei prossimi tre anni sarà completata la costruzione delle terrazze. Il «Conservation Servico» ha fatto intendere che il problema è d'importanza nazionale. I pericoli e i danni della devastazione del suolo sono immediati. Esso ha calcolato che le piogge trasportano agli oceani o i venti sollevano e disperdono il suolo produttivo dei campi americani per un valore di 400 milioni di dollari all'anno. Considerando che lo sfruttamento del suolo fu iniziato, in America, circa un secolo addietro, le perdite dovute all'erosione ammontano approssimativamente a 10 miliardi di dollari. Ammenochè sforzi enormi non si mettano in opera per porre termine a una distruzione simile, l'enorme cifra riportata potrà aumentare nei prossimi 50 anni ai 20 ed anche ai 50 miliardi.

L'esercito della ricostruzione

L'organizzazione federale, creata nel secondo anno dell'Amministrazione Roosevelt, ha impiantato le sue diramazioni in 41 Stati. Gli ingegneri agricoli, gli esperti del fenomeno dell'erosione, forestali, agronomi, specialisti dell'irrigazione e delle culture assieme ai loro subordinati formano una forza regolare di 5000 persone. I lavoratori impiegati in quest'opera sono circa 100.000 ed a costoro bisogna aggiungere 68.000 uomini appartenenti al corpi del «Conservation Service». Un vero esercito, come si vede, il quale sta affrontando uno dei più grandiosi compiti a cui si sia mai dedicata una organizzazione governativa. Si tratta d'impedire che il deserto inghiotta gli Stati Uniti e che gran parte di essi diventi una di quelle zone desolate dell'Africa e dell'Asia come il Sahara o il Gobi. L'aver denudato di piante erbacee e di foreste milioni di acri del West, è stata causa del formarsi del famoso «dust bowl», la conca di polvere dei piani occidentali, triste residuo di quella ch'ora una volta una verde zona coperta d'alberi e di pascoli in cui vivevano felicemente migliaia di famiglie.

La battaglia sta per essere impegnata con vigore su tutti i fronti e le prime linee ad essere attaccate sono molteplici. Si tratta di salvare e di restituire alla loro fertilità primitiva le terre ancora coltivabili e di far sì che in quelle non adatte all'agricoltura, per mezzo di cure sapienti attecchiscano almeno erbe ed arbusti in modo da trasformarle gradatamente in pascoli perchè non si estingua una delle maggiori ricchezze del paese: l'allevamento del bestiame.

Amerigo Ruggiero

Il cavallo contro il motore

Chicago, 12 notte.

Una gara singolare, che deciderà delle sorti dell'artiglieria a cavallo degli Stati Uniti, si svolgerà nelle prossime manovre dell'esercito, nel Michigan occidentale, nella zona di Camp Custer.

Il Ministero della Guerra ha infatti deciso, prima di adottare il parere degli esperti militari favorevole alla motorizzazione totale dell'artiglieria, di contrapporre, nelle manovre, due reggimenti di artiglieria a cavallo a unità motorizzate.

La gara suscita particolare interesse non solo negli ambienti militari ma anche nei circoli ippici, dove si spera che le indiscutibili doti di intelligenza dell'animale permettano a questo di trionfare e di ottenere una nuova proroga alla minacciata eliminazione dai quadri dell'esercito.

Un monumento eccezionale inaugurato in un giardino di Tokio. Una bomba di aeroplano destinata alla propaganda per la difesa antiaerea.

Figure di Roma antica

Un imperatore piemontese

A. Publio Elvio Pertinace — l'imperatore che regnò 87 giorni — i manuali di storia non dedicano che poche righe fuggevoli: eppure fu figura degna che la memoria dei posteri vi si soffermi come su quella di un uomo dalla volontà ferma come una spada e dall'ingegno altrettanto saldo, che al suo tempo dette con energica nevicza un'impronta vigorosa. E' ad essa che ha dedicato ricerche sottili Luigi Giordano (*Publio Elvio Pertinace l'imperatore piemontese* - Ed. Rosenberg e Sellier - Torino, L. 25) ricavandone una monografia ricca di notizie passate al vaglio d'una critica attenta e severa e che gli hanno permesso di ricostruire la vita di Pertinace in modo logico e persuasivo eliminando, tra l'altro, la vessata questione della sua patria d'origine. Alba, Ventimiglia, Albenga, Vado si sono infatti conteso l'onore di avergli dato i natali: ma ci sembra che il Giordano dimostri in modo inoppugnabile l'esattezza dell'affermazione di Dione Cassio che asseri categoricamente Pertinace essere nato ad Alba Pompeia. Che poi il luogo della nascita fosse alla Valletta, detta Sanadeira, o altrove, è cosa che forse potrà essere accertata dalla ricerca e dall'esame dei residui archeologici dell'epoca imperiale così numerosi nell'Albese: ma nulla contrasta alla fondatezza della tradizione. Quando adunque viene ricordato Pertinace come l'imperatore piemontese non si commette nessuna usurpazione ma si assume un dato storico certo. Ma il Giordano, non si ferma a questa rivendicazione che, com'egli dice, può aver sapore di campanilismo, ma tratteggia la figura dell'imperatore con vigore di storico che sa ravvivare con bella efficacia un mondo così lontano. Pertinace, figlio d'un artigiano, innalzato da una rivoluzione che reagiva contro l'inettitudine esimiale del governo di Commodo, passò sul trono dei Cesari come una meteora: ma questa meteora — osserva e dimostra il Giordano — ebbe la potenza d'un fulmine che incenerì e disperse l'enorme ammasso di cose putride che da parecchi anni soffocavano e incancrenivano la vita dello Stato. Pertinace, insomma, fu uno di quei pionieri che cadono colpiti al primo balzo e col loro sacrificio aprono la via al successo di chi li segue. Dopo di lui, infatti, Settimio Severo riuscì ad operare nell'esercito e nel governo un restauro radicale che per qualche decennio arrestò la decadenza fatale di Roma; e che quegli sentisse di dovere tributare al suo predecessore il merito di aver creato le condizioni necessarie per la restaurazione se ne ha chiaro documento nel fatto che al proprio volle aggiunto il nome di quello chiamandosi Settimio Severo Pertinace. Guerriero prudente e audace, uomo di governo accorto e volitivo, l'imperatore piemontese è antichissimo esempio delle virtù forti e schiette di un paese che nella storia ha saputo da esse prendere la propria inconfondibile fisionomia. E dobbiamo essere grati al Giordano di averne saputo ravvivare, con bella efficacia di scrittore e con severità di storico, la certa testimonianza.

Silla dittatore

Il ritorno di Silla tra le figure eminenti dell'antichità, fra quelle cioè che non attingono la loro grandezza esclusivamente ad un cesaperato individualismo nel quale si esaurisce l'originalità e la funzione storica del personaggio ma traggono la loro ragione di essere nel proprio tempo cui aggiungono energie e opere ed istituti duraturi, è un segno caratteristico dell'epoca nostra, sicchè è fatica meritevole il vivo elogio l'aver tratto la figura del dittatore romano dalle generalità moralistiche e giuridiche per fissarla con la maggior chiarezza sullo schermo della storia. E' questo appunto la fatica cui si è accinta una valorosa allieva di Ettore Pais, Carolina Lanzani (*Lucio Cornelio Silla dittatore* - Edito dalla Rivista «*Historia*» del *Popolo d'Italia* presso Hoepli - Milano L. 75), che, non lasciandosi sedurre dal genere in voga, e cioè dalle biografie storiche più o meno romanzate, ha impostato la sua ricerca sulla personalità di Silla per fissare limpidamente i limiti e vigorosamente trascenderli allo scopo di ripresentarlo quale esso è nella realtà storica: la forza e la volontà di un popolo, la necessità di un tempo. Aggiornata perfettamente su tutta la letteratura al riguardo, il valore del lavoro della Lanzani sta nella robusta coordinazione dei documenti e nello spirito illuminato di questa intelligente coordinazione. Tale spirito è quello stesso che aveva permesso alla Lanzani in un lavoro precedente edito nel 1914 di sintetizzare così la figura del dittatore: «Nell'opera di Silla Roma doveva interpretare la sua anima di dominatrice dell'Italia e del mondo, per il diritto della sua forza e della sua sapienza politica. Questo diritto essa è ormai preparata a difendere contro qualsiasi opposizione di nemici esterni ed interni. Nemici interni sono i democratici, che, come un tempo non avevano esitato ad associarsi a Mitridate, resistono adesso nelle provincie di Spagna con Sertorio e Carbone, chiamando a libertà le popolazioni e facendo causa comune coi vinti di Roma contro l'imperio di Roma. Non era infatti mancato all'opera del partito democratico un substrato teorico. Principi di cosmopolitismo, di eguaglianza sociale erano penetrati nelle menti più colte per il tramite della filosofia greca. Il pensiero greco minacciava di sovvertire l'imperialismo romano. Di fronte a questo pericolo ed a questa minaccia, Silla riaffermò la individualità politica di Roma. Dopo Silla, i partiti non discuteranno più il suo diritto di dominare il mondo, con la giustizia e con le leggi, e dalla democrazia di Cesare nascerà l'Impero».

Questo è la linea fondamentale sulla quale procede il poderoso studio della Lanzani che polverizza e annulla la facile asserzione di molti storici che l'opera di Silla sia stata vaduca per arrivare alla conclusione persuasiva che l'Impero romano deve il grande Dittatore la robustezza delle sue radici ed il rigoglio del suo sviluppo. Silla, insomma, — ed è ragione di orgoglio commosso pensare ai rivolgimenti della storia — ha distrutto con lucidità spietata le forze dispersive e corrompitrici per creare un nuovo edificio nel quale ha preso stanza l'Impero di Cesare e di Augusto.

Il disegno storico della Lanzani può subire qualche ritocco critico, ma nella sua linea fondamentale è di un rigore e vigore indiscutibili.

V.

VERSO LA CONCLUSIONE DELL'XI OLIMPIADE

Germania e Stati Uniti in lotta per il primato

I tre spadisti "azzurri„ sul podio dei trionfatori

Gare e campioni

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 12 notte.

Non c'eran gare che ci interessassero, oggi, allo Stadio, ma credo che di quanti italiani sono qui in un fascio attorno ai nostri atleti, non ne mancasse uno al momento in cui gli altoparlanti annunciavano la cerimonia protocollare della incoronazione dei vincitori del torneo individuale di spada. Dovevano montare sul podio tre «azzurri» e salire sui pennoni tre bandiere bianco rosse e verde, doveva essere, cioè, un completo trionfo dei nostri colori, un «a solo» dei «Ragazzi di Mussolini». Ed eravamo tutti presenti a questa festa dell'Italia fascista e sportiva: vaste zone della marea umana, che anche oggi inondava tutto lo Stadio, ondeggiavano d'azzurro e di tricolori scentolanti, e su di esse aleggiava il canto di «Giovinezza» al ritmo della musica che si diffondeva dall'orlo della Torre olimpica.

Ricordi. Ragno e Cornaggia, piccoli e pur così grandi per noi, irrigiditi sui gradini dei vittoriosi, rigidi e fieri nel saluto romano, dicevano a tutto il mondo la potenza superiore della scherma italiana, finora inedita in questo raduno.

«Successo mai raggiunto»

L'eco della nostra grande vittoria non è qui ancora spenta. Ecco come di essa scrive il «B. Z. Am Mittag»:

«Una vittoria così convincente come quella di ieri, non era ancora stata ottenuta dalla celebre arte della scherma italiana. Ricordi, Ragno e Cornaggia hanno occupato, in questo ramo, con grandi distacchi, i tre primi posti. Così gli schermitori d'Italia hanno portato per la quarta volta il tricolore bianco rosso e verde sull'antenna della vittoria. Un successo, finora mai raggiunto.

Gli italiani non hanno avuto la vittoria facile. Il successo di Ricardi è meritato. Da lungo tempo egli si trova alla testa degli spadisti italiani ed è stato più volte campione d'Italia; ma fino ad ora la grande vittoria gli era sfuggita. Soltanto ieri, benchè non fosse il più giovane, egli ha potuto coronare la sua carriera con un successo olimpico. Con esso, il più puro stilista della scherma di spada, ha vinto meritatamente. Il successo degli italiani risulta evidente in tutta la sua grandezza, se si pone a confronto col risultato di quella nazione che fino ad ora era all'altezza dell'Italia e deteneva il campionato europeo e mondiale: la Francia.

Questa ha vinto con la Germania, ha perduto contro l'Italia e la Svezia. Lo campione europeo Buchard non è più reconquerant sulla pedana; Perdreus è caduto nella semifinale e tre italiani sono rimasti in testa. La celebrità della Francia, come nazione schermistica, è stata ammainata in questi giorni».

Vittoria nella vela

Verso mezzogiorno abbiamo avuto notizia da Kiel che anche in quello sport delle regate e vela, che mai ci aveva dato un titolo olimpico, l'incanto maleficio era stato rotto ed un «azzurro» dichiarato vincitore di una categoria, quella degli otto metri. Da una settimana e più le batterie dei Paesi che in questo ramo hanno la più antica e vasta pratica, solcavano veloci le acque della ridente baia, sospinte dalle robuste brezze del nord, alla ricerca del primato di categoria. E il nostro Reggio si era comportato in modo da conseguire alla fine lo stesso punteggio dell'avversario svedese.

Ma i risultati di parecchie prove erano infranti da una quantità di reclami — sette — che tennero a travaglio i giudici per non so quante ore, fino all'alba di stamane, e richiesero il responso inappellabile dell'apparecchio cinematografico. Alla fine, la Svezia, una delle reclamanti, è stata privata di alcuni suoi risultati e dei relativi punti, cosicchè l'Italia ha occupato, a buon diritto, il primo posto, lasciando alla Germania e alla Norvegia il compito di incontrarsi oggi per il secondo e il terzo posto; e l'ha spuntata la Norvegia.

In piscina

Le gare di nuoto di oggi si sono svolte sugli stessi temi dei giorni scorsi: assoluto, incontrastato dominio americano nei tuffi stimolosamente effettuati dalle donne, e superiorità di quello scorso ieri dagli uomini. La prodigiosa tredicenne Gestring ha dato uno spettacolo che ha fatto un godimento e una emozione.

Ma la sua connazionale Rawls non è stata molto da meno. Gli Stati Uniti hanno, inoltre, ricolto in loro favore il confronto con i giapponesi sui 400 metri. I più potenti mezzi, la maggior resistenza, hanno permesso a Medica di aver ragione, abbastanza chiaramente, dei giapponesi Uto e Makino. Egli li ha battuti nell'ultima vasca, dopo una gara condotta con abilissima tattica, migliorando il tempo olimpico, ma tenendosi parecchio al di sopra di quello del mondo che gli appartiene. Un altro primato olimpico è caduto ad opera dell'americana Kiserl nella sua batteria dei 100 metri sul dorso.

Cestisti e canottieri

Purtroppo anche i nostri cestisti sono stati eliminati da quelli del Messico. Si può dire che essi sono stati inferiori a sè stessi in quanto a velocità, maneggiamento di uomini, precisione di tiro (quanto punticini sbagliate!), ma è anche doveroso dire che i nostri avversari erano chiaramente superiori di classe e di esperienza. Ciò non toglie che a noi sia aperta la via al quinto posto, che sarebbe un segno di sensibile progresso in campo mondiale.

Neppur oggi la giornata è stata lieta per i vogatori azzurri. A parte troverete quanto riguarda i nostri canottieri, pugilatori, sciatori e le ginnaste.

Oggi, sui varii campi in cui erano impegnati gli «azzurri», ha portato la sua passione sportiva, la sua simpatia, la sua fede, la folla... Soldati del suo Re, Fascisti devoti alla sua persona, la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, che ha assistito anche alla prima serie di qualificazioni, alle quali non hanno partecipato i nostri cavalieri.

Nella classifica, basata sulle medaglie assegnate, la Germania è passata innanzi agli Stati Uniti, ormai pare certo che l'America perderà a Berlino quel primato mondiale assoluto che Los Angeles aveva fatto credere alla nuova era dei diversi Olimpiadi. Noi manteniamo il settimo posto, sempre alla coda della Finlandia, della Svezia, dell'Ungheria e della Francia e inseguiti dal Giappone e dall'Inghilterra. Quanto di noi possa ancora una volta agli schermitori come a quelli dei nostri atleti che domani potranno portarci una medaglia, se non proprio d'oro, almeno d'argento...

Giuseppe Ambrosini.

L'attimo culminante della cerimonia della presentazione dei vincitori del torneo di spada. Al centro dell'immenso stadio inverosimilmente gremito, irrigiditi nel saluto romano, sono i tre azzurri trionfatori. Sulle tre antenne è salita e sventola il tricolore d'Italia. (Telefoto).

Gli sciabolatori italiani

qualificati per le semifinali

Berlino, 12 notte.

Abbiamo cominciato la gara di scibola a squadre, la penultima fatta. Su ventidue nazioni regolarmente iscritte, una sola non si è presentata, il Brasile, senza che questa astensione abbia, del resto, minimamente influito nella composizione dei gironi eliminatori predisposti da tempo. Nessun risultato, nella prima selezione su tre gironi di tre squadre, che non fosse previsto. Le 21 squadre effettivamente partecipanti sono così ridotte a 14 e, come già fu fatto alla spada, sono state suddivise in 4 gironi, due di quattro e due di tre. Italia e Ungheria sono state entrambe fortunate, perchè, avendo fatto cadere nel girone più breve, hanno conquistato più rapidamente il loro posto in semifinale.

I nostri sciabolatori hanno incontrato fino ai quarti di finale squadre di classe tanto inferiore da non permetterci di fare nessun apprezzamento sulla loro condotta. Potrà meravigliare che, contro la Cecoslovacchia, si siano incassate cinque sconfitte, ma esse sono dovute un po' al fatto che i nostri hanno preso, come dovevano, la cosa alla leggera e un po' anche a una giuria tanto internazionale che... non riusciva a intendersi.

Domani mattina le otto squadre rimaste in gara saranno suddivise in due semifinali e nel pomeriggio avrà luogo la finale.

Da quanto oggi abbiamo visto v'è più di una squadra che può impegnare seriamente le due migliori: Italia e Ungheria. Gli Stati Uniti sono sembrati in netto progresso; l'Olanda è tutt'altro che disprezzabile; la Germania farà sforzi inauditi per arrivare anche alla finale di sciabola e quanto alla Polonia, terza classificata ad Amsterdam come a Los Angeles, dicono, ormai irrobustita, fa sapere a destra e a sinistra che del terzo posto non si accontenta più. Noi propendiamo, però, a credere che l'Italia e l'Ungheria offriranno l'incontro tradizionale, mentre un gradino più sotto vedremo Polonia e Stati Uniti, senza sapere come scegliere.

Queste sono supposizioni: è certo, invece, che, tradito dal mio inveterato vizio di giuocatore, ho scommesso personalmente cinque marchi con un polacco che giura e spergiura sulla vittoria della sua squadra di fronte alla nostra. Vi debbo dire, in un orecchio, che la scommessa era di 100 marchi, ma il mio amico l'ha prudentemente ridotta...

Nedo Nadi.

I risultati tecnici

Scherma

Eliminatorie gare sciabola a squadre

Primo girone: Germania b. Romania 9 a 0; Francia b. Belgio 9 a 5 (117 colpi a 92). La Romania è eliminata. Secondo girone: Svizzera b. Brasile per forfait. Terzo girone: Ungheria b. Lituania 9 a 0; Belgio b. Romania 9 a 4. La Romania è eliminata. Quarto girone: Cecoslovacchia b. Grecia 11 a 5; Polonia b. Grecia 9 a 5. La Grecia è eliminata. Quinto girone: Olanda b. Cile 14 a 2. Inghilterra b. Cile 16 a 5. Il Cile è eliminato. Sesto girone: Francia b. Canadà 13 a 3; ITALIA b. Canadà 18 a 1; Finlandia, Montano e Mantelli completano 4 vittorie, Tamani 3). Il Canadà è eliminato. Settimo girone: S. Uniti b. Svizzera 12 a 4; Turchia b. Jugoslavia 9 a 7; Svizzera b. Jugoslavia 9 a 7; S. Uniti b. Turchia 14 a 2; Turchia b. Svizzera 9 a 8 con differenza di colpi. Jugoslavia e Svizzera sono eliminate.

Quarti di finale. Primo girone: Austria b. Ungheria 22 a 4; Ungheria b. Uruguay 14 a 2. Uruguay è eliminato. Secondo girone: Francia b. Inghilterra 8 a 4 (26 colpi contro 22); Belgio b. Germania 9 a 7. Terzo girone: Olanda b. Cecoslovacchia 12 a 6; ITALIA b. Cecoslovacchia 9 a 3 (Mantelli ritirato e una sconfitta. Tamani 2 vittorie e una sconfitta. Montano 2 vittorie e una sconfitta. Mantelli 2 vittorie e 2 sconfitte). La Cecoslovacchia è eliminata. Quarto girone: Polonia b. Svezia 18 a 1; S. Unito b. Turchia per forfait; S. Uniti b. Svezia 9 a 1. Polonia b. Turchia 9 a 2. Turchia e Svezia sono eliminate.

Canottaggio

Due vogatori con timoniere. Prima batteria: 1. Germania in 7'37"3/10; 2. ITALIA, 7'55"6/10; 3. Ungheria 7'56" e 3/10. L'Italia era rappresentata dall'equipaggio della Bucintoro di Venezia, campione d'Europa 1935. A mille metri dalla partenza le tre imbarcazioni si trovavano ancora alla pari. Seconda batteria: 1. Francia, in 7'58"; 2. Danimarca 7'41"; 3. Svizzera 7'48".

Quattro vogatori senza timoniere. Prima batteria: 1. Germania, in 6'32" e 5/10; 2. Austria, 6'32"2/10; 3. Danimarca, 6'39"8/10; 4. Ungheria, 6'40" e 7/10; 5. S. Uniti, 6'41"4/10. Seconda batteria: 1. Svizzera in 6'27"; 2. Inghilterra, 6'30"; 3. ITALIA, 6'34"; 4. Olanda, 6'46". L'equipaggio italiano ha resistito abbastanza bene fino a mezzi metri dalla partenza, quindi ha incominciato lentamente a cedere.

Doppio. 1. Francia, in 6'46"; 2. Polonia, 6'50"; 3. Ungheria, 6'51"; 4. Australia a pari merito con S. Uniti, in 6'55"; 6. Cecoslovacchia, 7'7".

Otto con timoniere. Prima batteria: 1. S. Uniti, in 6'0" e 8/10; 2. Inghilterra, 6'2"3/10; 3. Canada, 6'15"6/10; 4. Giappone, 6'22"3/10. 5. Cecoslovacchia, 6'27"6/10. Seconda batteria: 1. Ungheria, in 6'2"6/10; 2. ITALIA, in 6'4" 1/10; 3. Canadà, 6'14"3/10; 4. Australia, 6'22"9/10. 5. Brasile, 6'35"2/10. L'Italia è stata in testa dal 500 al 1500 metri. Terza batteria: 1. Svizzera, in 6'4"4/10; 2. Germania, 6'5" e 9/10; 3. Jugoslavia, 6'13"; 4. Danimarca, 6'18".

Singolo. Prima batteria: 1. Austria, in 7'27"7/10; 2. Norvegia, 7'32"8/10; 3. Estonia, 7'44"1/10; 4. Ungheria, 7'48"9/10. Seconda batteria: 1. S. Uniti, in 7'36"2/10, 2. ITALIA, 7'51"3/10. L'Italia è stata in testa dalla partenza fino a pochi metri dall'arrivo ed è stata battuta per 1/10 di secondo 7'48" e 2/10, 4. Sud Africa, 8'2"7/10.

Nuoto

DONNE — Tutti al trampolino: 1. Gestring (Germania), p. 85,27; 2. Rawls (S. Uniti), p. 83,35; 3. Poynton (Sud) p. 82,36; 4. Baumeister (Germania); 5. Jenkins (S. U.); 6. Onuma (Giappone); 7. Reinke (Germania); 8. Kono (Giappone); 9. Slade (Inghilterra); 10. Adams (Canadà).

Staffetta 4×100. Prima batteria: 1. Stati Uniti, 4'42"2/10; 2. Inghilterra, 4'47"2/10; 3. Canadà, 4'49"7/10; 4. Ungheria, 4'56"1/10; 5. Austria, 5'16"8/10. - Seconda batteria: 1. Olanda, 4'48"1/10. 2. Germania, 4'49"9/10; 3. Danimarca, 4'48"2/10; 4. Giappone, 4'58"1/10.

Metri 100 sul dorso. — Prima semifinale: 1. Senff (Olanda) in 1'17"1/10 (nuovo primato olimpico); 2. Mortridge (S. Uniti) 1'19"1/10; 3. Braunsroen (Danimarca) 1'19"1/10; 4. Harding (Inghilterra); 5. Stolle (Germania); 6. Norton (Australia). Seconda semifinale: 1. Mastenbroek (Olanda) 1'19"1/10; 2. Frampton (Inghilterra) 1'19"6/10; 3. Bridges (S. Unito 1'20"4/10; 4. Kerkmeester (Olanda); 5. Hancock (Inghilterra); 6. Nielsen (Danimarca).

UOMINI - 100 metri sul dorso. — Prima batteria: 1. Kiefer (S. Uniti) 1'8"3/10 (nuovo primato olimpico); 2. Kipekawa (Giappone) 1'7"2/10; 3. Schwarz (Germania) 1'11"; 4. Gombos (Ungheria); 5. Middleton (Inghilterra); 6. Nunes (Brasile). Seconda batteria: 1. Drysdale (S. Uniti) 1'8"; 2. Schalaus (Germania) 1'10"1/10; 3. Wilfan (Jugoslavia) 1'17"7/10; 4. Scheffer (Olanda); 5. Leugvel (Ungheria). Terza batteria: 1. Kojima (Giappone) 1'9"7/10; 2. Van de Weele (S. Uniti) 1'10"5/10; 3. Christiansen-en (Filippine) 1'11"3/10; 4. Simon (Germania); 5. Erdelyi (Ungheria). Quarta batteria: 1. Bedford (Inghilterra) 1'12"; 2. Kerr (Canadà) 1'12"9/10; 3. Bore (Svezia) 1'15"2/10; 4. Rolandi Ossiati (Estonia). Quinta batteria: 1. Yoshida (Giappone) 1'36"; 2. Oliver (Australia) 1'16"2/10; 3. Beiman (Olanda) 1'10"7/10; 4. Caballero (Brasile); 5. Baath (Danimarca).

Metri 400 stile libero. - Finale: 1. Medica (S. Uniti in 4'44"6/10 nuovo primato olimpico); 2. Uto (Giappone), 4'45"6/10; 3. Makino (Giappone), 4'48" e 1/10; 4. Flanagan (S. Uniti) 4'52"; 5. Negami (Giappone), 4'58"6/10; 6. Taris (Francia), 4'58"8/10; 7. Leivers (Inghilterra), 5'0"9/10.

Pallanuoto

Semifinali: Belgio b. Inghilterra 6 a 1; Ungheria b. Olanda 5 a 0. Francia b. Austria 4 a 2; Germania b. Svezia 4 a 1.

Ginnastica

Classifica finale gare femminili: 1. Germania, p. 506,50; 2. Cecoslovacchia, p. 503,60; 3. Ungheria, p. 499,06.

Pallacanestro

Stati Uniti b. Filippine 66 a 23; Messico b. ITALIA, 35 a 17.

Gli incontri pugilistici

Giornata sfortunata

per i nostri rappresentanti

Berlino, 12 notte.

Le sorprese continuano in questo torneo gigante, che si svolge con un ritmo sempre più accelerato.

Ieri sono stati i rappresentanti delle Filippine e del Sud Africa che si sono rivelati fortissimi. Così, fra la sorpresa generale, si sono visti i due filippini Larrazabal e Padilla eliminare rispettivamente i tedeschi Staach e Schmedes con uno stile perfetto, mentre il sud africano Leibbrandt ha regolato nettamente l'egiziano Amin che il giorno prima era riuscito a mettere fuori tempo il campione degli Stati Uniti.

Nel pomeriggio d'oggi l'ungherese Mandi, il vincitore di Pittori, ha pure con un po' di stento della giuria, ha eliminato il campione degli Stati Uniti Rutecke, mentre il messicano Ortiz, un magnifico gallo, ha tagliato la strada a una delle speranze inglesi: Barnes. La Francia ha perso, oltre che Bonnel e Fayand, anche Aupetit.

I pugili azzurri non hanno combattuto nel pomeriggio. La serata si è aperta per i nostri colori con i due incontri Matta-Frederickssen e Farchin-Agren. Erano due vittorie che si dovevano registrare. Invece una ci è sfuggita non per il valore dell'avversario, ma perchè Farchin, nel combattimento disputato ieri sera, ha avuto in regalo da Davidè una testata che gli ha aperto una ferita sullo zigomo sinistro. Così il ligure ha combattuto non nella pienezza dei suoi mezzi. Con tutto ciò ha almeno pareggiato di fronte al campione di Svezia; non è perciò azzardato dire che, in condizioni normali Farchin avrebbe nettamente vinto con qualunque giuria.

Matta ha disputato e vinto il suo secondo incontro con la stessa sicurezza con la quale ha trionfato nel primo. Questa volta il suo avversario era il danese Frederickssen. Fin dalle prime battute l'azzurro si è dimostrato superiore in tecnica, facendo girare a vuoto le lunghe braccia dell'avversario; poi ha preso l'iniziativa e entrando nella guardia di Frederickssen ha piazzato degli «uno-due» alla mascella di perfetta fattura e di evidente efficacia. Matta è in piena efficienza ed è ... ai quarti di finale.

Ed eccoci ad altre dolenti note. Una decisione inconcepibile e una per lo meno dubbia hanno messo fuori De Marchi e Totti. Il primo aveva nettamente sconfitto il grosso e anziano Stuart, che ha terminato l'incontro sfinito e sballottato dalle scariche dell'azzurro. Totti, invece, era stato superiore quanto Baumgartner. Siamo alle solite discussioni sulla formazione delle giurie e sul loro comportamento. E' un motivo su cui bisognerà ritornare.

Carlo Volpi.

I GINNASTI TEDESCHI hanno vinto meritatamente

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 12 notte.

Il sole se ne andava, annegato in un mare di giallo e di azzurro, dietro i bruni alberelli dei pini di Grunewald, quando le ultime squadre delle ginnaste terminavano con gli esercizi a corpo libero — passi di danza e fluidi movimenti al ritmo del pianoforte — il loro Concorso, svoltosi dinanzi a ventimila persone nel Dietrich Eckart Buhne, incantevole anfiteatro dalla natura creato, e dall'uomo di nuova bellezza arricchito.

Al centro del palcoscenico, già percosso dalle prime luci bianche dei riflettori, la bandiera del Reich è venuta a schierarsi, per la seconda volta in due giorni, in mezzo alle altre, come spetta a chi vince. Sono mutati gli attori dai potenti esercizi dei più celebrati ginnasti del mondo, siamo passati alle aggraziate esibizioni delle fanciulle, ma il nome del trionfatore non è cambiato: Germania. Anche qui, gli organizzatori dell'Olimpiade hanno voluto dimostrare che questi Giuochi non soltanto devono servire di celebrazione dello sport mondiale, ma si dovrà ricordarli come la più completa affermazione dello sport tedesco.

Niente da obbiettare su questi successi in campo ginnastico: ma fra uomini che fra donne, la Germania era la meglio preparata e la più completa delle Nazioni concorrenti. Ieri i suoi alfieri si chiamavano Schwartzmann e Frey; oggi hanno trovato nomi di donna: Paula Pohlsen, Erna Burger, Frida Jhy. Ma lo spettacolo di disposizione fisica, di preparazione tecnica, di precisione stilistica, di compattezza morale, è sempre lo stesso. Ogni avversario è stato travolto: ieri la Svizzera, forte dell'anziano Miez e di Mack, si è vista superata nell'ultimo esercizio, quello di libero alla sbarra; oggi la Cecoslovacchia, elaboratrice del programma, si è trovata con l'arme migliore, quella delle parallele, spezzata fra le mani dalle abilissime fanciulle germaniche.

L'Italia non ha potuto parlare in questi Concorsi. I ginnasti trionfatori di Los Angeles sono finiti al quinto posto. Le ginnaste, che ad Amsterdam tanto si erano affermate, le troviamo verso la coda della brava classifica. Abbiamo avuto delle precise di preparazione, ci siamo perduti di fronte alle difficoltà della contesa? Non crediamo. Ieri, i ginnasti hanno ricevuto il peggiore dei trattamenti dai giudici durante gli esercizi obbligatori e si sono trovati con il migliore di essi. Romeo Neri, stroncato fin dall'inizio per la frattura di un tendine, prodottasi mentre apriva le braccia nella «croce» agli anelli. Negli esercizi liberi, rimessisi dall'impressione di aver visto cadere il compagno, è più equamente giudicati, si sono ripresi, ma ormai la partita era perduta. Senza la sfortuna della mattinata, avrebbero certamente potuto ottenere migliori risultati, mentre Neri in avvenire avremmo rivisto in lotta con gli Schwartzmann, i Frey e con i Mack, con i Savolainen, gli Sawala e gli Hudec, per le vittorie individuali. Si può, quindi, dire che più ancora che dal valore degli avversari, essi sono stati piegati da un seguito di disgraziate situazioni.

Per le ginnaste, si sapeva già prima come la storiella sarebbe andata a finire. Adottato per le Olimpiadi un programma basato su quanto si fa da anni nelle nazioni della Media Europa, e da noi appena da poco timidamente iniziato, non c'era nulla da fare. Fisicamente e tecnicamente le nostre ragazze non possono lottare, in regime di parità, con le tedesche, cecoslovacche, polacche e ungheresi, agli altrezzi.

A Berlino è andata male, anche se non si è avuta la batosta di Amsterdam. A Tokio si dovrà far risorgere Los Angeles.

Enzo Arnaldi.

Il tedesco **SCHWARZMANN**, vincitore della gara individuale di ginnastica, in un esercizio alla sbarra.

Gli atleti giapponesi verranno in Italia

Roma, 12 notte.

Si apprende che la Fidal ha deciso per il 28 e il 29 agosto di fare svolgere, in località da destinarsi, l'incontro Italia-Giappone. Il programma dell'incontro è il seguente: corse metri 100, 200, 400, 800, 1500 e 5.000; corse ostacoli metri 110 e 400; salti in alto, in lungo, con l'asta e triplo; lanci del disco, del peso, del giavellotto, del martello; staffette 4×100; 4×400; marcia km. 5. In vista di questo incontro, domenica 23 agosto si svolgeranno a Bologna le seguenti gare di selezione: salto in alto, lancio del disco, getto del peso.

Le condizioni finanziarie per l'incontro Braddock-Schmeling

New York, 12 notte.

I dirigenti di Madison Square Garden hanno pubblicato le condizioni fatte a Jimmy Braddock, campione del mondo dei pesi massimi, pel suo incontro con Max Schmeling, che si svolgerà il 24 settembre. Braddock riceverà il 42,5 per cento dell'incasso; la parte del campione tedesco sarebbe, a quanto si dice, soltanto del 20 per cento.

UNA NOTIZIA DALLA SPAGNA...

Riccardo Zamora

fucilato dalle truppe governative?

Vienna, 12 notte.

Secondo una notizia proveniente da Budapest all'*Echo* di Vienna, fra le vittime della guerra civile in Spagna vi sarebbero sportivi notissimi. Il calciatore ungherese Berkessy avrebbe ricevuto dal suo connazionale Platko II, che si trova in Spagna come allenatore, e che è fratello del noto portiere ungherese omonimo, una lettera nella quale è detto che le truppe governative hanno fucilato il famoso portiere spagnolo Ricardo Zamora perchè sospetto di parteggiare per gli insorti. La stessa sorte sarebbe toccata al calciatore del Madrid Tena II, al segretario generale Cañellas dell'Espanol.

La notizia è data in forma vaga e ci giunge per via indiretta. Per questo si ha, tutti noi sportivi, la speranza che non sia vera, che non sia se non un errore. Ma se effettivamente Ricardo Zamora, il grande, insuperabile, magnifico, prodigioso Ricardo fosse caduto, stroncato dal piombo delle truppe governative della Spagna dilaniata dalla guerra civile, noi sportivi dovremmo oggi dolerci della scomparsa dell'astro più fulgido del firmamento calcistico mondiale.

Zamora, «El mago de siempre» lo chiamò la folla. Il «divino Ricardo» lo battezzarono i tifosi. Una gran figura. Un uomo ed un campione di tempra eccezionale. Un fenomeno.

Si rivelò giovanetto nell'immediato dopo guerra, quando «los aficionados» preferivano ancora la «plaza de toros» al rettangolo verde del campo calcistico. Si rivelò come un portiere di valore assoluto. Alunno, forte, felino, coraggioso, intelligente, fasciato il corpo scultoreo in un bianco maglione che vestì sempre la sua divisa, divenne presto l'idolo di tutta la Spagna. La Francia delirava per Charpentier, l'America per Dempsey, l'Italia applaudiva a Giordengo il «campionissimo»: ebbene, in Madrid ed in Barcellona, in Siviglia ed in Bilbao, si gridò l'ovvivà a Zamora.

Si discutevano le corride per accorrere a vedere Ricardo. Gli si dedicarono tanghi e canzoni, lo si invitò a Corte, lo si retribuì con paghe iperboliche. Zamora sulli tutti i gradini della celebrità. Quando la sua bianca macchina principesca, pilotata da un autista in candida uniforme, sfrecciava per le vie di Barcellona, la gente faceva ala al passaggio ed applaudiva: «E' Ricardo!».

Per ogni grande incontro, per ogni gara internazionale il suo nome era il richiamo: «Zamora giuoca contro l'Italia» si diceva alla vigilia; «Zamora ha piegato gli «azzurri» si scrisse dopo la partita di Bilbao vinta dal granata di Spagna solo in virtù delle miracolose parate del portiere imbattibile.

Vi furono stagioni in cui si istituirono premi per l'attaccante che fosse riuscito a segnare un gol, un solo gol al grande Ricardo.

Era lui la forza della nazionale di Spagna. Gli avversari lo temevano: tutti, fossero austriaci od inglesi, italiani o boemi, argentini od uruguagani. Sapevano che poteva lui solo frustrare i loro sforzi. I «camoniferi» più bravi, i calciatori più famosi esitavano nel cedimento di fronte, sempre pronto, sempre sicuro. A trenta anni si cominciò a dire che la sua stella impallidiva, ma a trentotto esso brillava ancora in tutto il suo fulgore. Era davvero «El mago de siempre!».

Quando lui stesso volle trovarsi un successore, le cose andarono così male che Zamora dovette infilare ancora i guantoni e tornare a guardia della rete difesa interrottamente per quindici anni. Quasi quarantenne era pur sempre il migliore.

Figura indimenticabile come sportivo, figura simpaticissima come uomo. La celebrità, la fama, non lo manperbirono mai. Restò sempre un buon ragazzo, un amico degli amici, così come lo era dei Principi. Firmava sul libro di Corte così come sul taccuino del mocciosetto che l'attendeva ansioso all'uscita del campo sportivo. Era un innamorato del giuoco del calcio e me lo diceva, ricordo, una sera che lo trovai a Vienna, in un locale notturno, con la moglie bellissima, con Ugo Meisl e parecchi «nasi» del «Wunderteam». «Vorrei ritirarmi — asseriva — ma come si fa con questa passione che si ha in cuore da vent'anni?».

Giuocò ancora nella stagione scorsa. La sua squadra vinse la Coppa. Riccardo ebbe, come sempre, tutti gli onori. Gli giornalisti che per l'ennesima volta lo intervistarono dichiarò: «E' finita. Voglio chiudere in bellezza questa mia eccezionale carriera. Non giuocherò più...».

Ora la notizia vaga, la notizia indiretta dice che Zamora è caduto. Fucilato! Povero Riccardo!

L. C.

Starace darà il «via» alla Coppa Acerbo

Pescara, 12 notte.

Si apprende che il Segretario del Partito, on. Starace, sarà a Pescara il 16 agosto per assistere allo svolgimento della Coppa Acerbo e che, come negli anni scorsi, darà la partenza alla categoria delle piccole cilindrate.

Le squadre partecipanti alla grande corsa automobilistica sono già la gran parte giunte. Rosemeyer, Trossi, Farina e Seyman hanno già compiuto alcuni giri di prova trovando il circuito in ottime condizioni. Gli altri concorrenti giungeranno stanotte. Sono pure giunti tutti i campioni partecipanti al Premio motociclistico.

Il comitato organizzatore, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Acerbo, ha deciso, con l'approvazione della Commissione sportiva automobilistica italiana, di inserire anche quest'anno nello svolgimento della corsa il chilometro lanciato, che sarà impiantato all'inizio del grande rettilineo di Cappello, fra i Km. 15,50 e 16,550.

NOTIZIARIO

La F.I.A.P. ha reso noto l'elenco dei partecipanti alla finale del G. P. Roma, valevole per i campionati nazionali di lotta *greco-romana* dei Fasci Giovanili, che avranno luogo a Torino nei giorni 4, 5 e 6 settembre. Per la I Zona (Torino sono stati ammessi alla finale: pesi gallo: Scrimin P.; pesi piuma: Brattarola; pesi leggeri: Anipelle; pesi medio-leggeri: Cunetto L.; pesi medi: Bocchietti E.; pesi medio-massimi: Villa T.; pesi massimi: Ubaldo F., forti del Comando Federale di Torino.

CINEMA 1936

Dal Festival di Venezia alle riprese della "Palatino,,

«Primo tempo» al Lido

Un film spagnuolo e una bella interpretazione di Paul Muni in «Louis Pasteur»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 12 notte.

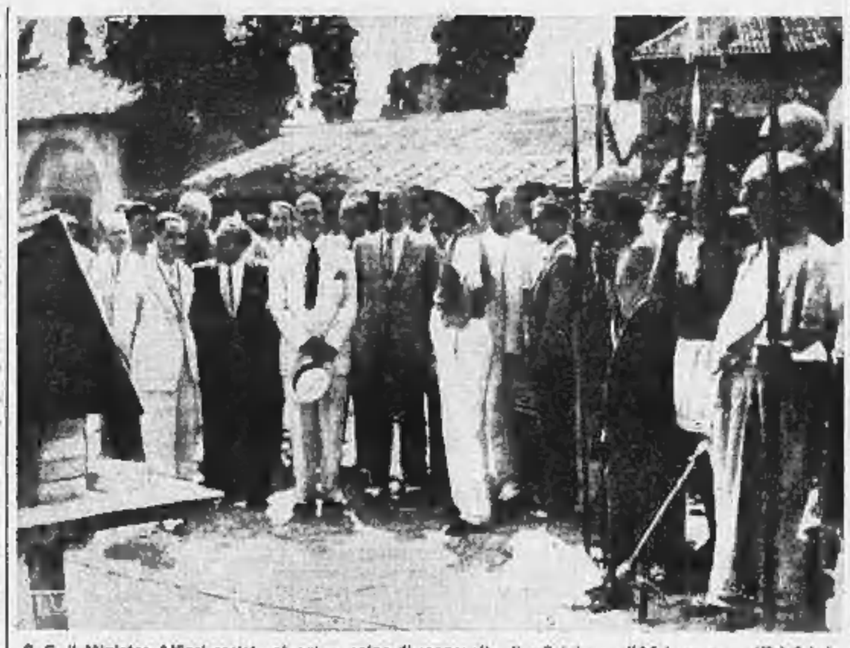
La Mostra è ormai giunta al suo ritmo normale, uno spettacolo al pomeriggio, uno spettacolo alla sera. Nell'ombra, gli stessi volti intenti degli anni passati; ma, tra un film e l'altro, non più gli stessi discorsi. L'avvenimento più importante, per chi proprio voglia saperlo, è che qui, di cinema, nei crocchi non se ne parla quasi più. Gli altri anni, in questi giorni, ci costretto ad ascoltare edizioni e ristampe e varianti sempre della stessa solfa. Cominciò il *Dottor Jeckyll*. Non potevi abbordare la spiaggia o il bar o il vestibolo, senza che qualcuno ti chiedesse che cosa ne pensassi, del *Dottor Jeckyll*. Ti attaccavi con il *Dottor Jeckyll*. Mezz'ora dopo, di nuovo. Un'ora dopo, di nuovo. Se ne avesse avuto l'ardire, persino il ragazzo dell'ascensore, accompagnandoti a un meritato riposo, ti avrebbe chiesto che cosa proprio ne pensassi, del *Dottor Jeckyll*. Poi fu l'annata di *Estasi*. Commiserazioni e condoglianze addirittura, per chi dovesse confessare d'essere arrivato soltanto ieri, di non aver quindi veduto il film. Gliele raccontavano. Tornavano a raccontargliele. Poi gliele raccontavano un'altra volta. Alla fine quel poveretto se n'era tanto compreso, che a nuovi amici che sopraggiungessero da fuori, subito si metteva a raccontare tutto il film, fotogramma per fotogramma, meglio che se l'avesse veduto.

L'anno scorso quegli ardori si ridestarono attorno al piccolo Breackston per i *Ragazzi di Via Paal*, scoppiettarono attorno alla *Karenina*, dopo aver indugiato con il *Figliuol prodigo*; ma i tifosi si andavano calmando. Per molti, il cinema in versione «originale» era stata una scoperta; ora ne erano disciplinati e convinti fedeli. Quest'anno, bonaccia. Guai a mancare a un film, ma guai a parlare di film. I fedeli si sono ormai trasformati in giudici. Sanno di collaborare ai giudizi di questo difficile pubblico, ognuno dei quali ha l'inesorabilità d'un verdetto. La *claque*, qui, avrebbe vita impossibile, subito rimbeccata da energici nitii. Qualche novellino, ingenuamente, tenta talvolta un timido applauso, a un'inquadratura che gli sembri almeno almeno maginifica; l'attornia un silenzio di gelo. Ma quando il consenso si desta, quando è pieno, in tutti un entusiasmo giulivo, irresistibile: finora l'ha suscitato, e giustamente, soltanto Disney. La Mostra è ancora ai suoi inizi, se ne hanno inevitabilmente le prime battute d'aspetto; e un'altra pausa d'attesa è stata quella che oggi, al pomeriggio, ci ha offerta il cinema spagnuolo.

Con *Se è fuggito un preso*, due anni fa, un disgraziato esordio; ora, con *Morena Clara*, un saggio non meno infelice. Il film di Florian Rey s'impernia attorno a una gitana che avrebbe le pretese di una Scampolo da *rambla* trasportata in un *patio* fiorito; Imperia Argentina appare certo un'attrice non banale e un'abile interprete di zarzuele; ma il film, interminabile, è condotto con ingenuità da 1912. Basterà dirvi che risbilita il monologo: e che un processo che se ne svolge agli inizi, per due prosciutti rubati, fra repliche e controrepliche della difesa e del signor «Fiscal» che sarebbe il P. M., ha il merito di essere il processo più lungo che il film, da quando esiste, possa vantare. Zitti e beccate, e, alla fine, un silenzio di tomba. Giusta accoglienza all'infelice saggio d'un cinema che afferma di essere ai suoi primi passi; e si dice ormai da qualche anno.

Alla sera, con il diligente *Il paradiso del cervallo* (documentario tedesco su razionali allevamenti equini), e con la *Bella ereola* (una rumba interpretata da John Grierson con le stesse intenzioni di un Fischinger, ma con un piglio più disinvolto, meno impegnativo, e più divertente; in questa ridda di fettucce colorate e di carta di Varese i ritmi cromatici sono d'una sicurezza rara) è stato proiettato *La vita di Luigi Pasteur*, diretto da William Dieterle, con Paul Muni, Josephine Hutchinson, Anita Louise, Henry O' Neil. Il Dieterle fu allievo del Reinhardt, collaborò con lui a *Il sogno di una notte di mezza estate*, già da tempo lo si sapeva fra i praticoni intelligenti di Hollywood; questo film (pubblicato in America nel febbraio scorso) ebbe tali accoglienze da porre il Dieterle tra i più abili registi di leggii. E realmente tutte le difficoltà del film sono con molta abilità superate o evitate. La sceneggiatura di questa biografia assai romanzata mira all'esteriore, all'effetto. Pasteur che accetta la sfida rivoltagli dall'Accademia di medicina di inoculare il suo vaccino a venticinque pecore colpite da carbonchio, e così potrà far valere la sua stramba teoria sui suoi cervellotici microbi, e il sopraluogo ha il sapore d'una finalissima d'un torneo; il dottor Charbonnet, il rivale di Pasteur, che s'impossessa d'una fiala contenente i cosidetti microbi dell'idrofobia, ai quali non credo, e se li inietta; la caccia a un cane idrofobo, per asserire la bava; il dottor Charbonnet che impone un grossolano e ridicolo ricatto: tutto ciò e altro ancora, così come si susseguie, sarebbe ben tipicamente americano, se il regista non sapesse donargli qualche ambizione maggiore e soprattutto se al centro non esistesse un Paul Muni, ancora una volta ottimo interprete. La sceneggiatura mira talvolta alla storiella; il Muni sempre mira alla sofferenza vissuta, al dramma serrato. Così, per le virtù di questo attore, misurato e potente, la vita edificante perde i suoi contorni dolciastri: e viene in primo piano una maschera dolorosa e ispirata, tutta protesa alla sua opera, tenace nella lotta, umile nel trionfo, sempre pensosa di ciò che la scienza possa, e soprattutto di ciò che le sia vietato.

Mario Gromo



S. E. il Ministro Alfieri assiste al primo colpo di manovella di «Scipione l'Africano». (Telefoto).

Il primo colpo di manovella per il film "Scipione l'Africano,,

S.E. Alfieri presenzia la cerimonia

Roma, 12 notte.

Stamane, alla presenza del ministro per la stampa e la propaganda S. E. Alfieri si è iniziata nello stabilimento della *Palatino* la ripresa del nuovo film italiano «Scipione l'Africano».

Il ministro per la stampa e la propaganda è giunto accompagnato dal direttore generale per la cinematografia gr. uff. Luigi Freddi ed è stato ricevuto all'ingresso dello stabilimento dall'on. Roncononi e dal comm. Gallone. Assieme al ministro, assistevano alla cerimonia del primo colpo di manovella il marchese Paolucci presidente dell'Istituto nazionale Luce, il prefetto Luciani, il comm. Casini direttore generale della stampa e il comm. De Pirro.

La scena, in cui si inquadra l'episodio, col quale si inizia la ripresa, rappresenta una strada campestre. Sulla sinistra la villa di Vella, di uno squisito gusto classico romano; sulla destra un «hortus» nel quale sorge un piccolo sacrario dedicato a Venere, delicata costruzione sorretta da quattro agili colonnine che ricorda gli intimi templi dei Lari che ritroviamo nelle case di Ostia e di Pompei.

Ed ecco dallo sfondo, a un segno del regista, avanzare un gruppo di reclute dell'esercito di Scipione, guidato da un legionario. A mano a mano che il gruppo avanza, ai lati della strada accorrono contadini, donne e bimbi. Le reclute passano marcando il passo con una canzone marziale; ai canti si uniscono quelli dei cavalieri. Poi con una «carrellata» la macchina inquadra Scipione che si distacca da Vella la quale è assorta a guardare l'eroe che si allontana con le truppe.

La ripresa della scena è terminata. La folla di dirigenti, di protagonisti, di generici, di operai si è attorno al ministro plaudendo e invocando il Duce cui si deve la fervida ripresa della cinematografia italiana, fonte di lavoro fecondo e di affermazione altissima.

Il film, magnificando l'impresa di Scipione che osò combattere vittoriosamente contro Cartagine esaltò lo spirito della stirpe italica a cui l'Italia d'oggi si ispira per le sue imprese degne dell'antica gloria rinnovandole nella stessa Africa.

Le musiche che commenteranno l'opera sono del maestro Pizzetti. Come si sa il soggetto e la sceneggiatura sono di Gallone, di Mariani dell'Anguillara e del dottor Luciani. Il colonnello Riggi è preposto alla consulenza militare del film. Interprete del protagonista è Annibale Ninchi; Isa Miranda, come è stato già detto, interpreterà la parte della protagonista.

Gli esterni saranno girati in parte a Roma, e in parte in Libia in Sicilia e negli Abruzzi.

UNA SCENA DEL «PASTEUR».

I teatri lirici nella stagione 1936 - 37

La pubblicazione dei cartelloni

Roma, 12 notte.

L'Ispettorato del Teatro comunica stasera i cartelloni dei principali teatri lirici d'Italia per la stagione 1936-1937.

Il cartellone del «Teatro Reale dell'Opera» di Roma contempla le seguenti opere: *Nerone* (Mascagni), *Falstaff* (Verdi), *Lohengrin* (Wagner), *Aida* (Verdi), *Andrea sans Gêne* (Giordano), *Sansone e Dalila* Saint Saëns), *Manon* (Massenet), *Dafni* (Mulè), *Alceste* (Gluck), *Rigoletto* (Verdi), *Campiello* (Wolff Ferrari), *Fontana argea* (Lunidi), *Boris Godunoff* (Mussorgski), *Fanciulla del West* (Puccini), *Giuoco degli Abbieri* (Peragallo), *Werther* (Massenet), *Arlesiana* (Cilea), *Parsifal* (Wagner), *Elisir d'amore* (Donizetti), *Flauto magico* (Mozart), *Lucrezia Romana* (Respighi), *Maria Egiziaca* (Respighi), *Gli uccelli* (Respighi), *Francesca da Rimini* (Zandonai), *Tosca* (Puccini), *Carmen* (Bizet), *Lucia di Lammermoor* (Donizetti), *Piccolo Marat* (Mascagni), *Re Lahr* (Ghislanzoni), *Guarany* (Gomez). La stagione sarà inaugurata con il *Nerone* diretto dall'autore, opera che è ancora nuova per Roma.

Nel cartellone del «Teatro alla Scala» di Milano figurano le seguenti opere: *Falstaff* (Verdi), *Mignon* (Thomas), *Bohème* e *Jacopo* (Pizzetti), *Tristano e Isotta* (Wagner), *Amica Fritz* (Mascagni), *Tosca* (Puccini), *Cenerentola* (Rossini), *Bohème* (Puccini), *Ballo in maschera* (Verdi), *Hansel e Gretel* (Humperdinck), *Andrea Chenier* (Giordano), *Lucrezia* (Respighi), *Maria Egiziaca* (Respighi), *Gli Uccelli* (Respighi), *Ifigenia in Tauride* (Gluck), *Francesca da Rimini* (Zandonai), *Fanciulla del West* (Puccini), *L'amore dei tre re* (Montemezzo), *Nerone* (Mascagni), *Mosè* (Rossini), *Elisir d'amore* (Donizetti), *Aida* (Verdi), *Coppelia* (Delibres), *Notturno romantico* (Pick Mangiagalli), *Madonna Imperia* (Alfano), *La morte di Frine* (Rocca), *Messa da requiem* (Verdi).

Ed ecco il cartellone del «Teatro Regio» di Torino: *Matrimonio segreto* (Cimarosa), *Crispino e la Comare* (Ricci), *Cenerentola* (Rossini), *Don Giovanni* (Mozart), *La figlia del reggimento* (Donizetti), *Hansel e Gretel* (Humperdinck), *Messa di Morino* (Giordano), *Campiello* (Wolf Ferrari), *I Puritani* (Bellini); *La Frate Innamorato* (Pergolesi).

Al «Carlo Felice» di Genova si daranno le seguenti opere: *Fiamma* (Respighi), *Maestri Cantori* (Wagner), *Turandot* (Puccini), *Fidelio* (Beethoven) *L'amico Fritz* (Mascagni), *Segreto di Susanna* (Wolf Ferrari), *Orfeo* (Casella), *Uccello* (Strawinski), *Matrimonio segreto* (Cimarosa), *Nabucco* (Verdi), *Dibuck* (Rocca), *Lucia di Lammermoor* (Donizetti).

Il cartellone del «Maggio musicale fiorentino» è il seguente: *Luisa Miller* (Verdi), *Opera Nuova* (Casella), *Signor Bruschino* (Rossini), *Lucrezia Romana* (Respighi), *Maria Egiziaca* (Respighi), *Gli Uccelli* (Respighi), *Otello* (Verdi), *Tristano e Isotta* (Wagner), *Edipo Re* (Strawinski), *Così fan tutte* (Mozart), *Incoronazione di Poppea* (Monteverde).

Manifestazioni concertistiche: *Passione secondo San Matteo* (Bach), *Messa solenne* di Beethoven, *Passione* di Malipiero; due spettacoli di danza, spettacoli di prosa all'aperto, congresso internazionale di musica.

E, infine, ecco il cartellone del «Teatro Massimo» di Palermo: *Vespri Siciliani* (Verdi), *Fedora* (Giordano), *Lola* (Mulè), *Elisir d'amore* (Donizetti), *Carmen* (Bizet), *Tosca* (Puccini).

La varietà del repertorio melodrammatico contemporaneo, a leggere dalle opere incluse nei cartelloni, è evidentissima. Su 96 opere, ben 32, ossia il terzo del repertorio totale, sono opere di autori contemporanei; percentuale notevolissima se si tiene conto che le opere di Puccini sono state considerate come opere di repertorio normale.

I cartelloni contegono la migliore produzione melodrammatica italiana e straniera di tutte le epoche. Infatti saranno rappresentate 16 opere culturali, 10 italiane e 6 estere di grandi autori i cui nomi sono tra i più significativi nella storia della musica. Il repertorio del glorioso 800 occupa con 24 opere italiane e 16 straniere, il posto che meritatamente gli appartiene. Inoltre due opere di autori stranieri contemporanei troveranno ospitalità nei nostri massimi teatri i quali, infine, con l'abituale impegno, provvedono a allestire sei opere di prima esecuzione di autori contemporanei italiani. I nomi dei direttori e dei cantanti, il valore delle orchestre e dei cori, i nomi dei registi e degli scenografi, scelti fra i nostri più insigni artisti, danno sicuro affidamento per il miglior esito della stagione lirica 1936-37. E' da notare inoltre che dati i rapporti di amicizia e di scambio culturale fra l'Italia e il Brasile, sarà solennizzato il centenario della nascita del musicista brasiliano Gomex con la rappresentazione al *Teatro reale dell'opera* del *Guarany* che costituirà un avvenimento artistico politico di grande importanza.

Un rilievo ancora da fare è questo: si è potuto organizzare un così importante programma grazie alle provvidenze del Regime e alla vigile attenzione con la quale l'ispettorato del teatro esamina e incoraggia le più nobili iniziative rivolte al mantenimento e al potenziamento di quel primato musicale che è gloria nostra e che testimonia nella maniera più eloquente la genialità del popolo italiano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 12.45, 13.50, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. Ambrosiano — 12.15: Dischi — 13: Concerto e «Fiamma Moschettieri» — 13.50: Giornale della XI Olimpiade — 14-14.35: Cronache del turismo - Dischi.

Ore 16.45: La colonna del Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto vocale col concorso del soprano Maria Sacri e del tenore Ugo Cantelmo — 17.50-18: Radiocronaca da Berlino per le Olimpiadi — 18-19.15: Roll, pezzi e canzoni napoletane e siciliane di Abadino.

Ore 19.50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 20: Musica opera — 20.20: Noi, voi e i - Dischi — 20.30: Varietà - Varia e, commedia in tre atti di S. Lopez — Dopo la commedia: Musica da ballo, fino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.20: Musica varia — 20.40: Giornale r. — opera in 3 quadri di E. Granados, diretta dal M.o M. Rossi — 22: «L'ospite inatteso», gioco in tre atti di C. Veneziani; musica di Pick Mangiagalli; diretto dal M.o F. Previtali — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: Ore 23.30: Musica viennese - 23.50: Musica da ballo — **Bruxelles** II: 21: Selezione della «Carmen» di Bizet — **Bruxelles** II: 22.40-23: Concerto di dischi — **Praga** II: 23.15-23: Musica leggera — **Parigi** T.E.: 21: Dischi e musica da ballo — **Radio Parigi**: 20.45: Concerto sinfonico - 22.45: Musica da ballo - 23.15-0.15: Musica leggera — **Tolosa**: 22.30: Concerto vocale. Musette, musica di film - 23.40-0.30: Operette, musica di film - 27.40-0.30: Operette, musica brillante, musica militare — **Berlino**: 23.45: Musica da ballo — **Lussemburgo**: 21.45: Concerto sinfonico - 22.50: Dischi.

Roma e il ferragosto

80 mila viaggiatori lasceranno la capitale sui «rapidi popolari»

Roma, 12 notte.

Roma si prepara al suo esodo in massa in occasione del Ferragosto per irradiarsi verso ogni parte d'Italia. Oggi mercoledì, quasi tutti i treni popolari, quelli per un giro di due giorni e quelli per il 15 e per il 16, hanno segnato il loro esaurito. Si prevede un movimento di oltre 80 mila passeggeri.

I treni per tale trasporto straordinario sono stati fissati a 41, ciascuno con 14 vetture capaci in media di 900 posti. Dato che ogni vettura ha una lunghezza di 20 metri, avremo che ogni treno occupa uno spazio di più di 200 metri. Messi in fila tutti i convogli si formerebbe una linea retta di oltre 9 chilometri.

Gli arabi di Terra Santa riaffermano l'intransigenza

15 morti in un giorno

Gerusalemme, 12 notte.

Il supremo Comitato arabo ha diramato un comunicato criticando la limitazione dei poteri affidati alla Commissione reale esaminando dall'arabito dell'inchiesta la questione della legalità del mandato palestinese. Esso riafferma la primitiva intransigenza finché non saranno accolte le rivendicazioni nazionali degli autoctoni di Terra Santa.

La stampa araba attacca acerbamente la proposta dell'ex-ministro delle Colonie Amery nel senso di risolvere il problema politico della Palestina sulla base dell'equivalenza completa dei diritti fra le due popolazioni senza tener conto delle rispettive forze numeriche presenti e future.

L'ultimo bollettino dell'ufficio stampa del Governo è forse uno dei più densi di atti di terrorismo in tutta la campagna d'agitazione. Esso si riassume in quindici morti e trentacinque feriti in una sola giornata. Due altri capi arabi di Gerusalemme sono stati deportati nel campo di concentramento di Sarafand.

L'inchiesta ad Algeri

per l'assassinio del Mufti

Algeri, 12 notte.

L'inchiesta sull'assassinio del Mufti continua attivamente. Essa ha permesso l'arresto del noto commerciante trentacinquenne Abbas Turqui, designato dall'assassino come facente parte del gruppo di persone che lo spinsero al delitto. Il nominato Abbas ha protestato contro le affermazioni del criminale e ha dichiarato che risponderà solo alla presenza del suo avvocato. Egli è stato condotto intanto alla prigione civile.

Gamelin a Varsavia

Varsavia, 12 notte.

Il generale Gamelin, capo dello Stato Maggiore generale francese, è giunto oggi nella capitale polacca ricevuto ufficialmente dal generale Ryda Smigly Ministro della Guerra polacco, dal Capo di Stato Maggior generale Kasprzycki, da alti ufficiali delle forze armate, dall'Ambasciatore di Francia con tutto il personale di Ambasciata e da una gran folla che ha lungamente applaudito all'ospite. Il generale Gamelin durante la sua permanenza a Varsavia avrà importanti colloqui con personalità politiche sulle relazioni politico-militari tra la Francia e la Polonia.

La casa salesiana di Tokio

Ammirevole organizzazione -- Dall'artigianato alla preparazione per la cultura superiore -- Anche i figli dei buddisti e dei scintoisti alle scuole dei missionari italiani

TOKIO, luglio.

Il problema è addirittura infantile: trovare la scuola salesiana di Tokio; ma se tutte le cose di questo mondo prezentassero gli stessi ostacoli, converrebbe optare per l'eremitaggio. Comincio a perdere la pazienza, il che sarebbe nulla; ma la comincio a perdere giure l'autista. E se l'essere giapponese non gli consente di sacramentare, si gratta però la testa in modo spaventosamente violento e sembra debba ridursi il cuoio capelluto in tante striscie. Non capisce più niente: gira e rigira un palo d'oro.

C'è gente la quale per indicare quanto più esattamente possibile l'ubicazione della propria casa, ha carte da visita spazione come tovaglioli con nome ed indirizzo scritto da un lato e pianta del quartiere dall'altro. La cosa serve fino a un certo punto; e la dimostrazione migliore si ha nel fatto che Padre Margiaria, piemontese intelligente e previdente, mi ha fornito anche di una ben chiara cartina, senza impedire che le mie ricerche durassero un palo d'ore.

Un brindisi

Raggiungiamo finalmente la scuola salesiana. E' lì, tutta chiara, bassa, modesta modesta, circondata da alcune file d'alberi che, sotto le sferzate del vento, si piegano come a proteggere la casa. Sulla soglia il direttore mi aspetta.

Una saletta linda e pulita che pare costruita il giorno avanti. A tavola siamo in sette compreso un giapponese che ha dimenticato Buida e lo Scintoismo dopo aver sentito di Cristo attraverso l'opera di San Giovanni Bosco, e che sarà quanto prima sacerdote; tutti gli altri italiani.

Il pranzo, un pranzo qualunque. Un qualunque pranzo all'italiana.

Siamo alla fine: Padre Margiaria si alza e brinda all'Italia, al Re Imperatore, a Mussolini. Una commozione che non può nascondere nessuno fa brillare gli occhi un po' più dell'ordinario. Guardo Padre Margiaria e lo vedo con un'altra faccia: in lui si scorge il vecchio soldato. Mi piace sottolineare una cosa sicura: Padre Margiaria, che insieme alla fotografia del Papa tiene quella del Re e del Duce, ha fatto sempre così anche quando i quattro antifascisti cercavano di far la voce grossa: sempre allo stesso modo s'è dimostrato: sempre lo stesso italiano che soldato fra soldati si è battuto con onore durante la grande guerra e che ora combatte la battaglia seguendo la regola del Santo italiano.

E che battaglia! Il giro delle diverse sale basta a darne la convinzione. Più convincente ancora è l'esame dei registri dove in sintesi, scorrendo i nomi degli allievi che han frequentato la scuola, si vede quanti capi d'arte sono stati formati, dai maestri italiani, tutti italianni della Missione che Padre Margiaria dirige con amore non comune.

La scuola tipografica

Di grande interesse è la tipografia; una tipografia ch'è modello d'ordine e dalla quale escono lavori eseguiti con eccezionale perizia. Cosa voglia dire arte tipografica forse lo sanno molti, ma cosa voglia dire arte tipografica, in Giappone non è facilmente comprensibile, e meno comprensibile è rendersene conto se non si tien presente che non esiste alfabeto ed è inutile dunque voler pensare alla linotipia, mentre l'uso dello stesso compositoio è complicatissimo e difficilissimo per via dell'esistenza di qualche cosa come cinquantamila caratteri del linguaggio comune senza dire dei milioni di ideogrammi che si possono contare nella lingua giapponese). Tipografia amplissima dunque e scritoi di ideogrammi da mai finire più ed enormi; ogni cosa sembra sproporzionatissima riferendosi alle possibilità che può avere uno stabilimento tipografico occidentale di analoga ampiezza. Inutile dire poi che insormontabile intoppo della tipografia giapponese è la lentezza, per il fatto stesso che ogni rigo deve e non può che essere composto a mano. E' qui l'angustia dei giornali giapponesi fra i quali se ne sono davvero dei bene organizzati e con servizi vastissimi, ma non possono neppure lontanamente pensare di avvicinarsi alla celerità dei confratelli europei ed americani, anche se ognuno ha tanti operai quanti forse basterebbero per tre giornali come *La Stampa*.

Padre Margiaria ci guida nel labirinto dei banconi, e c'è di che rimanere sbalorditi della perfetta organizzazione, della meticolosità di ogni cosa. Si comprende benissimo quanta fatica costi tutta la scuola e segnatamente il reparto tipografico che ha anche una sezione litografica dove il lavoro non manca davvero.

I ragazzi compongono e noi giriamo osservando; mentre il Direttore va parlando con questo o con quello, si prova tanta commozione quando c'è chi risponde in italiano. Nella scuola salesiana l'italiano un po' alla volta si va insegnando a tutti gli allievi. E la parola nostra suona dolcissima, pur se nipponizzata.

Riconoscimento ufficiale

Nel programma dei Salesiani di Tokio c'è l'ampliamento della scuola e la creazione di altri reparti, fra cui quello elettromeccanico; e non è escluso che un giorno o l'altro non si organizzi una scuola secondaria che prepari ad entrare nelle università. La reputazione di questi sacerdoti italiani è ottima, ed incondizionata la fiducia che godono: fino al punto da veder buddisti e scintoisti i quali, pur restando tali, vanno ad imparare dai Salesiani. Un ampliamento sarebbe già stato compiuto se ci fossero stati i mezzi. Ci saranno in avvenire? Può darsi. In ogni modo i Missionari non disperano affatto. Avevano forse qualche cosa quando incominciarono? La Provvidenza divina è grande — dice Padre Margiaria — e perciò non è detto non si debba trovare modo d'ingrandire la scuola fino a poter rispondere a tutte le richieste che sono andate aumentando di giorno in giorno e che aumentano con ritmo accelerato, specie da quando la scuola salesiana è stata parcggiata alle governative. Si trattava di un riconoscimento che era desiderato da molti giapponesi stessi e che è venuto, con solennità e larga partecipazione di autorità italiane e giapponesi, a coronare tutt'una dura diuturna fatica di anni che continua con metodicità sempre uguale, senza soste, ininterrottamente.

V. Alessi

La Barrymore abbandona il teatro

New York, 12 notte.

Ethel Barrymore considerata la maggiore attrice americana ha deciso di abbandonare il teatro.

Questa è la medaglia che i Comandi delle navi ospedaliere «California», «Helouan», «Vienna» e «Tevere» hanno fatto coniare a ricordo della loro assidua opera di assistenza svolta nel trasporto dall'A. O. in Patria dei feriti ed ammalati durante la recente campagna italo-etiopica. La medaglia è stata modellata dallo scultore Costantino Affer.

Una data storica per l'Egitto

La conquista dell'indipendenza e l'accordo con l'Inghilterra

Alessandria (Egitto), 12 notte.

Nella città di Damanhur si è avuto oggi uno scontro tra Camicie verdi e Camicie azzurre wafdiste. Si sono avuti un morto e sette feriti.

Stasera a palazzo Antoniadis in Alessandria in seduta plenaria i due capi delle delegazioni egiziana e inglese, Nahas e Lampson, hanno proceduto alla sigla della terza e ultima parte del progetto dell'accordo anglo-egiziano il quale riguarda le capitolazioni e le questioni inerenti alle clausole concernenti la questione capitolare non differentemente delle altre relative al Sudan che non sono state ancora pubblicate. Però i punti principali di esso, la cui fondatezza è avvalorata dalle dichiarazioni di Nahas Pascià, sono sostanzialmente le seguenti: l'Egitto convocherà le potenze capitolari ad una conferenza a Cairo in quale discuterà il riconoscimento del principio dell'abolizione delle capitolazioni finanziarie e giudiziario. Tale conferenza deciderà pure le modalità per il trasferimento delle attribuzioni dei tribunali Cibsikaru ai tribunali misti e l'organizzazione interna delle giurisdizioni miste e il termine di vita di queste giurisdizioni.

Secondo i giornali il trattato conterrebbe il seguente enunciato riguardo alle capitolazioni: «Considerato che il Governo egiziano intende abolire il regime capitolare, che contrasta con le attuali condizioni dell'Egitto, le due parti si sono messe d'accordo che l'Egitto tratti con le potenze capitolari per ottenere la loro approvazione del trasferimento delle attribuzioni dei tribunali consolari in materia penale ai tribunali misti e dell'abolizione delle capitolazioni e di tutte le conseguenze derivantine.

Si ignora se sia stata inclusa nel testo dell'accordo la riserva egiziana di provvedere direttamente alla soppressione delle capitolazioni finanziarie e giudiziarie e all'abolizione delle giurisdizioni miste dopo un preavviso col termine di un anno nel caso che la conferenza delle Potenze capitolari negasse soddisfazione alle richieste dell'Egitto.

Con seduta odierna è stato posto termine alle conversazioni durate circa sei mesi. Ora la firma del trattato a Londra è questione di forma.

E' un vero avvenimento storico grazie al quale l'Egitto si prepara a conquistare una decisiva indipendenza da molti anni vagheggiata attraverso fasi spesso aspre e cruente. I tentativi precedenti falliti risalgono al tempo della delegazione Zaghul che dette nome al Wafd nel 1920, alla seconda delegazione andata a Londra nel 1921 capeggiata da Adly Yeghen Pascià, alla terza del 1923 con Sarust Pascià, alla quarta nel 1924 con Zaghul Pascià, alla quinta nel 1929 con Mohamed Mahmud, alla sesta e penultima nel 1930 con Nahas Pascià. A differenza delle altre delegazioni che hanno negoziato a Londra, questa, che si imbarcherà il 17 corrente, arriverà alla capitale inglese dopo raggiunto l'accordo.

Pure la delegazione inglese, composta dall'Alto Commissario e di alti ufficiali comandanti dell'esercito e dell'aviazione del medio Oriente oltre che di esperti giudiziari politici, partirà per Londra con altri mezzi.

Sciagura aviatoria in Inghilterra

Cinque disastri aerei in una settimana

Londra, 12 notte.

Un'altra sciagura aviatoria è accaduta oggi in Inghilterra. Un grosso aeroplano da bombardamento, a bordo del quale si trovavano un sergente e un caporale dell'aeronautica, è precipitato in prossimità di un bosco del Buckinghamshire frecassandosi. I testimoni della catastrofe narrano di aver visto l'apparecchio volare a bassissima quota e quindi, lentamente, come se i motori non funzionassero bene, perdere quota. Ad un tratto il rombo dei motori è cessato completamente e l'apparecchio si è infilato nel suolo frecassandosi.

Il settantacinquenne Prichad, che dal suo giardino a lato del bosco aveva assistito alla sciagura, e due lavoratori stradali sono accorsi sul posto ed hanno trovato i due aviatori morti. Quella di oggi è la quinta disgrazia aviatoria della settimana e la terza toccata ad un apparecchio militare.

Due ragazzine da Vienna a Londra senza un soldo

Vienna, 12 notte.

I giornali austriaci annunziano il felice arrivo a Londra di due ragazzine viennesi che hanno compiuto il viaggio fino alla capitale inglese senza un soldo in tasca. Le originali viaggiatrici hanno fermato durante il loro lungo cammino ben 58 automobili i cui guidatori sono stati così gentili da portarle per un tratto avanti. La difficoltà più grossa è stata quella di attraversare la Manica ma anche qui si è trovato un cortese capitano che senza nessun compenso ha consentito alle fanciulle di approfittare del suo battello per continuare il viaggio. A Londra le originali fanciulle, che durante il viaggio non hanno avuto la benchè minima avventura spiacevole, sono state ricevute dal ministro d'Austria, Frankenstein.

La morte di Carlo Benoist

Parigi, 12 notte.

Lo scrittore Carlo Benoist exdeputato di Parigi e ex-ministro plenipotenziario all'Aja, membro dell'Istituto, è morto oggi in età di 73 anni a Courseulles (Calvados). Autore di numerose opere a carattere politico e culturale il Benoist è pure autore di un libro sull'Italia nuova e di un'opera monumentale in 3 volumi, frutto di trent'anni di lavoro, consacrata a Machiavelli.

quando fa molto caldo la digestione è più faticosa

EVITATE I PURGANTI VIOLENTI E PREFERITE IL RIM CHE È IL MIGLIOR RINFRESCANTE DELL'INTESTINO PERCHÈ PREPARATO A BASE DI FRUTTA

INDICATISSIMO PER ADULTI E BAMBINI LIBERA RINFRESCA L'INTESTINO.

RIM

RICETTA MURRI

(Aut. Pref. n. 17521 del 20/5/36)

ECZEMA

Eczema, impetigine, psoriasi e altre affezioni pruriginose della pelle si abbandono presto. L'Unguento Foster previene questo pericolo e calma subito l'irritazione e rimuove l'infiammazione. Esso è buono per incalorimento dei piedi, tagli, ammaccature, scottature ed altre minori lesioni. Ovunque L. 7. Riduzione 5%. — Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (II/441). Fabbricato in Italia - Aut. Pref. Milano 54227/35

Rughe

Rughe, sempre d'ora, cicatrici, pelle avvizzita, ecc., soppressione immancabile colla nuova maschera di bellezza Novaplasma, ultimo ritrovato della biocosmesi scientifica. La meravigliosa azione di questa crema eseguita di giorno in giorno ha precedenti, trionfando anche nei casi più disperati. Segreto inedito, unico in tutto il mondo. Prezzo della maschera completa L. 30. Opuscolo gratis PRODOTTI BIOESTETICI Via Colli sup. Via Tommaso - Torino

Molti guai ed un rimedio

I Telegrafi dello Stato hanno istituito, con molto successo, il servizio dei «Telegrammi Treno».

— Quante complicazioni! — avrà detto qualcuno dei soliti commentatori da caffè. — Che bisogno ci può essere di telegrafare da un treno in corsa?

A questi signori, per fortuna sempre più ridotti di numero, possiamo augurare di non aver mai bisogno di mettersi in viaggio. Perchè potrebbe succedere anche a loro, presto o tardi, come a tutti i comuni mortali costretti a servirsi del treno, uno dei contrattempi che elenchiamo, scelti fra i più comuni: ricordarsi, mentre il treno corre ormai verso una mèta lontana, di non aver disdetto un appuntamento con persona di riguardo; di non aver lasciato istruzioni in ufficio per un caso urgente e imbarazzante; di aver dimenticato partendo un oggetto di valore nella camera dell'albergo; di aver lasciato aperto il rubinetto del bagno nell'appartamento incustodito; di non aver con sè il denaro che necessiterà all'indomani; di aver lasciata una valigia su un treno precedentemente occupato; di aver sbagliato l'ora nel preannunciare il proprio arrivo... Tutte piccole tragedie che potrebbero diventare grandi se non ci fosse pronto, rimedio prezioso, un Telegramma Treno da spedire senza nemmeno il disturbo di muoversi dallo scompartimento.

I Telegrammi Treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti per l'interno del Regno e per i seguenti Stati esteri: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria.

Per l'acquisto del modulo speciale occorrente per la redazione dei Telegrammi Treno, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno. (22

DIFFIDA

Il signor Gandolfo Giuseppe non riconoscerà da oggi in poi eventuali debiti che dovesse contrarre la di lui moglie, Medenese Iong fu Antonio e fu Thiene Anna. (20709

Torino, il 12 agosto 1936-XIV.

AUTOMOBILISMO
AVIAZIONE
MOTOCICLISMO
MOTONAUTICA

Tutti gli avvenimenti
tutti i problemi
Tutte le novità tecniche
Tutte le notizie sportive
troverete nella

«Gazzetta dello Sport»

Concessionaria per la pubblicità:
Unione Pubblicità Italiana
MILANO e sue succursali

CRONACA CITTADINA

Contributi all'urbanistica

LE LINEE TRAMVIARIE nella città dell'avvenire

Sono di grande attualità, oggi, i problemi che riguardano le comunicazioni: grandi comunicazioni nazionali ed internazionali, comunicazioni provinciali, comunicazioni interurbane, suburbane ed urbane. E' di poco più d'un mese fa la questione agitata su queste stesse colonne da un nostro valoroso collega, attorno al disegno di una nuova grande via del Frejus, disegno che sarà presto tradotto in realtà. Il pubblico vi si appassiona, perchè si rende conto della importanza sempre maggiore che le comunicazioni assumono nella vita moderna, e vuole essere orientato nei suoi giudizi, per formarsi un'opinione unitaria, ad evitare, insomma, che le correnti siano determinate unicamente da particolari bisogni, o generi di vita. Trascriamo qui ora quella parte del problema che riguarda le grandi e medie comunicazioni e soffermiamo la nostra attenzione su un settore, quello delle comunicazioni urbane, vale a dire, per dirla in lingua povera, sui tram.

Che cos'è una metropolitana?

Il servizio tramviario di Torino è, decisamente, uno dei migliori d'Italia. La perfezione non è ancora stata raggiunta ed è forse difficilmente raggiungibile — a meno che non si addivenga ad una radicale, rivoluzionaria trasformazione del sistema — per quanto riguarda il tipo di vettura, ma si è raggiunto, per contro, con una rapidità altamente encomiabile, un rinnovamento quasi completo di tutto il materiale.

I difetti del servizio tramviario sono nel sistema e non si possono eliminare se non mutando sistema. Se, per mera ipotesi, dovessimo fondare, in Italia, e costruire una città di sciecentomila abitanti, quanti ne ha Torino, chi è tra noi che esercitato consigliere l'adozione di un sistema tramviario simile all'attuale? Ognuno di noi, piuttosto, una volta stabilita l'estensione della nuova città, e, delimitata l'area, si preoccuperebbe di prevedere e tracciare le future linee di comunicazione tramviarie, da sottrarre al traffico, su linee tendenzialmente sette, passando per il centro della città. Si tratta, insomma, di rapovesciare il concetto tradizionale: la città moderna non è un agglomerato di case, fra le quali occorra stabilire le comunicazioni, ma una rete tramviaria che bisogna riempire di case. Crede che Dio abbia prima inventato la circolazione del sangue, poi le ossa e i muscoli.

A questo punto, il pensiero del lettore corre, istintivamente, alla tanto vituperata «metropolitana» della quale i torinesi non vogliono assolutamente sentir parlare. Ma che cos'è, in fondo, la metropolitana se non un tram più rapido, sul quale si viaggia comodi, senza scossoni? Lo scopo di sottrarre il tram agli inconvenienti del traffico è ottenuto, in varie città, facendo passare le linee nel sottosuolo; ma questo non è che un particolare, poichè lo stesso risultato si potrebbe ottenere con altri mezzi: in una città costruita di nuova pianta si potrebbe far passare il tram sui tetti. Perchè no? Beninteso, le stazioni dovrebbero essere fornite di rapidi e capaci ascensori. Oppure, lasciando le automobili a livello del suolo, si potrebbero immaginare le linee al mezzanino ed al primo piano, entro vetriate, dalle quali non sarebbero che per passare i cavalcavia. I pedoni ed i ciclisti circolerebbero su terrazze costruite all'altezza dei mezzanini e collegate fra di loro per mezzo di passerelle armonizzate stilisticamente agli edifici attigui. Il tutto abbellito da una accorta architettura cui contribuirebbero di volta in luci. Quello che sembra oggi pura fantasia non è che un semplice problema tecnico, che gli edili di domani dovranno affrontare e certo risolveranno.

Ma lasciamo da parte le realizzazioni dell'avvenire possibili in una città che non abbia un patrimonio artistico ed estetico da conservare e limitiamoci a considerare il presente, nella intesa però che anche le soluzioni d'oggi debbano essere affermate con chiara visione dei bisogni futuri, affinchè non ci si trovi un giorno a dover adottare provvedimenti radicali, che saranno tanto più gravi quanto più saranno ritardati. Abbiamo detto che il servizio tramviario torinese è uno dei migliori e che sarebbe ingiusto farvi carico su di esso i difetti del sistema. Aggiungeremo, a maggior chiarimento, che i difetti sono gravissimi e che il sistema è detestabile. Credo che tutti saranno d'accordo su questo punto, fu tram si viaggia, effettivamente, molto male. Mi astengo dispensato dall'entrare in particolari che tutti conoscono.

Passato, presente ed avvenire

Direi ora — e avrei dovuto dirlo da principio — che quando parlo di tram intendo tutti i tram, anche quelli suburbani (tipo Settimo, Moncalieri, ecc.) e quelli interurbani (verdi linea Salutzo-Cuneo e simili). Anche alle società esercenti tali linee va dato lode per aver cominciato, in quest'ultimo parte, a rinnovare il materiale che non è poco lo sappia chi può dirlo, e per aver tenuto al corrente quelle dotate che accennavano di perdere. Ciò non toglie, però, che anche qui il male non sia difficile ed il rimedio difficile consiste — lo diciamo subito — nella municipalizzazione.

I servizi tramviari d'una città moderna non debbono considerarsi esauriti lo proprio compito la duro compito il servizio suburbano, ma dovrebbero assi a mio giudizio, integrare una cosa con l'altra. I servizi dovrebbero formare un tutto unico. Mancherà così a quel lontano, così staccato da noi che si sarebbe dato l'ora di prendere un treno per qualche San vedo perchè il tram di Rivoli, in gradevole, prospera cittadina così vicina a noi e pur così lontana, non dovrebbe essere un gradevole soggiorno obbligato della nostra ore, poco usato per Porta Nuova, come lo

altri numeri, tante altre luci urbane.

Il criterio che dovrebbe ispirare una gestione tramviaria municipale dovrebbe essere, secondo me, indirizzare lo sviluppo urbanistico secondo un superiore concetto di pubblica utilità, non seguire, tuttesamente, l'urbanesimo nei suoi sviluppi, anche se naturali. Ora noi abbiamo vaste zone, in luoghi amenissimi, come, per esempio, sulle sponde del Po ed in collina, ove facciamo a sorgere industrie perchè mancano i tramways: abbiamo visto, per contro, la città crescere e dilatarsi in luoghi che non avevano nessuna attrattiva speciale. Ma vi sono altri lati del problema: immagino che molti non esiterebbero a trasferirsi, con la famiglia ed i figli, a Pinerolo, ove l'aria è più frizzante, se avessero la certezza di poter raggiungere alla mattina l'ufficio e tornare la sera mediante le comode e rapide corse tramviarie.

E' certo che i torinesi non amano l'idea della metropolitana. Al solo sentirne parlare scattano come ad una offesa personale. Ma forse la cosa non è mai stata considerata nel suo vero aspetto. Noi abbiamo abituato l'occhio a quei enormi carrozzoni ingombranti, a quelle linee che intersecano la città capricciosamente e senza regola, come la pallina fra i cilindri di un flipperdo da ragazzi, e ci sembra di non potersi fare a meno. In realtà se ne potrebbe fare a meno benissimo. E' un sistema superato. I nostri figli ne rideranno come ridiamo noi del tram a cavalli che il De Amicis trova ammirevoli. Battersi per la conservazione dei vecchi tram è come ringiungere la diligenza. Il problema non è urgente — di urgente ne abbiamo già uno: l'anello di circonvallazione che l'Azienda ci darà fra breve — ma è un problema di domani. Bisogna avere per lo meno le tendenza ad accostarvisi. Solo così si giustifica il tratto di linea sotterranea che sarà presto aperta al traffico, fra Porta Nuova ed i Giardini Reali.

Massimo Escard

Al Rotary

I Premi «Principi di Piemonte» per la valorizzazione dell'Invero

Il Rotary, fedele alla consuetudine, non interrompe nei mesi estivi le sue riunioni, che avvengano, però, la sera anzichè al mattino, con una percentuale di presenze altissima. L'uno vuole che si proclamino appunto in quest'epoca dell'anno i prescelti per i premi di perfezionamento «Principi di Piemonte», istituiti, come è noto, per agevolare ai giovani laureati che si siano particolarmente distinti per applicazione a qualche ramo delle scienze, un viaggio di perfezionamento nei centri più famosi o appropriati di studio. Quest'anno, la presidenza del Rotary ha stabilito che i premi fossero assegnati a giovani desiderosi di recarsi in Africa Orientale Italiana.

I prescelti sono il dott. Terenzio Magliano, laureato in scienze commerciali, il quale intende recarsi in Etiopia, per studiarne la situazione commerciale, nei rapporti con la Madre Patria; ed il dott. Carbone, laureato in medicina veterinaria, il quale si recherà anch'egli in Africa ad approfondire le proprie conoscenze in zootecnia. I premi «Principi di Piemonte» istituiti dal Rotary torinese nel 1929, hanno già favorito venticinque giovani per una somma complessiva di 76.000 lire.

S. E. Thaon di Revel a Torino

Con il treno delle ore 5,15, è giunto stamane a Torino S. E. il Ministro delle Finanze, conte Paolo Thaon di Revel. Erano a salutarlo il vice Podestà conte De la Forest ed altre personalità.

Ieri sera, col direttissimo delle 21,15, è partito per Roma l'onorevole Andrea Gastaldi.

L'Ente della Moda

L'azione da svolgere tracciata dalla Giunta

Si è riunita la Giunta esecutiva dell'Ente della Moda, presieduta, in assenza del presidente comm. Vigliano, dal Segretario Federale di Torino, gr. uff. Piero Gazzotti, assistito dal Direttore generale dott. Rossino. Erano presenti: l'on. Olivetti, vice-presidente della Corporazione tessili, l'on. Parolari, vice-presidente della Corporazione dell'Abbigliamento, l'on. Rocca, per la Federazione Lavoratori dell'Industria, il comm. Guido, presidente della Federazione Industriali dell'abbigliamento, e il comm. Virdia, in rappresentanza della Federazione Lavoratori del Commercio. Presenziava alla riunione anche il gr. uff. Bertucciolì per il Ministero delle Corporazioni.

La Giunta ha esaminato con particolare attenzione l'attività svolta dall'Ente nel primo semestre dell'anno in corso ed ha approvato le numerose provvidenze da esso adottate, sia in rapporto alla sua normale attività, sia nei confronti dell'imminente entrata in vigore delle disposizioni legislative sulla disciplina della produzione e del commercio dei modelli d'abbigliamento femminile e dei modelli di pelliccieria, biancheria e cappelli.

Dopo aver constatato l'esito soddisfacente dell'esperimento realizzato dall'Ente, a partire dal febbraio u. s., con l'applicazione della «marca di garanzia» ai modelli di abbigliamento riconosciuti di produzione intrinsecamente italiana, la Giunta ha tracciato nelle sue linee essenziali l'azione che l'Ente dovrà svolgere nei prossimi mesi, in ottemperanza alle disposizioni del R. D. n. 1321 (28 giugno 1936), e ha dato mandato alla presidenza di adottare tutti quei provvedimenti che possano rendersi atti ad assicurare il regolare funzionamento dei vari servizi dell'Ente, cui oggi compete la situazione estremamente complessa d'una delicata disciplina interessante larghi strati della produzione, del commercio e del consumo nazionali.

Circa la imminente attività dell'Ente, la Giunta ha preso alcune importanti deliberazioni, fra le quali rileviamo: a) la decisione di effettuare una seconda marcatura di modelli di abbigliamento (la prima si svolgerà entro questo mese) nella seconda quindicina del venturo mese di ottobre; b) la sistemazione del servizio di marcatura dei modelli di modisteria, che, a partire dal 15 settembre prossimo, avrà luogo mensilmente.

La Giunta s'è anche diffusamente occupata delle pubbliche manifestazioni che l'Ente potrà organizzare semprechè se ne ravvisi l'opportunità e la possibilità, dal punto di vista finanziario, nel secondo semestre di quest'anno, in numero non superiore a tre.

AMBITO PREMIO: VEDERE IL CAPO!

Mille Avanguardisti al Campo Dux

Larga partecipazione di giovani operai

In questi giorni fervono intensamente i preparativi degli Avanguardisti destinati a prendere parte al prossimo Campo Dux.

La Presidenza provinciale dell'Opera Balilla ha, quest'anno, adottato, nella scelta dei partecipanti, un criterio che ha alto valore morale ed è in tutto degno di elogio. L'essere inviati al Campo Dux è per gli Avanguardisti non solo un segno di distinzione per il raggiunto alto grado di preparazione, ma un premio ambito. Infatti le giovani Camicie Nere invinte a Roma alla più grande annuale rassegna dell'Opera Balilla hanno il bene di vedere da vicino la Roma mussoliniana e, quel che più conta, il Duce in persona, il quale per una consuetudine ormai stabilita visita ogni anno il Campo e parla agli Avanguardisti, dopo averli passati in rivista, nella grande parata di chiusura. Il premio, come si vede, è molto grande e vivamente desiderato da tutti.

Ora, la Presidenza provinciale e il consule Salvetti, che ne è animatore, ha deciso quest'anno di preferire nella destinazione dei partecipanti i giovani operai. I veri, autentici figli del popolo che per abito hanno minori occasioni di compiere viaggi e che, forse, non si sono mai mossi dalla città o dal paese natio.

Per Roma, quindi, il 2 settembre prossimo, partiranno mille Avanguardisti scelti per la maggior parte nelle Legioni operaie. Essi trascorreranno dieci giorni — dal 3 al 12 settembre — nella città sede del Campo Dux. Quivi i giovani operai e gli studenti medi, il lavoro e la mente dell'Italia Fascista di domani, vivranno accanto, conducendo la stessa esistenza sana e lieta fatica negli addestramenti. Il figlio dell'industriale e quello dell'operaio dormiranno a fianco, sotto la stessa tenda. L'uno e l'altro, dopo questo periodo di vita comune si sentiranno affratellati e migliori. La stessa divisa, lo stesso entusiasmo, la stessa disciplina li formeranno anche nello spirito.

Quest'anno a Roma, durante il Campo Dux si svolgerà un corso di perfezionamento per aspiranti addetti ai reparti giovanili. Questi giovani che provengono dalle file dell'O. N. B. canoscono alla perfezione le molteplici attività che l'organizzazione svolge, sono attrezzati spiritualmente e fisicamente, ed atti ad inquadrare le giovanissime Camicie Nere. Torino anche a questo corso invierà circa 100 giovani ufficiali.

Oggi intanto partiranno per Roma 100 graduati Avanguardisti per frequentare il 3.o turno del corso per l'idoneità al grado di capi-centuria e cadetti. Gli Avanguardisti che partiranno per Roma il 2 settembre, dal 21 corrente, si recheranno a Condove per ultimare, in quel campo pre-Dux, la loro preparazione.

La visita del Podestà alla Legione *Principe di Piemonte*

Aderendo all'invito del Console comandante e degli ufficiali della 1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte», il Podestà ingegnere Ugo Sartirana è stato ieri gradito ospite del Campo di Pinerolo. Dopo aver visitato l'attendamento egli si è intrattenuto alla mensa degli ufficiali, fatto segno a vive manifestazioni di simpatia da parte dei militi gallardi, che hanno voluto salutare in lui non solo l'attivissimo e geniale Podestà di Torino, ma il valoroso combattente in A. O. Nella sua visita l'ing. Sartirana era accompagnato dal vice Podestà conte De La Forest, ufficiale della «Principe di Piemonte».

I lavori della nuova Chiesa di N. S. del Sacro Cuore

A N. S. del Sacro Cuore di Gesù, la nuova chiesa che sta sorgendo in corso Francia 428 per iniziativa del teol. Bersano, sono stati ripresi i lavori con molto fervore. Vi attendono una trentina di operai. La costruzione procede sollecitamente; la chiesa avrà la cripta ed intorno l'asilo infantile e l'Oratorio.

Il torinese sperduto sul ghiacciaio della Bessanese

Ci telefonano da Balme:

Stamane all'alba sono partite da Balme alcune guide della famiglia Castagneri per continuare le ricerche del dott. Luigi Carpano Maglidi, scomparso — come vi abbiamo dato notizia — nella giornata di domenica, mentre tentava l'ascensione della Bessanese.

Si ritiene, però, che difficilmente nella giornata d'oggi sarà possibile avere notizie del dott. Carpano, dato che stamane sulla parete Rey infuria la tormenta.

MERENDA IDEALE

Una pagnottella e un grappolo d'uva

*Ai mercati all'ingrosso per la frutta e ortaglie di via Giordano Bruno (ove, da qualche giorno, ci si reca ad ammirare il grande quantitativo di frutta che vi affluisce) i compratori del frutto dolce, vitale sano e succoso della vite, sia che si tratti di prodotto del nostro colle, la cui produzione, buona, diventa abbondante, o sia di produzione dell'Italia Centro-meridionale, dal quale sono ogni giorno in arrivo vagoni e vagoni, sempre più forti quantitativamente quanto più ci si avvicina alla vendemmia. Quest'anno, le lunghe piogge hanno un po' ritardato la maturazione e solo in questi ultimi tempi è apparsa in tutta la sua bravura qualsiasi

TERME DI VINADIO

Stazione termale climatica in Valle Stura (Cuneo), m. 1500 s. m. Passeggio in-canterato - Centro escurs. servizio giornaliero - Gite automobilistiche al Lago della Maddalena ed al Santuario di S. Anna - Caccia, pesca con permessi speciali - Ant. sorg. minerale - Stufe, docce e bagni da 42° a 48° contenenti di calore naturale - Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi — **CURE: Uricemia, artriti, reumatismi, scrofolosi, postumi di traumi, gola, naso orecchi.** Direttore Sanit.: Dott. E. MERCANDINO dell'Ospedale S. Giovanni di Torino.

Apertura da giugno a settembre **GRAND HOTEL**

400 camere con acqua corrente - Grande Parco - Tennis - Saloni concerto - Sale da ballo - Posta - Teleg. - Telef. n. 1 - Servizio inappuntabile di ristorante

PENSIONI di 1ª classe **L. 30**; di 2ª classe **L. 25**

Facilit. famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati invalidi di guerra. Riduzioni ferroviarie individuali del 50 % per Cuneo. Servizio d'autobus alla stazione di Cuneo e servizio automobilistico giornaliero della S.I.T.A. in partenza da Cuneo, Albergo Genova, alle ore 15,30. Per informaz. rivolg. al **Concessionario-ste. EDOARDO CHIESA, Proprietario ALBERGO GENOVA in CUNEO, via Roma 28 - Telef. 2-80.**

RR. TERME DI VALDIERI

Riduzioni ferroviarie per stagioni di Cuneo

Regno soggiorno estivo a 1375 s. m., centro di magnifiche passeggiate a Km. 6 dalla ferrovia di S. Anna di Valdieri, a Km. 32 da Cuneo.

APERTE dal 1° **Giugno** al **30 Settembre.**

Ristorante per Turisti

GRAND HOTEL ROYAL

PENSIONE Giugno - Luglio - Sett. I classe L. 30 II classe L. 25

Termalismo - Acqua corrente - 350 letti - Sale da ballo - Giardino - Posta - Tennis - Bocce - Annessi i rinomati RR. Stabilimenti Termali dove si curano: Sciatica - Diuresia - Gotta - Diabete - Artriti croniche - Solarite cancerigliose - Enterocolite - Obesità, con bagni, inalazioni, stufe, fanghi naturali e muds.

Recapito a CUNEO: **Albergo CAMBIO, via Roma 49;** auto alla Stazione, lire 1½ per corsa e lire 20 A. R., valevole 10 giorni. Servizio tri-settimanale, giovedì, sabato, domenica, Torino-Cuneo-Terme di Valdieri. **Per informazioni** a TORINO dal **Proprietario Prof. LUIGI BAUSONE, corso Duca degli Abruzzi, 57 - Telefono 66-201,** e dopo il 1° giugno alle **TERME.**

A CUNEO: dal signor **COSTA,** proprietario **ALBERGO CAMBIO.**

LIMONE

PIEMONTE (m. 1010) - Valle Vermenagna - Nel centro delle Alpi Marittime, di facile e rapido accesso dal centro dell'Italia Settentrionale e della Costa Azzurra. Sulla linea di grande comunicazione Ginevra-Torino-Cuneo-Nizza. Stazione climatica estiva, invernale — Escursioni — Tennis — Dancings.

HOTEL EXCELSIOR	Tel. 2	HOTEL LIMONE	Tel. 14
HOTEL EUROPA	Tel. 6	HOTEL POSTA	Tel. 4
ALBERGO TRIPOLI		PENSIONE « LE COLOMBE »	Tel. 13

LA CICALA: danze — BUFFET STAZIONE — BAR MOLINARI

TENDA (ALTA ROYA 850 metri)

Hôtel IMPERIALE

Nuova costruzione stile '900 - Tutti i comfort - Appartamenti con bagno e W. C. privati - Terrazzi per bagni di sole - Parco con pesco alla trota. Tennis - Dancing - Auto rimessa. Pensione lire 25.

Tel. N. 1. **F. GALLO, proprietario**

PRADLEVES

Valle Grana (Km. 25 da Cuneo) m. 890

GRANDE ALBERGO DEL CASTELLO

Pensione - Ristorante

Tutti i comforts - Scelta cucina - Servizio accuratissimo - Soggiorno estivo ideale - Clima ottimo - Autoservizio Pubblico da Cuneo (Km.) - Telef. N. 2

Propr. Dav. Carlo Luigi Burando.

GARESSIO (Piemonte)

Villeggiatura incantevole - Stabilimento Acqua S. Bernardo, cura ideale delle malattie del ricambio.

GRANDE ALBERGO MIRAMONTI

Speciali forfait per venti giorni di soggiorno e cura, tutto compreso L. 360. **Riduz. ferroviaria. M. LAMBERTINI.**

ALBERGO PARADISO GARESSIO

Ogni conforto - Cucina ottima - Prezzi ridotti per maggio-giugno e settembre. Prezzi speciali per periodi di giorni venti, compreso abbonamento cura « Acqua S. Bernardo ».

GIOVANNI CORRADI.

M. 750 s. l. m. ORMEA Alta valle del Tanaro

STAZIONE CLIMATICA

INSUPERABILI VILLINI E APPARTAMENTI DA AFFITTARE

Alberghi:

GRANDE ALBERGO - ALBERGO DELLE ALPI - ALBERGO ITALIA ALBERGO NAZIONALE - ALBERGO ARMETTA

RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %

CASTELDELFINO

m. 1296 - Alta Varaita

Alberghi: **Commercio** e **Monte Pelvo**

(Tutti i conforti moderni)

Propr. ESTIENNE.

CRISSOLO Alta Valle d'I Po m. 1333 s. m.

Stazione climatica - Centro di escursioni al Monviso (m. 3643), alla **Grotta del Rio Martino.**

Linea Torino P.N. - Sciaberasio - Borgo

Servizio automobilistico

Impresa L. GIRAVAZZA a Borgo (Noleggio vetture di lusso)

Partenza	TORINO P.N. ore 6.35	19.05
Arrivo a	BARGE	» 8.24 20.30
Arrivo a	CRISSOLO	» 10.10 22,—

Biglietti individuali festivi Torino-Crissolo and. e ritorno L. 23,65

ALB. CORONA	C. BESSONE
ALB. CRISSOLO	U. BOTTINO
ALB. POLO NORD	P. PUTTO
ALB. CLUB ALPINO	A. REYNAUD
ALB. EDELWEISS E BELVEDERE	M. NICOLA

Medico - Telef. Telegr. - Garages

NON SI PAGA LA TASSA di soggiorno

FENESTRELLE (Metri 1150)

Alberghi TRE RE - ROSA ROSSA

Acqua corrente - Telefono - Alloggi mobiliati - Posta - Telegrafo - Farmacia - Tennis

Sauze d'Oulx Altit. m. 1509 s/m ALBERGO MIRAVALLE

Acqua corr. e. e f. nelle camere. - Grandioso panorama della valle. - Servizio auto-corriere. - Garage. Telef. 3.

Palazzo Fregus Hôtel

m. 1500 BARDONECCHIA

CLAVIERE Alt. m. 1800 ALBERGO MIRAMONTI

Situato in posizione soleggiata, ridente e tranquilla.

propr. C. SOFFIETTI

CESANA Tor. altit. m. 1359 Albergo CHABERTON

propr. E. SOFFIETTI

Claviere 1800 m. s. m.

Ideale soggiorno estivo tra i pini

Grande Albergo Claviere

Golf - Tennis - Funivia - Escursioni

M. LAMBERTINI.

SAUZE D'OULX Pensione SAUZE m. 1509

"LA GRAN BAITA,,

di recente ingrandita - Ambiente di stretto familiare - Situato nel nuovo villaggio alpino - Vista incantevole - Tutti i conforti - Tennis - Bar - Garage - Tel. N. 1 - Servizio autocorriere e taxi da Oulx. - Dir. Dir. A. GANZI.

GRAVERE - SUSA (Altitudine m. 750)

ALBERGO ARNODERA

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendida passeggiata alpina - Stazione d'accesso Moncenisio

Villa Clotès (Altitudine m. 1730)

sopra Sauze d'Oulx

tra grandiose pinete

Albergo - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camera. Pittoresca strada automobilistica.

VARALLO (VALSESIA) m. 450 s. m.

Stazione soggiorno e turismo - Posizione amena, alla confluenza del Sesia e del Mastallone, ai piedi del Sacro Monte e del Grande Sanatorio (Luminal) - Centro escursionistico attraverso le vallate alpine - Alberghi e ristoranti d'ogni ordine - Ottimo servizio di treni giornalieri e litorine.

Prospetti ENTE TURISTICO.

TORRE PELLICE

GRAND HOTEL BELLEVUE

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande parco - Garage - Telef. 72 - Tennis - Prezzi modici. Propr.: M. Michelin ved. Mazzolini.

Villeggiatura ideale a 2000 metri

al SESTRIERE

meraviglia anche d'estate

Golf e Tennis - Funivie (che portano a 2600 metri) Magnifiche escursioni - Grandi Alberghi "Principi di Piemonte„ e "Duchi d'Aosta„ - Ritrovo "Genzianella„

Provincia di Aosta

Villeggiani, Turisti, Alpinisti, Automobilisti visitate la provincia di Aosta. Per informazioni e prospetti rivolgersi: ENTE PROV. PER IL TURISMO - AOSTA

Provincia di Aosta

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLANT Stazioni di cura: BRUSSON - AYAS - CHAMPOLUC

La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti - Ricca di sole e di pinete - L'ampiezza e la bellezza naturali, che la hanno valsa il nome di « Valle della Grazia », le danno il primato fra tutte le valli - Centro d'importanti escursioni dal Cervino al Rosa - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico Condotto - Farmacia - Tennis - Numerose ville ed appartamenti d'affitto.

PENSIONI e ALBERGHI raccomandati:

CHALLANT m. 1050		BRUSSON m. 1332		CHAMPOLUC m. 1570		FRACHEY m. 1600	
POSTA	Noussan	GR. R. BRUSSON		BREITHORN	Favre	M. CERVINO	Favre
CASTAGNETI	Petrot	& EDEN	Bursio	CASTOR-POSTE	Fiori		
MIRAVALLE	Benina	AQUILA	Curtaz	MODERNE	Brunod	SAINT JACQUES m. 1676	
CHALLANT	Thiebat	EDELWEISS	Fusin	TETE ORISE	Viot	ALPI ROSA	Castelli
MONTE TORCHE'	Perret	ITALIA	Vicquery	P. ALPINA	Brunod	GRANTOURNALIN	Favre
BETEMPS	Belzamo	NORD	Favre	P. FAVRE	Favre		
FERIASE m. 1800		ALPINO	Rigolet				
CIME BIANCHE	Avogadro	AYAS m. 1760	ANTAGNOD	BISOUS m. 1838		FIERY m. 1874	
MONTE ROSA	Berbaz	LYSKAMM	Martignano	PENSION BISOUS	Fauralaz	BELLEVUE	Fosson
HERBION	Barberis	MIRAVALLE	Pilatone				

AUTOSERVIZI LUIGI BREAN, VERRES - Tel. 5 - Telegr. Grazioliano — Servizio Passeggeri e bagagli con moderni mezzi autobus e torpedoni alla Stazione FF. SS. di Verrès e tutti i treni.

ORARIO - Dal 1°/7: - 10,40 - 14,50 — Dal 10/7: 9 - 8,30 — Dal 20/7: 15,15.

Alle famiglie di almeno 4 persone sconto 30% sulla tariffa ordin. Servizio cumul. FF. SS. 50%. Ribassi ai viaggiatori che raggiungono periodicamente la famiglia in Valle. Noleggio di rimessa. Servizio giornaliero di Granturismo per tutte le Valli d'Aosta.

VIENNA - BUDAPEST

IN AUTOPULLMANN - Part. 17/8 - 6/9

PERLO PIAZZA CARLO FELICE, 9

Albergo CAMPO di MARTE

Via XX Settembre 7 - TORINO

(Vicino alla Stazione Centrale)

Rimodernato - 72 camere con acqua corrente calda e fredda - Termosifone - Bagni - Camere da L. 10 in più - Ristorante pranzi a prezzo fisso a L. 8 ed alla carta. - Medesima Casa Grande Ristorante Bocci Viale Stazione Mare. **F.lli BOTTINELLI, Propr.**

SVIZZERA in AUTO

PART. 18/7 - 9/8 - 5/9

PERLO PIAZZA CARLO FELICE, 9

ABBIGLIAMENTI TREZZI

Le più belle novità per mare - montagna crociere - turismo

Sestriere Riviera

S.A. CASA DEGLI SPORTS TORINO

CORSO VITTORIO EMANUELE, 70

WAGONS-LITS COOK

Torino, Piazza S. Carlo; tel. 50-161 - 162

VIAGGI in comitiva: In treno: Vienna e Budapest 18-8, 13-9, 26-9; in Germania 6-8, 6-9. - In autopullmann: In Svizzera 29-7, 9-8, 30-8; a Monaco e Salisburgo 15-8; a Vienna e Budapest 1-8, 29-8 - **Programmi a richiesta.**

AUTOSERVIZI di GRAN TURISMO

TORINO - MONCENISIO **Festivo** Da S. VINCENT Linea regolari per tutte le VALLI D'AOSTA

TORINO - S. VINCENT COURMAYEUR **Giornaliero in Agosto**

Orario festivo:

p. Torino, ore	7
Courmayeur ore	11
p. Courmayeur ore	16
arr. Torino, ore	20

SERVIZI D'AUTOBUS PER COMITIVE IN OGNI LOCALITA'

Tutte le Domeniche Gite Popolari

F.lli TABACCO, c. Moncalieri 256, TORINO. Tel. uff. 65-510; abit. 66-149

Visitando la **VALLE D'AOSTA** richiedete la

BIRRA AOSTA

e le **ACQUE MINERALI NATURALI di COURMAYEUR**

S. Vincent (VALLE D'AOSTA)

Incantevole soggiorno estivo

Acque purgative e diuretiche « FONS SALUTIS ». Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata e del ricambio.

Centro della Valle - Servizio di auto per gite ed escursioni.

ALBERGHI

BILLIA — PONTE — CORONA — MIRAMONTI — PARCO — ROMA — LEON D'ORO SCUDO DI FRANCIA — PONTE ROMANO — REALE — PENSIONE BINELLO

MEUBLE' ST. VINCENT RISTORANTE POLO NORD

ISSIME M. 1000 M. 1100 VALLE di GRESSONEY GABY

NIDI DI QUIETE E DI FRESCURA

ALBERGO MONT NERY Propr. Rag. ZOLI

ALBERGO ISSIME Propr. JANA

ALBERGO POSTA Propr. CEGRO

ALBERGO MODERNO Propr. FREPPAZ

PENSIONE REGINA Propr. M. FRESC

PENSIONE GABY Propr. MALOCCO

PENSIONE FAMIGLIA Propr. E. TOUSCO

Per ville, appartamenti scrivere al Podestà di Issime.

GRESSONEY

La Trinité (Aosta) m. 1637

GRAND HOTEL BUSCA - THEOY

GRAND HOTEL MIRAVALLE

Telefoni 26 e 22

Gressoney St. Jean

(metri 1385)

Grande Albergo Lyskamm

Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Termosifone.

Propr. FRATELLI LISCOZ.

BRUSSON AOSTA m. 1352

ALBERGO D'ITALIA nuova costruzione

Orizzonte libero, soleggiato ogni parte, ridentissimo di prati, pinete, centrale, comodo e lontano dalla strada provinciale - Serissima pensione familiare a camera prezzi ridottissimi - Facilitazioni. VICQUERY ADOLFINA.

Pré S. Didier

m. 1010 s. l. d. m. (Aosta)

Linea Ferroviaria Aosta-Pré St. Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali Ferruginosi Arsenicali Radio-attivi Temperatura naturale 36°C.

Estesa Pineta - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

GRAMMONT	Con. Vigitello
MONTE BIANCO	G. Berino
PENS. ALPINA	G. Ferraio
PLASSIER	Boccassino
PENS. PORRO	Porro
UNIVERSO	
HOTEL TERME 1° ord.	Cav. E. Grant
VITTORIA	A. Ciocchetti
Alb. Rist. STAZIONE	Libero Perrero

Autoservizio per Donne St. Maurice e per tutti i centri della Valle d'Aosta. Villini mobiliati, viale Bagni, cav. Orsot. Appartamenti e ville mobiliati rivolgersi al Comune

RIBASSI FERROVIARI

29 AGOSTO - COMITIVA SIGNORILE AUSTRIA-POLONIA-GERMANIA

PERLO PIAZZA CARLO FELICE, 9

ANTEY m. 1050 Val d'Aosta

Albergo "MON REPOS"

(a mezz'ora dal Cervino dei Breuil)

Posizione incantevole - Vista sul Cervino, unica nella valle - Ambiente distinto e familiare - Sito tranquillo - Ottima cucina casalinga - 44 letti - Bagni - Garage - Bocce - Radiotelegrafo - Tennis

Prezzi veramente miti

ANTEY (c. 1050 - Valle d'Aosta)

ALBERGO MARMORE - Tel. N. 1

Nuova costruzione moderna - Posizione incantevole - Pineta vicino - Vista del Cervino - Camere 27, letti 45 - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Impianti sanitari moderni - Cucina accuratissima - Trattamento familiare 1° ordine - Prezzi modici, ridotti per luglio e settembre. Prenotaz. F.lli FAVRE, propr.

"VIAGGI DI NOZZE"

SIGNORILI - ECONOMICI

PERLO PIAZZA CARLO FELICE, 9

VIAGGIO a PARIGI

PART. 11/7 - 12/8 - 12/9

PERLO PIAZZA CARLO FELICE, 9

GRANDE ALBERGO CHAMPORCHER

(Alt. 1427) - Moderno, acqua corrente calda fredda, bagni, docce, w.c., giardino - Pens. da L. 18 a L. 20 - Settimana prenotando-ci fino al 15 luglio L. 1001 dopo settembre L. 195.

ELOGIA FERRUCHON. Champorcher (Valle d'Aosta).

OVUNQUE Venchi • Unica

CARAMELLE • CIOCCOLATO

BISCOTTI • CONFETTI

IL BIELLESE

Ottimo soggiorno estivo - Facile e rapido accesso dai principali centri - Biglietti ferroviari ridotti con validità di 60 giorni.

FERROVIA SANTHIA'-BIELLA — Treni diretti da Torino senza trasbordi, nella stazione di Santhià servizio di Buffet e Ristorante.

TELEFERICA OROPA - LAGO DEL MUCRONE (m. 2000)

Agenzia Viaggi - Informazioni - Biglietteria — F.lli AVANDERO - BIELLA.

OROPA BAGNI

Stabilimento Idroterapico Grand Hôtel

Eccezionale Stazione Climatica a 1060 m. s. m.

Nuova amministrazione — Medico residente Dott. R. MAZZUCHETTI-MACHANI.

OROPA

Altitud. m. 1000 Tel. 0-43

Km. 2 da Biella, linea Treno "La Veglia,,

Albergo Ristorante MIRAVALLE

Soggiorno ideale - Pensioni mitissime - Ottimo trattamento - Acqua corrente in tutte le camere - Bagni - Garage - Aperta tutto l'anno.

Propr. G. DOLIARO.

OROPA

Albergo Ristorante LA VECCHIA e Albergo Margherita - Tel. 0-10, m. 1000 - Ferrovia Tram « La Vecchia » - Splendido soggiorno, ottima cucina e trattamento familiare - Acqua corrente in tutte le camere, bagni - Terrazze, giardino - Comfort - Pensioni modicissime - Riduzioni luglio e settembre - Aperto tutto l'anno. - **Rainella Antonio, Propr.**

GRAGLIA

BAGNI - Linea Torino-Milano

M. 312 - A 12 Km. da Biella

Grand Hôtel e Stabilim. Idroterapico

Direz. Medica Prof. Dott. C. Rossanda.

APERTURA 1° LUGLIO

Vicino allo Stabilimento: ALBERGO « ZEGNA » — Pensione da lire 20.

ANDORNO BAGNI (BIELLA) 600 m. s/m

Stabilimento Idroterapico Vinaj

Casa di Cura in ambiente di villeggiatura per malattie nervose, del ricambio, della circolazione. — Cure speciali per forme neurotiche, artritiche, asma bronchiale.

Apertura 15 Giugno - 30 Settembre

MEZZENILE (altitud. metri 700)

ALBERGO PENSIONE BELVEDERE

Pensione di famiglia, posizione incantevole, nel parco ombreggiato e grande prato, senza polvere - Acqua corrente in tutte le camere e bagni - Ottima genuina cucina - Prezzi moderatissimi - Un'ora da Torino. **F. FRANCESETTI.**

MEZZENILE alt. m. 700

Albergo Ristorante STELLA D'ORO

La migliore posizione della Valle di Lanzo - Casa di recente costruzione a cinque minuti dalla stazione ferroviaria e poi un'ora da Torino - Acqua corrente - Bagni - Bocce - Scelta cucina casalinga - Bellissime passeggiate nei dintorni - Prezzi modici.

Proprietari: **GENINATTI e FORNELLI.**

ALA DI STURA Metri 1100 sul mare

GRAND HOTEL

Apertura 1.o luglio tutto settembre

Ogni comfort moderno — Pensione da L. 35 in più - Ferrovia elettrica - Servizio automobilistico. Ore una e mezzo da Torino - **Fratelli COMINI - Propr.**

MONDRONE Valle Lanzo (m. 1257)

Albergo REGINA

Aperto dal 1° giugno al 15 ottobre - Ogni comfort - Scelta cucina - Garage - Tennis - Bocce - Nuova direzione: **CARETTO,** ex-propr. e capo-cuoco Ristorante Cambio Torino - Recapito: Torino, Albergo Bologna.

CERESOLE REALE

a 1500 metri ed a soli 80 Km. da Torino

SERVIZIO GIORNALIERO GRANDE TURISMO dal 22 luglio (escl. martedì e venerdì) part. piazza Paleocapa (Ag. Rebatti; tel. 40-004) ore 9.30, arr. a Ceresole 12.30. Domenica part. da Torino ore 7.30, arr. a Ceresole 10.30, Part. da Ceresole ore 17, arr. a Torino alle 20. Corsa A. R. in giornata lire 51.

GRAND HOTEL HOTEL LEVANNA | ALBERGO BLANCHETTI PENSIONE DEL LAGO

COCCONATO m. 451 s. m.

La più ridente stazione autunnale del Monferrato, a soli 35 Km. da Torino

Clima salubrissimo - Panorama meraviglioso - Ottimi Alberghi con cucina fuochista - Prezzi modici - Ogni comfort - Carni - Salumeria - Vini squisiti.

BORMIO Bagni m. 1300 Alta Valtellina

ai piedi dello STELVIO

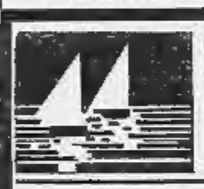
Stag. Term. Clim. Turistica - Soggiorno ideale - Bagni - Piscina - Grotta sudatoria - Ribiia - **Alberghi e Stabil. Gr. Hôtel Bagni Nuovi** - Hôtel Bagni Vecchi e Belvedere - Pens. modiche - Comodità moderne - Campo tennis ed 18-b. 30-9. Informaz.: **Dir. Bagni Bormio.**

BOGNANCO

GRANDIOSE TERME

CURA DELLA RINOMATA **FONTE SAN LORENZO**

Concerti - Danze - Teatro - Cinematografo - Tennis - Tiro a volo



SESTRI LEVANTE

La spiaggia sabbiosa a dolce declivio

Linea direttissima **Torino-Roma** - 4 ore da Torino

Un'ora da Genova con treni ad ogni ora

Alberghi e pensioni di tutte le categorie.

Inform. **AZIENDA DI SOGGIORNO**

ARENZANO

L'aristocratica spiaggia di ponente

GRAND HOTEL ARENZANO

Ogni conforto - Sul mare - Parco - Tennis - Ballo - Ciechero condizioni

Aperto tutto l'anno

PEGLI - GRANDE ALBERGO MEDITERRANEO

con Stabilimento di bagni

Grande giardino ombreggiato

2 nuovi Campi tennis - Trattenimenti estivi nel parco ed alla spiaggia.

Acquaticissima cucina

Pensioni da Lire 30

SPOTORNO

Palace e Grand Hôtel

Riviera di Ponente - 3 ore da Torino

Spiaggia propria.

Gestione M. NEGRI.

SPOTORNO

Soggiorno incantevole

Ampia spiaggia sabbiosa, giardini sul mare, eleganti alberghi, pensioni e stabilimenti balneari. Manifestazioni sportive, tennis, regate vela, tiro piattello, gite alle grotte, alla pineta.

Informazioni: **AZIENDA AUTONOMA**

LAIGUEGLIA

PENSIONE LIDO LUCIO

ambiente distinto famigliare - Cucina accurata - Pensioni da L. 16 a L. 20.

STABILIMENTO BAGNI LIDO

Trattenimenti danzanti

Cabine da L. 1 al giorno in più

Gerente: **MUSSINI.**

BORGIO VEREZZI

30 minuti da Savona

ALBERGO VILLA ROSE

Soggiorno incantevole estivo e invernale - Acqua corrente - Termosifoni - Giardino - Terrazzi - Autorimessa

Propr. FAINI.

DIANO MARINA

spiaggia di prima ordine

Alberghi e Pensioni di ogni categoria - Ville — Appartamenti

Informazioni: **Azienda soggiorno.**

GRANDE ALBERGO PARADISO

OSPEDALETTI Ligure

Magnifica spiaggia - Grandi festeggiamenti - Prezzi speciali per famiglie. Riduzioni ferroviarie 50 %

A 10 minuti da San Remo

ALBERGO REGINA

Prezzi moderati - Tennis - Cabine

Anno 70 TORINO - Giovedì 13 Agosto 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 193

Il Governo francese si divincola inutilmente nel fondo di sacco in cui si è posto: quando si propone il « non intervento » bisogna abbandonare la speranza che siano tollerate dagli altri le sottoscrizioni e gli arruolamenti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'ESTREMISMO FRANCESE
comincia a diventare antipopolare

Parigi, 12 notte.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha fatto visita stamane al Ministro Delbos ed ha esaminato con lui lo stato dei negoziati internazionali sulla questione spagnuola. Il rappresentante del governo di Londra avrebbe comunicato al Capo del Quai d'Orsay i risultati positivi dei passi fatti a Lisbona per ottenere da quel governo l'adesione alla proposta francese. Delbos ha informato dal canto suo Clerk che un Consiglio dei Ministri avrà luogo domani all'Eliseo per trattare ancora una volta sulla situazione.

Le pressioni dei rossi di Spagna

La convocazione di tale Consiglio, più che con l'adesione della Polonia, del Belgio e della Russia, è probabilmente da mettere in rapporto con le insistenze dell'ambasciatore di Spagna D'Albornoz il quale si reca quasi ogni giorno al Quai d'Orsay per lagnarsi, a nome delle autorità di Madrid, che la Francia abbia sospeso loro le forniture militari prima che l'accordo sia stato firmato mentre, dice lui, gli insorti « continuano a ricevere aiuti da tutte le parti ». Poichè non è verosimile che il D'Albornoz si astenga dall'intercedere alle proprie reclriminazioni le personalità politiche più favorevoli al fronte popolare spagnuolo, è da prevedere che Delbos subirà domani un nuovo assalto da parte dei colleghi del Gabinetto notoriamente ostili alla neutralità. Secondo alcune informazioni, le autorità di Madrid esigerebbero che l'esecuzione dell'accordo venga garantita dalla semplice [illegible] di una Commissione internazionale di controllo adibita alla sorveglianza delle navi da guerra estere nelle acque spagnuole. Questa domanda del D'Albornoz avrebbe trovato buona accoglienza presso le sfere francesi le quali, d'altra parte, non contraddicono esplicitamente neppure al principio del controllo posto come condizione dall'Italia. Il *Petit Parisien* continua ad essere del parere che su questo punto come sulle altre condizioni poste da Roma, l'accordo si farà facilmente. Senonchè quello che ancora non risulta chiaro negli apprezzamenti francesi è che il controllo, per essere accettabile da tutti e per riuscire realmente efficace, dovrà avere carattere totalitario. Un controllo che dovesse limitarsi alla costa o alla frontiera portoghese non soddisferebbe nè l'Italia nè la Germania. Ora, non soltanto su questo punto le sfere [illegible] lasciano regnare parecchia oscurità, ma alcuni giornali sembrano addirittura ignorare che Roma abbia posto tale condizione. L'*Echo de Paris* e l'*Oeuvre*, per esempio, nel rendere conto del tenore della risposta di Palazzo Chigi a De Chambrun, sembrano ritenere che la sola limitazione dell'adesione italiana concerna le sottoscrizioni a beneficio del governo di Madrid e gli arruolamenti di volontari, [illegible] che il secondo di tali giornali fa scrivere che « le riserve della nota italiana hanno piuttosto favorevolmente sorpreso il Quai d'Orsay, dato che esse potranno venire rapidamente soddisfatte per poco che il governo di Roma sia del parere di firmare l'accordo. L'*Oeuvre* pretende sapere che il governo francese accetterà le riserve di Roma facendole seguire dalla formula: « nella misura permessa dalla legislazione francese, il governo della Repubblica farà ogni sforzo per essere pienamente d'accordo con il governo italiano ». Ora una formula simile non solo non significa nulla ma, applicata soltanto alle sottoscrizioni pubbliche e ai volontari, ridurrebbe le garanzie chieste dall'Italia a proporzioni assolutamente irrisorie.

Si punta sull'isolamento tedesco

Il negoziato non si può dunque ancora ritenere definitivamente concluso per quanto la diplomazia francese si sforzi di accelerarlo al massimo grado nella speranza, fra l'altro, che la Germania si trovi a un tratto distaccata dalle altre Potenze, Italia non esclusa, e perciò ancora una volta isolata. La speranza è forse ingenua, ma la nomina di von Ribbentrop alla ambasciata tedesca di Londra illustra le reazioni psicologiche di queste sfere cui la decisione di Hitler appare come il preludio di un nuovo sforzo del Reich per acquistarsi le buone grazie dell'Inghilterra e di conseguenza come un pericolo per la Francia, pericolo contro il quale il *Temps* prende sin da ora le proprie precauzioni avvertendo Berlino - che qualunque tentativo per dividere l'Inghilterra dalla Francia sarebbe vano, la sicurezza del Regno Unito escludendo che il riavvicinamento anglo-germanico possa avere una punta diretta contro la Francia ».

Intanto la stampa estremista continua imperterrita la propria campagna per l'intervento e il dissenso fra i social-comunisti e i radicali si accentua. L'*Ere Nouvelle*, dopo avere irriso al romanticismo tipo Chateaubriand del *Populaire* e dell'*Humanité*, nota che gli orrori delle bande rosse di Spagna, danneggiano il Fronte popolare francese, mettendo in allarme una categoria di elettori che lì qui avevano accordato la loro fiducia al gabinetto Blum e preso il patriottismo dei comunisti per buona moneta. Ancora qualche settimana di questa propaganda a base di massacri e di incendi da [illegible] attecchita a fondo. Gli insorti chiese e la mistica frontista di molti francesi avrà fatto il suo tempo.

Quello che l'organo del vecchio radicalismo non dice è che fra le quinte molti suoi fedeli lavorano già a cercare a Blum un successore possibile.

Concetto Pettinato.

Le navi da guerra europee nel porto di Tangeri

Tangeri, 12 notte.

La situazione del porto è la seguente: incrociatore *Suffren* francese, incrociatore *Eugenio di Savoia* italiano, torpediniera *Keith* britannica, torpediniera *Tejo* portoghese, nessuna nave spagnola.

Il commissario di polizia di Tangeri sostituito con uno italiano

Tangeri, 12 notte.

Il commissario di polizia del porto di Tangeri è stato destituito dalle sue funzioni e rimpiazzato da un ispettore di polizia italiano in seguito a un incidente che ha prodotto in città una certa emozione.

Il 7 agosto sbarcavano a Tangeri due delegati comunisti spagnoli provenienti direttamente da Mosca per via aerea attraverso Marsiglia, Barcellona e Alicante. Da Alicante essi passarono a Gibilterra di notte in una barca da pesca a motore e poi da Gibilterra a Tangeri coi servizi normali. Si crede che essi portavano con loro 4 milioni e 800 mila franchi che sarebbero stati rimessi a un capo comunista a Tangeri. Questi avrebbe suddiviso il denaro fra le tribù del Marocco spagnolo per fomentare una ribellione. L'inchiesta continua.

Granada bombardata da aeroplani di Malaga

Londra, 12 notte.

Sir Percival Phillips, corrispondente speciale del « Daily Telegraph » a Gibilterra, telegrafa che la città di Granada, occupata dagli insorti, è stata intensamente bombardata stamattina da aeroplani provenienti da Malaga. Sette persone sono rimaste uccise ma gli stranieri rifugiati a Granata sono tutti salvi. Le loro condizioni non sono però invidiabili, giacchè gli spagnuoli chiedono per il vitto e l'alloggio pagamento in contanti e la maggior parte dei rifugiati non dispone più di quattrini. Essi vengono lentamente trasportati a Tangeri in gruppi di tre o quattro a bordo di un incrociatore pilotato dal visconte De Sibour genero del grande commerciante e finanziere londinese Gordon Selfridge. La vita a Siviglia, dice il giornalista, prosegue ad altissima pressione, ma, come in tutte le città spagnuole, si comincia anche là a sentire la mancanza di alcuni generi e i prezzi aumentano continuamente.

Phillips dichiara che le operazioni militari si di là di Siviglia procedono lentamente ma sodisfacentemente, eccetto che nelle vicinanze di Badajoz. La città è sempre occupata dalle truppe governative, nonostante che gli insorti ne avessero iniziato l'investimento lunedì scorso. Oggi il generale Franco ha ammesso che il nemico ha eretto delle difese attorno alla città dalle quali può opporre facilmente resistenza agli attacchi. Saluto però è stata presa Almendralejo e, come oggi si apprende, 500 comunisti sono stati giustiziati dopo l'occupazione del centro da parte degli insorti. Il generale Franco non ha ancora potuto stabilire contatti con il centro degli insorti nella regione settentrionale, ma confida di poterlo fare entro i prossimi giorni.

Da Madrid stasera è giunta all'Evening Standard un'interessante corrispondenza del suo inviato speciale Henry Buckley, il quale informa che, sotto certi aspetti, la vita della capitale è tornata normale perchè sono riaperti i caffè, i teatri, i cinematografi. Manca la carta e i giornali dovranno ridurre il loro formato, ma non si sente ancora penuria di viveri nè d'acqua. Il numero delle chiese distrutte dai comunisti nella capitale aumenta a sedici. Buckley dice che i loro tesori artistici sono stati però salvati in tempo e trasportati al Museo del Prado. Molti edifici religiosi e numerosi palazzi di aristocratici sono stati trasformati in caserme per le milizie popolari. Il numero delle vittime nel corso delle ultime settimane è stato enorme secondo il giornalista, il quale sottolinea che Madrid a tale riguardo è stata il teatro di disordini addirittura insignificanti a confronto di quelli di Barcellona. Ad ogni modo anche nella capitale si sono avute circa 200 esecuzioni sommarie di ufficiali e fascisti.

Madrid confida nell'azione degli aeroplani

Cabanellas ferito ?

Madrid, 12 notte.

Secondo un giornale « A B C », attualmente controllato dal Governo, il momento decisivo della guerra civile spagnuola si sta avvicinando rapidamente. Le forze aeree governative — aggiunge il giornale — svolgeranno una parte importantissima nel decidere la partita e annuncia che si attendono di un momento all'altro, esse hanno oggi intensamente bombardato le batterie, i convogli, le caserme, i depositi e le vie di comunicazione degli insorti in molteplici settori. Gli ambienti ufficiali a tale riguardo dichiarano che apparecchi lealisti hanno annientato un'autocolonna di insorti presso Madrid. Quaranta autocarri che la componevano sono stati distrutti. Quattro aeroplani da bombardamento hanno lasciato stamane la capitale diretti al sud per compiere azioni su Siviglia, Cordoba e Pozoblanco. Su quest'ultima cittadina essi hanno gettato manifestini per intimare la resa immediata degli insorti minacciando diversamente di bombardarla.

Contemporaneamente la milizia operaia di Puebla Nuevo l'avrebbe attaccata a fondo. Gli insorti non hanno risposto. Oggi a Puebla Nuevo sono giunte ingenti quantità di armi e munizioni provenienti da Madrid che sono state distribuite agli organizzati delle Unioni sindacali che prenderanno parte all'attacco di Pozo Blanco. Il Ministro della Guerra ha oggi radiato dai ruoli dell'esercito 32 generali fra i quali Mola, Gil y Juste e Lopez Ochoa. Altri 21 sono stati iscritti nella riserva.

Il giornale *ABC* di questa sera pubblica che il generale Cabanellas presidente del Direttorio rivoluzionario, è rimasto gravemente ferito nei combattimenti dei giorni scorsi ed è stato sostituito dal generale Gil y Juste.

(United Press).

Dov'è l'ambasciatore argentino che ha lasciato Madrid?

Parigi, 12 notte.

Un telegramma da Madrid ha annunciato stanotte che l'ambasciatore della Repubblica argentina a Madrid Garcia Mansilla aveva lasciato Zarauz ed era giunto a Saint Jean de Luz. Il console d'Argentina in questa città aspettava difatti l'arrivo dell'ambasciatore con la torpediniera tedesca *Albatros*. Ora la nave è giunta ieri sera a Saint Jean de Luz e l'ambasciatore non si trovava a bordo. Fino alle 10 di stamane non si aveva ancora nessuna notizia di lui.

Madrid senza generali

Bajona, 12 notte.

La notizia che le funzioni di ministro della guerra del governo di Madrid sarebbero state assunte dal maggiore Fernandez Sarabia amico intimo e segretario particolare del presidente della Repubblica Azana vengono interpretate nel senso che nessun generale è disposto a proseguire in lotta sopratutto dacchè le milizie marxiste hanno preteso di esercitare un controllo continuo sui comandi, controllo contro cui fin da parecchi giorni addietro aveva protestato il ministro dimissionario generale Castelo.

Due impiegate della Remington denudate dagli scioperanti

New York, 12 notte.

Giunge notizia da Norwood che un clamoroso incidente si è svolto oggi nei pressi delle officine Remington il cui personale è in sciopero. Due ragazze che si erano offerte alla direzione per prestare la loro opera durante l'agitazione, sono state aggredite da un centinaio di scioperanti i quali hanno strappato loro gli abiti di dosso. La polizia ha dovuto intervenire per ristabilire l'ordine.

Il Duca di Bergamo passa in rivista la Compagnia d'onore alla stazione di Milano.

L'accordo franco-italiano
Praticità del "modus vivendi,,

Parigi, 12 notte.

I vantaggi dell'accordo commerciale franco-italiano firmato a Roma dal conte Ciano e dall'Ambasciatore francese sono oggi segnalati dal corrispondente romano dell'*Intransigeant* il quale, dopo avere sottolineato la buona volontà che ha presieduto ai negoziati, scrive che il problema da risolvere presentava tali difficoltà da ricordare quelle della quadratura del circolo. L'accomodamento al quale si è giunti tiene conto degli interessi delle due parti. L'Italia non respinge [illegible] dei prodotti che aveva l'abitudine di comperare in Francia e la Francia dal canto suo consente a che la bilancia degli scambi presenti un margine attivo a favore dell'Italia. Questo margine sarà utilizzato per pagare gradualmente i crediti francesi congelati in Italia.

Il corrispondente, passando ad esaminare il lato pratico della questione, espone il meccanismo della cassa delle compensazioni creata a questo proposito e conclude dicendo che il *modus vivendi* firmato è di carattere essenzialmente pratico e offre il mezzo di riannodare immediatamente le relazioni commerciali fra i due Paesi.

Firma di accordi commerciali
fra l'Italia e la Grecia

Roma, 12 notte.

Oggi il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, e l'incaricato d'affari di Grecia sig. Alessandro Dalietos hanno firmato un accordo inteso a regolare la ripresa dei traffici commerciali fra i due Paesi.

L'ammiraglio del « Gorizia » alla Casa del Fascio di Berlino

Berlino, 12 notte.

Questa mattina S. E. l'ammiraglio di divisione Roberto Paladino, arrivato da Kiel insieme con gli ufficiali e marinai del *Gorizia* per assistere ai giuochi olimpici, si è recato alla Casa del Fascio per deporre fiori nel sacrario dei Caduti fascisti. L'ammiraglio era accompagnato dall'addetto navale alla nostra ambasciata comm. Bertoldi e da un capitano di corvetta della Marina tedesca che gli è stato destinato come ufficiale di collegamento dal ministero della marina del Reich durante il soggiorno a Berlino.

Pirow cambia opinione
sulla cessione di colonie al Reich

Londra, 12 notte.

Il Ministro della Difesa del Sud Africa, Pirow, nel corso delle ultime settimane ha cambiato completamente opinione su una delle questioni che più interessano in questo momento la politica di quel Dominion e il partito conservatore inglese: quella cioè della cessione di colonie alla Germania. Reduce da Londra il mese scorso, il Pirow aveva dichiarato in un discorso che ebbe allora vivacissima eco, di aver trovato nella capitale dell'Impero influentissimi fattori della cessione di colonie alla Germania, e aveva espresso parere che si dovesse cercare di gettare le basi di una intima collaborazione tra l'Inghilterra e la Germania sul continente nero. Tale collaborazione era, — secondo lui — indispensabile se si voleva salvare la civiltà sul continente. Oggi, parlando a Yohannesburg, in una riunione dell'esecutivo del partito di Governo, Pirow ha espresso idee che difficilmente possono essere messe d'accordo con quelle ora menzionate giacchè egli ha detto: « In nessun caso l'Inghilterra e il Sud Africa potranno consentire alla cessione del Tanganica e dell'Africa Sud-occidentale ai tedeschi. Noi stiamo elaborando, d'accordo con le altri parti dell'Africa britannica — ha continuato il ministro — una [illegible] politica di difesa e a tal riguardo il Sud Africa agisce da sorella maggiore delle altre regioni. Le aspirazioni coloniali della Germania, devono essere soddisfatte con qualche espediente diplomatico diverso dalla cessione dei due territori sopraccitati ».

A Londra, si dice stasera che se Pirow non ha cambiato parere in seguito alle polemiche sollevate dal suo discorso precedente, egli deve aver inteso dire allora che le compensazioni territoriali alla Germania dovranno essere date scegliendo regioni lontane dal Sud Africa.

Sembra però che il discorso odierno di Pirow, confermi le voci diffusesi a suo tempo, secondo la quale egli avrebbe dato espressione al desiderio di certi ambienti londinesi a che le aspirazioni coloniali della Germania siano soddisfatte con la cessione di territori coloniali o di mandati appartenenti ad altre Potenze. A regole territoriali di questo genere, l'Inghilterra darebbe senza difficoltà il suo benestare, anzi la sua benedizione.

Accordi turistici e commerciali
fra Vienna e Berlino

Vienna, 12 notte.

Stasera è stato diramato a Vienna un comunicato ufficiale col quale si informa che le trattative iniziate il 27 luglio a Berlino fra i delegati dell'Austria e della Germania allo scopo di regolare diverse questioni derivanti dall'applicazione dell'accordo austro-tedesco dell'11 luglio sono terminate oggi.

Il Capo della Delegazione austriaca, Ministro Wildner, e quello della Delegazione germanica, consigliere di Legazione Clodius, hanno parafato una serie di convenzioni con le quali vengono eliminate le limitazioni esistenti finora nel traffico dei viaggiatori e vengono previsti determinati provvedimenti per aumentare lo scambio reciproco delle merci. In particolare dal contenuto di questi accordi, che entreranno in vigore e saranno firmati al più presto, dopo l'approvazione dei due governi, si deduce: che sarà abolita la tassa di mille marchi nel traffico dei viaggiatori dalla Germania in Austria; che si è concluso un accordo per regolare tale traffico in corrispondenza alle possibilità valutarie del Reich ed assicurando la valuta necessaria ai viaggiatori per un determinato periodo di tempo; e che si addiverrà a un regolamento del piccolo traffico di frontiera e si provvederà ad aumentare lo scambio di merci fra l'Austria e il Reich.

Il comunicato conclude col dire che l'accordo oggi parafato rappresenta una prima tappa e che seguiranno in un secondo tempo altre conversazioni allo scopo di esaminare come si possa ulteriormente favorire lo sviluppo delle relazioni economiche fra i due Paesi.

Quadratti alle Olimpiadi di Berlino. La testa avvolta da asciugatoi, come sfrattanti arabi, i nuotatori giapponesi si riposano sotto il sole tra una gara e l'altra.

AUMENTI SALARIALI
ai lavoratori delle industrie estrattive

Roma, 12 notte.

Negli scorsi giorni hanno avuto luogo vari incontri fra le competenti organizzazioni sindacali per trattare delle condizioni salariali dei lavoratori addetti alle diverse branche dell'industria estrattiva. Dopo un ampio e cordiale [illegible], riferito pure alla situazione e alla consistenza dei diversi settori produttivi, fra la Federazione Nazionale fascista degli esercenti delle industrie estrattive e la Federazione Nazionale fascista dei lavoratori delle industrie estrattive, sono stati stipulati quattro accordi che prevedono distinte percentuali di aumenti salariali.

La decorrenza degli aumenti è fissata dal giorno 17 corrente.

Operai addetti alle miniere di piombo e zinco. — Ai minimi di salari contrattuali, alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposti sarà portato un aumento del 10 per cento per le miniere della Soc. An. Vieille Montagne, e della Società Correbol; del 5 per cento per gli addetti alle altre miniere. Si intendono già definiti gli aumenti salariali delle miniere delle provincie di Cagliari e Nuoro per le quali è intervenuto l'accordo 8 giugno 1936-XIV che stabilisce aumenti salariali.

Operai addetti alle miniere per combustibili fossili. — Ai minimi di salari contrattuali, alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposti, sarà apportato un aumento del 7 per cento, eccezion fatta per le miniere di Castelnuovo dei Sabbioni, e della società mineraria del Valdarno per le quali l'aumento sarà dell'8 per cento. Si intendono già definiti gli aumenti salariali delle miniere delle provincie di Cagliari e di Nuoro per le quali è intervenuto l'accordo 5 giugno 1936-XIV che stabilisce aumenti salariali.

Operai addetti alle miniere di pirite. — Ai minimi di salari contrattuali, alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposti, sarà apportato un aumento del 5 per cento. Le situazioni salariali degli addetti alle miniere di pirite Niccioleta (Grosseto) e di Val Imporina (Agordo) si intendono già definite essendo stati fissati i nuovi salari che segnano aumenti su quelli precedentemente pattuiti con gli accordi rispettivamente del 23 luglio e 30 luglio 1936-XIV. Per la miniera di Boccheggiano sarà adottata la tabella salariale fissata per la miniera Niccioleta, fermi restando i salari maggiori fissati nel contratto 22 febbraio 1935 per la miniera di Boccheggiano.

Operai addetti alle miniere di minerali petroliferi. Ai minimi di salario contrattuali, alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposti (esclusa la pirite, il piombo e lo zinco) sarà apportato l'aumento del 7 per cento. Si intendono già definiti gli aumenti salariali delle miniere delle provincie di Cagliari e Nuoro per le quali è intervenuto l'accordo del 25 giugno 1936-XIV che stabilisce aumenti salariali.

Operai addetti alla escavazione e lavorazione per la roccia asfaltica e bituminosa. Ai minimi di salario contrattuali, alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposti, sarà portato un aumento dell'8 per cento. Gli accordi interessano oltre trentamila operai.

I contratti per i lavoratori della calzature e del cuoio

Milano, 12 notte.

Fra la Federazione Nazionale Fascista esercenti l'industria delle calzature e lavorazioni affini del cuoio e la Federazione Nazionale fascista dei lavoratori dell'industria dell'abbigliamento riunite per esaminare le richieste di aumenti salariali avanzate dalla Federazione dei lavoratori per gli impiegati e operai delle categorie rappresentate, si è convenuto quanto segue:

A datare dal periodo di paga che avrà inizio il 15 agosto 1936-XIV i salari contrattuali e di fatto delle maestranze dipendenti delle categorie operanti nei settori di produzione sottoindicati verranno aumentati nelle seguenti misure:

A) Calzature e lavorazioni affini: uomini 10 %, donne 9 %.

B) Pelletterie in genere e oggetti di pelle per uso personale, valigri, cinghi e lavorazione del cuoio e affini in genere: uomini e donne 7 %.

C) Valigeria, bauli e qualsiasi articolo di fibra: uomini e donne 10 per cento.

A datare dalla fine del mese gli stipendi, al netto delle gratifiche e delle provvigioni, degli impiegati dipendenti dalle aziende stesse [illegible] aumentati nella seguente misura: uomini 10 %, donne 5 %.

Per le aziende nelle quali si sta procedendo successivamente al 1.o gennaio 1936-XIV a revisioni generali dei salari con conseguenti aumenti, l'applicazione degli aumenti di cui sopra verrà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati. L'accordo interessa circa 50 mila lavoratori.

Per la fondazione dell'Impero
L'on. Rossoni presenzia allo scoprimento di una lapide al Dopolavoro dell'Agricoltura

Roma, 12 notte.

Nella sede del Dopolavoro dell'Agricoltura e Foreste in via XX Settembre, questa mattina, alla presenza del Ministro dell'agricoltura Rossoni, del Sottosegretario Tassinari è stata inaugurata una lapide celebrativa della fondazione dell'Impero. Tutti i capi servizio del Ministero, insieme ai funzionari si erano raccolti nell'ampio salone del Dopolavoro dove rendeva servizio d'onore una centuria di militi forestali.

Appena l'on. Rossoni, accompagnato dall'on. Tassinari, ha fatto il suo ingresso nella sala, il presidente del Dopolavoro ha rendinato il saluto al Duce cui ha risposto un grido fragoroso di tutti gli astanti. Poi rivolto al Ministro si è reso interprete della concorde fierezza di tutto il personale che ha voluto che il proprio Dopolavoro fosse fra i primi a ospitare la lapide celebrativa delle gesta gloriose del popolo italiano sotto la guida del suo Duce.

Si è proceduto poi allo scoprimento della lapide, mentre la musica ha intonato le prime note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. L'on. Rossoni ha espresso il suo vivo plauso per la lodevole iniziativa che vuol essere una manifestazione di gratitudine al Duce fondatore dell'Impero. Quindi ha ordinato il saluto al Duce a cui ha fatto eco un grido fragorosissimo di tutti i presenti.

Le peripezie di un italiano
fuggito dalla Spagna

Bologna, 12 notte.

Profugo dalla Spagna è giunto a Bologna il signor Renato Malferrari, nativo di Zola Predosa. Da dodici anni risiedeva a Talavera, nodo stradale importante perchè vi si incrociano le grandi vie di comunicazione per Toledo e per Madrid. Il Malferrari, proprietario di officine meccaniche per macchine agricole, ha dovuto tutto abbandonare nel breve giro di qualche ora, dopo paurose peripezie che sono cominciate appunto il 19 luglio scorso, giorno della insurrezione.

Egli ha narrato la sua triste odissea. Talavera piombò ben presto sotto il dominio del « fronte popolare ». I rossi, in base a una specie di lista di proscrizione, procedevano ad arresti ed esecuzioni sommarie. Essi arrestavano non solo gli avversari politici, ma anche tutti quelli che possedevano qualcosa, fossero spagnoli o stranieri. Il Malferrari poi era noto come fascista, e una mattina i rossi gli misero a soqquadro la casa e l'officina, e malgrado i risultati negativi della perquisizione subita, lo arrestarono. Egli fu costretto ogni mattina a pulire con una ramazza il pavimento insudiciato delle sale notturne dei suoi carcerieri. Gli fu perfino impedito di telegrafare a un suo fratello a Roma e di rivolgersi all'Ambasciata Italiana di Madrid. Finalmente, dopo più di una settimana, le sue proteste furono ascoltate e gli fu fatto un « biglietto di libertà » dalla « Comite del Frente Popular » e invitato a far le valige per Madrid, dove giunse con sole 50 pesetas prese in prestito, giacchè tutto gli era stato preso: casa, officina e due automobili. A Madrid fu caricato su un treno per Valencia, dove potè imbarcarsi con altri profughi, circa 800, sulla nave ospedale Urania, che salpava verso un porto italiano.

La gratitudine per l'Italia
dei profughi spagnuoli

Roma, 12 notte.

I profughi spagnuoli giunti a Roma hanno celebrato una funzione di ringraziamento e di propiziazione all'Altare dedicato alla Vergine del Pilar, protettrice della Spagna, nella Basilica di San Gioachino in Prati di Castello.

Un religioso profugo ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso la gratitudine profonda che i profughi sentono per l'Italia che li ha accolti come madre, per il Duce e per le autorità italiane tutte che sono state prodighe di ogni delicatezza e di ogni generosità provvedendo gratuitamente alle spese di viaggio e a ogni loro occorrenza. Ha soggiunto che essi non dimenticheranno mai questa generosità fraterna e ne trarranno argomento per rinsaldare viepiù i vincoli di amicizia fra la Spagna e l'Italia.

Concorso per titoli
a direttore di aeroporti civili

Roma, 12 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per titoli e per esami a 35 posti di direttore di aeroporto civile. Al concorso possono partecipare i cittadini italiani che siano ufficiali delle categorie in congedo delle Forze Armate dello Stato, che siano inscritti al P.N.F. e che non abbiano superato alla data del 6 giugno 1936 il 40.o anno di età. Non è richiesto alcun limite di età per coloro che abbiano prestato almeno sei mesi di servizio nella direzione di aeroporti civili.

Il programma di esami, i documenti da presentare e le modalità [illegible] indicate nel testo integrale del bando di concorso pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » del 3 agosto 1936-XIV, n. 158.

Il Ferragosto dei giornali

Roma, 12 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda comunica: Sabato, 15 corrente, Ferragosto, agli effetti della pubblicazione dei giornali deve essere considerato come una domenica; pertanto:

1) i giornali della sera si pubblicheranno il giorno 14 agosto e riprenderanno le loro pubblicazioni con le edizioni normali del giorno 17; 2) i giornali del mattino usciranno nella mattinata del 15 agosto e riprenderanno la mattina del 18; 3) i giornali meridiani usciranno il 14 agosto e riprenderanno le pubblicazioni il giorno 17 non prima delle ore 12.

Per l'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina

Roma, 12 notte.

Un supplemento della *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto recante il testo unico delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

Causa una brusca sterzata cade Maria Arenai, di 33 anni, cadava di bicicletta e andava a finire sotto le ruote di un rimorchio riportando la frattura della base del cranio, per cui è deceduta prima di giungere all'ospedale.

DA MONZA

Mentre lavorava in bicicletta dal lavoro, l'operaia Albina Bernoi, veniva investita da un'auto proveniente da Milano e, lasciata a terra senza soccorso da parte dell'investitore, decedeva all'ospedale, ove alcuni passanti l'avevano trasportata.

La Stazione Marittima di Napoli
sarà inaugurata il 1.o ottobre

Roma, 12 notte.

Il Duce ha fissato per il 1° ottobre la data di inaugurazione della nuova Stazione Marittima di Napoli.

(Stefani).

Incendio a Fregene nella villa di Tito Schipa

Roma, 12 notte.

La famiglia del tenore Tito Schipa ha vissuto questa notte ore di una certa drammaticità. La villa del celebre artista, che sorge a Fregene, veniva improvvisamente, alle due dopo mezzanotte, avvolta dalle fiamme. Non si conoscono ancora le cause che hanno provocato l'incendio. Sembra però che il fuoco sia divampato in seguito a corto circuito della cabina adiacente alla villa, dove sono insediati i motori che alimentano tutto il servizio di illuminazione della casa.

Il certo si è che i famigliari di Tito Schipa si svegliavano stanotte in mezzo alle fiamme e in preda al più vivo terrore si precipitavano nel giardino e insieme ad alcuni giovani che passavano nei pressi, servendosi delle pompe che vengono usate per inaffiare l'orto, si mettevano all'opera per spegnere le fiamme che dalla cabina elettrica avevano guadagnato terreno avvolgendo i muri esterni della villa propagandosi alle persiane del piano terreno e minacciando di giungere fino alle stanze interne.

Soltanto dopo due ore il lavoro l'incendio potè essere circoscritto e infine sedato completamente.

Fulmine che uccide 16 vacche

Venezia, 12 notte.

Il [illegible] Vittorio Veneto che nel vicino bosco del Cansiglio, in località Col dei Scios, verso le 8.30 di stamane, scoppiava un violento temporale durante il quale un fulmine cadeva su una fattoria dove si trovavano intenti alla mungitura la quattordicenne Paola Tizioni e Angelo Dellaflorentina. Il fulmine entrava nella stalla uccidendo 16 mucche e ustionando i due contadinelli; mentre la ragazza se la cavava con lievi ustioni il Dellaflorentina versa in immediato pericolo di morte.

Il tragico epilogo di un viaggio di nozze

Genova, 12 notte.

Una coppia di giovani sposi francesi, di passaggio a Chiavari in viaggio di nozze, si recava oggi a fare un bagno malgrado il tempo tempestoso e il mare infuriato. Dissuasi, si tuffavano egualmente in mare, ma venivano subito travolti dalle onde, annegando.

Dato le condizioni del mare, è stato possibile trarre soltanto sulla spiaggia il cadavere della giovane sposa, mentre quello del marito non è stato ancora ricuperato. Le vittime sono state identificate per Giordano Gabriel di anni 31 e Berthe Charras di 23 anni, entrambi di Grenoble.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo solo pochi giorni dalla dipartita del figlio Giacinto, munita dei Conforti Religiosi, serenamente rendeva l'anima a Dio, l'inconsolabile

Annetta Ramojno ved. Borgo

Ne danno il doloroissimo annunzio i figli: **Ernesto, Agnesina, Vincenzina, Cesare,** i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 13 agosto alle ore 15,30, partendo da via Cassini n. 53. Non si invitano partecipazioni personali e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Ditta - Telef. 46018

Munita dei Conforti Religiosi santamente come visse rendeva la sua bell'anima a Dio

Luigia Mina-Gianotti

Affranti partecipano il marito **Edoardo,** le figlie **Leonilda, Irene Gavari, Rosalia Cresto,** i generi, le sorelle, i cognati, la suocera, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corr., alle ore 16,30 da corso Vittorio Eman., 59. Si ringrazia quanti prenderanno parte al nostro dolore. (4403

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio in età d'anni 75

Porporato Leopoldo

Ne danno il triste annunzio le figlie: **Giuseppina** col marito **Torrano Vittorio, Lina;** la cognata **Emilia Biga,** i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 13 corr. alle ore 16.30 da via Cottolengo 27. Si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gioia - Telef. 46018

La **Ditta C. & R. FERRARIS** partecipa con dolore l'immatura perdita della Signora

Giuseppina Baudracco in BRERO

da molti anni sua affezionata collaboratrice. (4404

Torino, 12 agosto 1936-XIV.

MEMENTO

Primo Anniversario dovere di **LUISA ROSIGLIO PRESBITERO;** Rosa, 14 corrente, in Moncrivo, ore 9; Ordinario Superiore, 6; spontaneità Boccardo Parrocco Torino (Santa Barbara), 8.30.